

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **105.** SITZUNG

27.1.1983

INDICE

INHALTSANGABE

Mozione n. 30, presentata dai consiglieri regionali Pruner, Fedel e Lunger, sulla tendenza antiautonomistica del Governo e della burocrazia statale

pag. 3

Mozione n. 31, presentata dai Consiglieri regionali Pruner, Fedel e Lunger, sul mantenimento del sistema proporzionale nelle elezioni comunali dei comuni sotto i cinquemila abitanti

pag. 6

Mozione n. 32, presentata dai Consiglieri regionali Pruner, Fedel e Lunger, relativa all'autonomia finanziaria dei comuni

pag. 7

Mozione n. 33, presentata dai Consiglieri regionali Fedel, Pruner, Avancini e Lunger, relativa alla costruzione di una linea ad alta tensione attraverso il territorio della regione

pag. 25

Interrogazioni e interpellanze

pag. 60

Beschlußantrag Nr.30: eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Lunger über Antiautonomistische Tendenzen der Regierung und der Staatsbürokratie

Seite 3

Beschlußantrag Nr.31: eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Lunger über die Beibehaltung des Verhältniswahl-systems bei Gemeindewahlen der Gemeinden mit weniger als fünftausend Einwohnern

Seite 6

Beschlußantrag Nr.32: eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Lunger über die Finanzautonomie der Gemeinden

Seite 7

Beschlußantrag Nr.33: eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Fedel, Pruner, Avancini und Lunger über die Errichtung einer Hochspannungsleitung durch das Gebiet der Region

Seite 25

Anfragen und Interpellationen

Seite 60

Mozione n. 29, presentata dai
Consiglieri regionali Mitolo,
Plotegher e Avancini, relativa ad
una proposta di legge di
iniziativa popolare, concernente
l'erogazione di un assegno
mensile alle casalinghe,
presentata in Parlamento

pag. 60

Disegno di legge n. 74:
"Modifiche ed integrazioni alle
leggi regionali, concernenti
disposizioni generali sullo stato
giuridico e sul trattamento
economico dei dipendenti dei
comuni e dei segretari comunali
della Regione" - rinviato dal
Governo in data 23 dicembre 1982

pag. 105

Beschlußantrag Nr.29: eingebracht
von den Regionalratsabgeordneten
Mitolo, Plotegher und Avancini
über einen im Parlament aufgrund
einer Volksinitiative einge-
brachten Gesetzesvorschlag be-
treffend die Entrichtung eines
Monatsgeldes an Hausfrauen

Seite 60

Gesetzentwurf Nr. 74:
"Änderungen und Ergänzungen zu
den Regionalgesetzen betreffend
allgemeine Bestimmungen über die
rechtliche Stellung und die
Besoldung der Gemeindebedienste-
ten und der Gemeindesekretäre der
Region" - von der Regierung am
23. Dezember 1982 rückverwiesen

Seite 105

Presidenza del Presidente Achmüller.

(Ore 9.45)

PRESIDENTE: Namensaufruf. Appello nominale.

FEDEL (segretario - PPTT-UE):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale della seduta 13 gennaio 1983.

FEDEL (segretario - PPTT-UE):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Boato, Cadonna, Carli, Casagranda, Lorenzi, Mengoni, Benedikter, Durnwalder, Ladurner, Zingerle.

Mitteilungen:

Dem Präsidium des Regionalrats sind Beschlußfassungsakte der Gemeinderäte von Tione, Tassullo, Taio und Cles zugegangen, die im Monat Dezember 1982 genehmigt worden sind und den Zwangsaufenthalt betreffen.

Am 12. Jänner 1983 hat der Regionalausschuß folgenden Gesetzentwurf vorgelegt:

Gesetzentwurf Nr. 85: "Bestimmungen für die Offenlegung der Vermögenslage von Inhabern leitender Ämter, die von der Region ernannt werden, oder in Körperschaften und Gesellschaften mit regionaler Beteiligung".

Am 18. Jänner 1983 hat der Regionalausschuß folgenden Gesetzentwurf eingebracht:

Gesetzentwurf Nr. 86: "Koordinierungsbestimmungen für die gleichzeitige Durchführung der Wahlen der Gemeinderäte und der Stadt- bzw. Ortsviertelräte mit den Wahlen der Gebietsgemeinschaftsräte in der Provinz Trient".

Comunicazioni:

Alla Presidenza del Consiglio regionale sono pervenuti provvedimenti dei Consigli comunali dei Comuni di Tione, Tassullo, Taio e Cles, approvati nel mese di dicembre 1982, relativi al soggiorno obbligato.

In data 12 gennaio 1983 la Giunta regionale ha presentato disegno di legge n. 85: "Norme per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche direttive di nomina regionale ovvero in enti e società a partecipazione regionale".

In data 18 gennaio 1983 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 86: "Norme di coordinamento per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni comunali e circoscrizionali con le elezioni delle assemblee comprensoriali nella provincia di Trento".

Wir kommen zur Tagesordnung. Punkt Nr. 2: Beschlusantrag Nr. 30, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und

Lunger über antiautonomistische Tendenzen der Regierung und der Staatsbürokratie.

Punto 2) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 30, presentata dai consiglieri regionali Pruner, Fedel, Lunger, sulla tendenza antiautonomistica del Governo e della burocrazia statale".

Bitte, Abg. Fedel, verlesen Sie den Beschlußantrag.

Cons. Fedel, vuole leggere lei il testo della mozione?

Prego.

FEDEL (segretario - PPTT-UE):

vista la tendenza del Governo e della burocrazia centrale di comprimere i diritti e prerogative autonomistiche degli enti autonomi locali (Regione e Province) che si concretizzano in modo particolare con il rinvio di leggi approvate dalle locali assemblee legislative,

il Consiglio regionale

impegna la Giunta regionale

ad assumere tutte quelle iniziative atte a contrastare tale disegno ed a difendere le prerogative autonomistiche degli enti locali autonomi.

Io credo, signor Presidente e signori consiglieri, che questa mozione non abbia necessità di essere illustrata a lungo, in quanto attorno a questo problema se ne è parlato in modo particolare in occasione della discussione del bilancio della Regione di quest'anno.

Le motivazioni di questa mozione evidentemente sono emerse non soltanto dal gruppo consiliare del PPTT-UE, ma anche dallo stesso Presidente della Giunta e da altri consiglieri di altri gruppi.

E' chiaro che noi non possiamo accettare supinamente il fatto che il Governo continui a rinviare leggi sia della Regione che delle Province, svuotando così di fatto quella che è la nostra autonomia, la nostra capacità e competenza legislativa.

Pertanto, mentre comprendiamo che non è facile certamente vincere questa battaglia, chiediamo che da parte del Consiglio regionale ci sia un impegno alla Giunta a far sì che questa nostra protesta possa pervenire al Governo al fine di sensibilizzarlo a evitare d'ora in avanti questo modo così poco democratico, secondo il nostro punto di vista, di rinviare in continuazione le leggi del Consiglio regionale, perché così facendo di fatto svuota ed annulla la nostra autonomia.

Pertanto confidiamo senz'altro che il Consiglio regionale vorrà approvare questa mozione, proprio per tutelare se stesso nelle proprie prerogative.

Non è accettabile da parte nostra che il Governo, o i funzionari stessi, continuino a rinviare le nostre leggi.

Questo è quanto volevamo dire in aggiunta alla mozione, confidando che essa venga approvata.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort zum Beschlusantrag Nr. 30?

Chi desidera la parola in merito alla mozione n. 30?

Präsident Pancheri.

Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): E' giusto che la Giunta prenda posizione su questa mozione, dicendo che questa mozione ripropone

all'attenzione del Consiglio un problema certamente importante ed attuale, che ha sempre costituito oggetto di particolare attenzione da parte della Giunta regionale, sia sotto il profilo della convinzione politica, della tutela, della valorizzazione delle conquiste autonomistiche, sia in ordine alla pratica difesa della nostra autonomia, quando si ha motivo di ritenere che a livello governativo non fosse riservata la dovuta attenzione alla lettera ed allo spirito dello Statuto.

Con tale spirito quindi vanno visti i vari interventi, che la Giunta regionale - vedi "Panorama delle autonomie locali, nazionali ed europee" - ha sempre portato avanti e per quanto riguarda lo specifico rapporto fra governo e autonomie del Trentino-Alto Adige, credo che, al di là dei passi contenuti nello studio presentato dall'assessore Dubis, con una nota introduttiva anche del sottoscritto, questo studio offra abbondantemente documentazione e ricca testimonianza di problematiche e di quanto la Regione faccia per difendere le competenze autonomistiche. La Giunta comunque proseguirà nella sua azione di puntuale difesa delle competenze, anche nei casi in cui il Governo ritenesse di intervenire con atti di controllo ingiustificati.

Faccio peraltro rilevare che nell'attuale legislatura le leggi regionali rinviate sono state sei su ottantacinque, presentate e discusse in Consiglio.

Quindi non è che sia stato molto, ma credo che per quanto riguarda le Province e anche le altre Regioni a statuto speciale i rinvii siano molte volte superiori, anche in percentuale.

Due di queste leggi rinviate sono state riapprovate dal Consiglio e viste dal Governo e tre sono sottoposte all'esame della

Corte Costituzionale. Queste due sono l'ordinamento del Mediocredito, la disciplina delle tasse di concessione.

Alla luce però di quanto la Giunta regionale ha fatto finora e nella necessità di difesa ad oltranza della nostra autonomia, noi diciamo che questa mozione è accettata, sia nello spirito che nella lettera, e si condivide quanto la mozione chiede.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zum Beschlusantrag?

Chi chiede ancora la parola in merito alla mozione?

Niemand. Nessuno.

Wir stimmen ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben.

Dagegen? Stimmenthaltung?

Votiamo. Chi è d'accordo, è pregato di alzare la mano.

Contrari? Astensioni?

Der beschluBantrag ist einstimmig genehmigt.

La mozione è approvata all'unanimità.

Wir kommen zum nächsten Punkt der Tagesordnung: Beschlusantrag Nr. 31, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Lunger über die Beibehaltung des Verhältniswahlsystems bei Gemeindewahlen der Gemeinden mit weniger als fünftausend Einwohnern.

Punto 3) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 31, presentata dai consiglieri regionali Pruner, Fedel e Lunger, sul mantenimento del sistema proporzionale nelle elezioni comunali dei comuni sotto i cinquemila abitanti".

La parola al cons. Fedel.

FEDEL (segretario - PPTT-UE): Signor presidente, per chiederle di voler sospendere questa mozione, in attesa di altri chiarimenti e approfondimenti di natura politica, per essere discussa alla fine dell'ordine del giorno. Quindi sospesa, messa in coda a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Diesem Antrag wird stattgegeben.

La proposta è accettata.

Somit kommen wir zum Beschlusantrag Nr. 3ä, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Lunger über die Finanzautonomie der Gemeinden.

Punto 4) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 32, presentata dai consiglieri regionali Pruner, Fedel e Lunger, relativa all'autonomia finanziaria dei comuni".

La parola al cons. Fedel.

FEDEL (segretario - PPTT-UE): Signor Presidente, la mia richiesta è stata accettata?

PRESIDENTE: Ja. Sì.

FEDEL (segretario - PPTT-UE):

rendendosi interprete della gran parte delle Amministrazioni comunali della Regione, per quanto riguarda l'autonomia finanziaria dei comuni che è venuta meno con la riforma degli anni 70,

il Consiglio regionale

impegna

la Giunta regionale

ad assumere tutte le iniziative in sede politica atte a ridare ai comuni la propria autonomia finanziaria onde porre le amministrazioni comunali nelle condizioni di poter operare sulla base di programmi predeterminati.

Anche questa mozione altro non è che un corollario alla discussione che è stata fatta attorno al bilancio della Regione. Infatti era stata presentata come ordine del giorno, poi per un accordo intervenuto, per l'ora tarda, si è deciso di sospendere gli ordini del giorno e trasformarli in mozioni. Corollario alla discussione generale, in quanto da molte parti politiche si è sottolineato come oggi i comuni siano praticamente senza una loro specifica e chiara autonomia, non soltanto per i controlli che vengono fatti dai vari assessorati agli enti locali, per quanto riguarda le deliberazioni che essi assumono, ma anche perché, con la riforma fiscale del 1972, è stata tolta ogni possibilità di autonomia finanziaria.

Quindi, come noi lamentiamo, a livello di Regione, di essere violentati nella nostra autonomia finanziaria, così però troviamo la stessa cosa per quanto riguarda i comuni.

E noi sappiamo che il nucleo fondamentale dell'autonomia deriva proprio dalla dignità dei comuni. Dignità che deve essere rispettata dagli enti superiori, proprio in ossequio alla democrazia e alla autonomia: concetti l'uno vicino all'altro. Pertanto l'impegno che noi chiediamo è quello di assumere tutte le iniziative in sede politica atte a ridare ai comuni la propria autonomia finanziaria, ribaltando la

situazione; questo è il discorso.

Nel 1972, proprio per garantire ai comuni questa situazione viene sempre più demotivato l'amministratore locale, perché si sente strozzato sia per quanto riguarda il livello finanziario, come per gli eccessivi controlli nel merito e nella forma da parte degli enti locali, nel caso specifico evidentemente della Provincia autonoma di Trento e credo che la situazione sia essere - l'ho sentito qui in quest'aula - anche per la Provincia autonoma di Bolzano.

Credo che tutti, almeno a parole, siano sensibili a questa dignità comunale e noi qui sottolineiamo il discorso dell'autonomia finanziaria; pertanto confido che anche questa mozione possa avere un voto favorevole da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Wer wünscht das Wort? Abg. Lunger.

Chi desidera la parola? Cons. Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Als Miteinbringer dieses Beschlusantrages bin ich natürlich dafür und bin der Meinung, daß die Finanzhoheit der Gemeinden wieder hergestellt werden soll. Dazu möchte ich betonen, daß es in diesem Beschlusantrag ausschließlich um die Wiederherstellung der Finanzautonomie der Gemeinden geht. Ich bin allerdings mit den Erläuterungen des Kollegen Fedel nicht in allen Punkten einverstanden, denn ich bin sehr dafür, daß die Gemeindeautonomie nicht nur gewahrt, sondern auch ausgebaut wird, denn die Gemeinden sind die Gebietskörperschaften, die den direktesten, tiefsten und stärksten Kontakt mit der Bevölkerung haben. Somit kann eine Gemeinde viele Angelegenheiten direkt und viel besser regeln. Also ich bin dafür, daß die Autonomie ausgebaut wird, daß den Gemeinden in den festgelegten Bereichen die Möglichkeit zur Tätigkeit gegeben wird. Aber gerade in diese Zuständigkeiten wird immer wieder eingegriffen und zwar auch vom Landesgesetzgeber. Die Gemeinden werden dabei eingeschränkt und gegängelt. Es liegen also wirklich sehr häufig Eingriffe in die Autonomie der Gemeinden vor, die nicht tragbar sind. Ich möchte aber von dieser Einschränkung der Autonomie, dieser Einschränkung des Rahmens der Tätigkeit der Gemeinden ganz stark und klar die Kontrolle über die Verwaltungstätigkeit, also die Gesetzmäßigkeitskontrolle unterscheiden. Denn in diesem Punkt wird meines Erachtens nicht zu viel kontrolliert, sondern zu wenig. Eine Sache ist die Autonomie haben, im Rahmen

der Zuständigkeiten arbeiten zu können und dabei nicht gegängelt zu werden; eine andere Sache ist es, daß jemand kontrolliert wird, damit er gesetzmäßig, ordentlich und gerecht arbeitet und nicht Vetternwirtschaft betreibt, was auch eine Gesetzesverletzung ist, besonders bei der Vergabe von öffentlichen Arbeiten. Hier wird viel zu wenig und viel zu oberflächlich kontrolliert. Dies muß ich sagen, denn es gibt ja unmögliche Vorkommnisse gerade auch in Südtirol in gewissen Gemeinden. Bei der Vergabe von öffentlichen Arbeiten wird oft derart Vetternwirtschaft betrieben, werden Gelder verschleudert noch und noch, daß es untragbar ist. Also die Gesetzmäßigkeitskontrolle ist meines Erachtens zu intensivieren und dies bedeutet auch keine Aushöhlung oder Einschränkung der Autonomie und der Zuständigkeiten der Gemeinden. Das sind für mich zwei ganz verschiedene Bereiche und sind daher klar zu unterscheiden. Autonomie ja, selbständige Tätigkeit ja, aber auch Gesetzmäßigkeitskontrolle.

In diesem Sinne, wie gesagt, stimme ich diesem Beschlußantrag zu und bin dafür. Aber dann, wenn die Gemeinden wiederum die Finanzhoheit bekommen sollten, ist es notwendig, daß auch eine gute Gesetzmäßigkeitskontrolle durchgeführt wird, denn gerade bei der Eintreibung oder Festlegung von Steuern kann viel Vetternwirtschaft betrieben werden und ist auch betrieben worden. Um so notwendiger wird es in den Gemeinden sein, wenn diese Hoheit wieder eingeführt wird, daß in allen Gemeinden auch eine politische Kontrolle vorhanden

ist, eine Opposition die kontrolliert. Je mehr nämlich Gemeinden Zuständigkeiten haben, auch Ermessensspielraum in ihrem Bereich, desto notwendiger ist eine politische Kontrolle, eine politische Konkurrenz, denn nur dadurch können manchmal gewisse Verwalter in Schranken gehalten werden. Deshalb bin ich dafür.

(Illustrissimo signor Presidente! Come cofirmatario di questa mozione sono naturalmente del parere che ai Comuni va riconosciuta nuovamente una sovranità finanziaria. Desidero sottolineare che la mozione mira esclusivamente a ristabilire l'autonomia finanziaria dei Comuni. Non sono però d'accordo su tutti i punti illustrati dal collega Fedel, poichè io sono favorevole non soltanto alla tutela dell'autonomia comunale, ma anche al suo ampliamento, poichè i Comuni sono gli enti locali che hanno il contatto più diretto, più profondo e più forte con la popolazione. Un Comune infatti può regolamentare molti problemi direttamente ed in maniera migliore di altri enti. Sono pertanto del parere, che l'autonomia è da rafforzare e che i Comuni possano operare nel vero senso della parola nei settori a loro riconosciuti. Proprio in queste competenze i Comuni vedono continuamente interventi anche da parte del legislatore provinciale, la qual cosa limita e comprime l'attività comuna-

le. Purtroppo, ripeto, questi interventi nell'autonomia dei Comuni non sono rari e pertanto intollerabili. Desidero distinguere questa limitazione dell'autonomia locale nell'ambito dell'opera svolta dagli amministratori comunali dal controllo di legittimità, in questo punto devo dire che a mio avviso la vigilanza sui Comuni lascia a desiderare. Una cosa è l'autonomia, che permette di lavorare liberamente nell'ambito delle competenze ascritte all'ente comunale, mentre è tutt'altra cosa il controllo, cioè controllare che tutto avvenga secondo la legge, senza clientelismi, che/pur^è sempre una trasgressione della legge soprattutto negli appalti dei lavori pubblici. In questo settore il controllo è vago e superficiale. Non si possono tacere queste cose, poichè con i lavori pubblici accadono le cose più impossibili, anche in Alto Adige, in determinati Comuni. Negli appalti dei lavori pubblici regna il clientelismo, viene gettato addirittura denaro, la qual cosa è ormai insostenibile. Il controllo di legittimità quindi va intensificato, e non significa svuotare o limitare l'autonomia, vale a dire le competenze dei Comuni. Desidero fare questa chiara distinzione e cioè da una parte sono favorevole all'autonomia, ad una attività comunale propria, ma dall'altra desidero un maggior

controllo sulla legittimità.

In questo senso, ripeto, sono favorevole alla mozione, ma una volta concessa la sovranità finanziaria ai Comuni è necessario che il controllo per la legittimità sia attuato concretamente, poichè con un proprio gettito delle imposte è facile curare il clientelismo, pertanto sono dell'opinione che una reintroduzione della sovranità finanziaria è tanto necessaria, quanto un maggiore controllo, o meglio vigilanza sui Comuni, anche a carattere politico e intendo l'opposizione. Più aumenta la possibilità per il Comune di amministrare autonomamente il denaro, maggiore deve essere il controllo politico, la concorrenza politica, in quanto soltanto in questa maniera si potranno limitare determinati amministratori.

Per questo motivo sono favorevole alla mozione.)

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Erschbaumer.

Ha chiesto la parola il cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (D.P.-U.S.D.): Sehr geehrter Herr Präsident! Als Autonomist bin ich natürlich dafür, daß Kompetenzen zurückgewonnen werden vom Zentralstaat, aber in diesem Beschlußantrag selber wird keine Orientierung ausgesagt. Wollen wir Schweizer Verhältnisse, wo jede Gemeinde für sich autonom die Steuern und Einkommen beschließt also so wie es auch in den Kantonal- und Gemeindeverfassungen vorgesehen ist - unterschiedlich, nicht in allen Kantonen der Schweiz gleich - oder wollen wir nur 50 % sozusagen, daß wir meinetwegen den Teil der Pflichtausgaben, die es in der Gemeinde gibt, die könnten ohne weiteres noch vom Land und Staat mitfinanziert werden, aber alle Investitionsausgaben sollten von der Gemeinde aufgebracht werden. Dann hätte der Bürger viel mehr Interesse an der Entwicklung der eigenen Gemeinde, dann würde er sich wahrscheinlich viel mehr darum kümmern, was dort gebaut oder nicht gebaut wird. Allerdings, muß man wissen, wird dann die Gemeindeverwaltung schwieriger werden, wird sie sicherlich schwieriger werden. Heute ist es ja so, daß großteils derjenige in den Gemeinden gebaut hat, der sich mehr bemüht hat, dem es gelungen ist, mehr Gelder herauszuholen, ob es jetzt um Kulturhäuser oder um andere Bauten, Einrichtungen ging. Schließlich haben wir ja in den letzten Jahren erreicht, daß die Defizite ausgeglichen worden sind. Somit wären heute wahrscheinlich viele Bürgermeister froh, wenn es keine Änderung gäbe, wenn es so bliebe. Somit brauchen sie sich nicht mit den eigenen Bürgern herumzuschlagen und darüber zu streiten, welche Einnahmen es sein

werden, aber ich glaube, das ist auch kein Zustand, denn so ist eigentlich der Bürgermeister nur ein Delegierter und entspricht nicht mehr dem ursprünglichen Sinn der autonomen Gemeindeverwaltung.

Meine Vorstellung ist, daß wir eine Finanzautonomie von mindestens 50 % im Bereich der Kosten der Ausgaben der Gemeinden bekommen sollen. Wenn ja, sollen es die Bereiche der Investitionsausgaben sein, denn die Pflichtausgaben, die es in allen öffentlichen Körperschaften gibt, vor allem Personal usw., könnten ohne weiteres auch übergemeindlich aufgebracht werden; ob es jetzt eine Provinz-, eine Landessteuer sein wird oder ob auf dem bisherigen Weg, das müßte noch diskutiert werden.

Aber, wie gesagt, die Einbringer des Beschlußantrages hätten hier einige Vorstellungen entwickeln sollen, denn wenn man sich hier zu Wort meldet, weiß man beim ersten Satz schon nicht mehr, ob man eigentlich mit denen übereinstimmt. Ich weiß nicht, wollen sie die 100 % Finanzautonomie, also nach Schweizer Verhältnissen, - ich denke hier an die Gemeinden im Kanton Graubünden, dort gibt es auch Volksentscheide und Volksbegehren gerade auch was die Finanzen anbelangen; da ist der Bürger voll souverän, wir sind das hier nicht in unserem Staat, in unserem Land, in unseren Gemeinden so souverän wie in den Schweizer Gemeinden, aber es gibt in der Schweiz kaum übergemeindliche Einrichtungen, es kann kaum übergemeindliche Einrichtungen geben. Wir müssen dann auch die Nachteile aufzeigen. Das ist ganz deutlich. Übergemeindliche Einrich-

tungen sind dann kaum mehr möglich, wenn wir auf Gemeindeebene die Steuern einheben, weil dann das Kirchturmdenken wieder von Neuem anfängt und man sich sagt: Warum soll ich eine Steuer machen, wenn dort in der anderen Gemeinde irgendein Gebäude hingestellt wird? Also die Vor- und Nachteile muß man sich ganz gut überlegen.

Ich bin dafür, daß wir 50 % der Steuerhoheit an die Gemeinden erreichen sollen. Das wäre mehr Autonomie, mehr Verantwortlichkeit auch gegenüber der Gemeindeverwaltung, des Bürgermeisters und mehr Mitbeteiligung der Bevölkerung, denn die Bevölkerung muß wissen, daß alles, was investiert wird, daß alles, was getan wird, erarbeitet werden muß. Es darf niemals so sein, daß jemand das Gefühl hat: Ja, das wird schon jemand zahlen. Alles muß erarbeitet werden und diese Verantwortlichkeit auch im Denken und dann im Handeln darf man nicht verschwimmen lassen. Deswegen muß dieser Gedanke in die Verantwortung miteinbezogen werden.

Zum Grundsatz kann ich sagen: ja und deswegen stimme ich auch für den Beschlußantrag, wenn ich auch inhaltlich nicht ganz befriedigt bin.

(Illustrissimo signor Presidente! Come autonomista sono naturalmente favorevole per la decentralizzazione delle competenze, ma in questa mozione non è contenuto un orientamento. Desideriamo forse una situazione svizzera, dove ogni Comune delibera autonomamente le proprie imposte ed le proprie entrate, come è previsto nelle costituzioni cantonali, costituzioni a livello comunale - anche se vi sono differenze da cantone a cantone - o forse vogliamo una simile autonomia al 50 %, nel senso che le spese obbligatorie di un Comune possano essere sostenute anche dalla Provincia e dallo Stato, mentre tutte le altre spese di investimento dovrebbero comunque essere sostenute dai Comuni. In tal caso il cittadino avrebbe maggior interesse allo sviluppo del proprio Comune, probabilmente si interesserebbe di più della cosa comune e delle varie costruzioni che sorgono nell'ambito del territorio comunale. Si dovrebbe però già sapere a priori se l'amministrazione comunale diverrebbe così più difficile e ritengo che in definitiva sia così. Attualmente la situazione è tale che certuni che hanno costruito nei vari Comuni, sono riusciti a guadagnare più denaro attraverso la costruzione di case della cultura o altri edifici ed impianti pubblici. Negli ultimi anni i deficit di bilancio sono stati pareggiati, per cui molti sindaci sarebbero probabilmente soddisfatti che la cosa continui su questo binario. In questa maniera non devono confrontarsi con i propri cittadini, sulle varie imposte,

ma tale situazione non è a lungo andare sostenibile, poichè un sindaco diventa soltanto un delegato e tale figura non risponde più a quella originaria dell'amministrazione comunale autonoma.

Sono del parere che ai Comuni deve essere concessa una autonomia finanziaria almeno del 50 %, nel settore delle uscite.

Sono del parere, ripeto, che l'autonomia va concessa per i capitoli riguardanti gli investimenti, poichè le spese obbligatorie, previste per tutti gli enti pubblici, le spese del personale ecc. potrebbero essere sostenute da enti preposti ai Comuni; rimane comunque da discutere se queste spese sono da fronteggiarsi con un'imposta provinciale o nella maniera finora adottata.

Ma, come già detto, i presentatori della mozione avrebbero dovuto svolgere il loro pensiero, poichè dopo aver letto il primo capoverso, non si riesce a comprendere il loro intento. Non si riesce ad interpretare se intendono una autonomia finanziaria del 100 %, secondo il modello svizzero, - intendo i Comuni del cantone Grigioni, dove i cittadini sono chiamati anche a decidere sulla situazione finanziaria, ed in tal senso il cittadino è veramente sovrano, mentre noi nel nostro Stato, nella nostra Provincia, nei nostri Comuni non lo siamo; in Svizzera non esistono enti preposti ai Comuni e non vi possono quasi esistere. Ma è giusto in tal caso di indicare anche i vantaggi. E' evidente. Non è possibile creare enti preposti ai Comuni, se questi sono autorizzati ad esigere la completa imposta al cittadino. Se fosse

diversamente si ricomincerebbe con le diatribe campanilistiche, poichè i cittadini di un Comune pagherebbero mal volentieri le imposte, per veder sorgere in un altro Comune un edificio pubblico. Si devono quindi ben considerare i vantaggi e gli svantaggi.

Personalmente sono favorevole ad una sovranità finanziaria al 50 % per i Comuni. Si tratterebbe di una maggiore autonomia, di una maggiore responsabilità nei confronti delle amministrazioni comunali, una maggiore responsabilità per il sindaco ed una maggiore copartecipazione della popolazione, in quanto è giusto che ogni singolo cittadino conosca i termini degli investimenti e quanto è necessario a provvedere. Nessuno deve avere la sensazione che qualcuno pagherà, tutto va conquistato con le proprie forze e questa responsabilità di pensiero ed azione non deve essere mai lasciata nel vago.

Per questo motivo tale pensiero va calato nella responsabilità.

In linea di massima sono favorevole e pertanto voterò a favore della mozione, sebbene il relativo contenuto non mi sembri soddisfacente.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni hat das Wort.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per una breve dichiarazione di voto del gruppo socialista, che vota a favore di questa mozione in quanto condivide la richiesta che le amministrazioni comunali possano contare su una base certa della loro disponibilità finanziaria, al fine di programmare i loro interventi e la loro attività. Però anch'io ritengo che la mozione sia un po' generica e non indichi con maggiore articolazione quali dovrebbero essere i rapporti tra i vari enti locali e tra enti locali e Stato in tema di finanza, come cioè si vorrebbe configurare il sistema delle entrate e delle uscite dell'autonomia dei comuni, in tema di finanza locale. Quello che appare in modo macroscopico nella tendenza, che si è avviata da parecchi anni nel nostro sistema, è che da una parte lo Stato ha accentrato la raccolta di denaro, cioè tutte le tasse vengono raccolte dallo Stato e quindi è lo Stato che determina il modo, il tipo di raccolta, i soggetti che devono pagare queste tasse e invece ha estremamente decentrato la spesa, con un meccanismo che ha anche elementi di perversità.

Perché se si deresponsabilizza chi spende anche dal problema di vedere chi paga e dal problema di raccogliere il denaro, evidentemente la tendenza centrifuga, la tendenza a spendere senza responsabilità aumenta il divario tra entrate e spese dello Stato, tant'è vero che oggi lo Stato può amministrare soltanto il 30% delle disponibilità finanziarie che raccoglie con il fisco, mentre il 70% è amministrato da enti locali, comuni, Regioni, Province, ecc. e da tutti gli altri enti che vivono e operano nel nostro sistema.

Il collega Erschbaumer ricordava il sistema svizzero; io potrei ricordare il sistema jugoslavo, dove le comunità impongono tasse con lo scopo già definito, non tasse generiche, ma se si vuole fare una scuola o una strada o una casa della cultura o una biblioteca si impone la tassa sulla scuola. Il consiglio di quella zona decide che si vuole fare la scuola, i cittadini pagano quella tassa per quella finalità, fino a che l'opera non è stata costruita, e poi la tassa cessa.

Quindi sono anche più sensibili al pagamento, cioè agli interessi della collettività, non dico che le tasse le pagano volentieri, perché mai ho visto i cittadini che pagano volentieri delle tasse, ma perlomeno sanno dove i soldi, che loro versano, vanno a finire e sanno che vanno a finire per quella determinata opera. Da noi questo non è possibile, perché il nostro sistema è tutto diverso.

Però nella mozione tutta la problematica, abbastanza complessa, che c'è sotto questa legittima richiesta di chiedere autonomia finanziaria, in modo da porre l'amministrazione comunale in grado di programmare i loro interventi, è messa qui in termini soltanto di principio molto generale e generico, per cui penso che lascerà il tempo che trova, vorrà dire non trova possibilità di concretizzazione, visto che manca dietro un disegno, un progetto, una proposta più articolata e più precisa, sulla quale ci si poteva anche meglio confrontare.

Detto questo, noi il principio lo condividiamo e quindi votiamo a favore della mozione, con queste riserve.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?

Chi chiede ancora al parola?

Präsident Pancheri.

Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Anche la Giunta concorda su questa mozione, anche se diciamo che poteva forse essere più precisa, perché è molto generica e non si sa dove e come possiamo assicurare l'autonomia dei comuni. Naturalmente quello dell'autonomia finanziaria dei comuni è il problema fondamentale, per il momento di scottante attualità.

In questa discussione mi si offre anche l'opportunità di confermare dinanzi a questa Assemblea che la giunta regionale e l'Assessorato agli enti locali hanno costantemente seguito le varie iniziative, che le espressioni rappresentative dei comuni, i consorzi dei comuni di Bolzano e l'UNCEM di Trento, hanno portato avanti in ripetute circostanze e stanno tuttora elaborando, prospettando e riproponendo anche in sede nazionale, l'ANCI, l'UPI, l'UNCEM, la conferenza delle Regioni, riproponendo, attraverso specifici documenti e prese di posizione, questo problema.

La filosofia di fondo dello stesso disegno di legge dell'ordinamento dei comuni, che spero possa essere presentato in questo Consiglio, così come da me illustrata in grandi linee in sede di relazione accompagnatoria del bilancio 1983, si connette evidentemente a questo nodo dell'autonomia finanziaria dei comuni, nodo la cui tempestiva e confacente risoluzione è da giudicarsi imprescindibile presupposto di fattibilità per tutti i disegni miranti alla riqualificazione, al potenziamento, al rilancio, in termini di incisività e di efficienza, del ruolo e della prerogativa propria dei comuni.

In forza dei medesimi motivi lo stesso argomento costituisce tema fra i più delicati della legge della riforma delle autonomie locali, che è in discussione in una commissione ristretta del Senato e alla quale abbiamo chiesto di essere sentiti, proprio per portare la voce anche della nostra Regione e di tutte le regioni d'Italia.

Al riguardo devo dire che veramente questo disegno di legge sulle autonomie locali, se approvato nel più breve tempo possibile, entro quest'anno, dal Parlamento, porta un'innovazione, porta veramente delle cose nuove alla struttura dei comuni e alla struttura anche per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario.

Naturalmente il problema grosso della finanza comunale - è stato discusso ieri ad un incontro dei Presidenti delle Regioni con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Fanfani, è un problema che va avanti da tanti anni, che ogni anno sollecita lo Stato, il Governo a presentare un disegno di legge e una legge, che possa servire anche nel futuro, e invece ogni anno il Governo presenta un disegno di legge, che viene poi trasformato in legge, temporaneo, annuale e provvisorio. Noi, proponendo e accettando questa mozione, diciamo che sollecitiamo il Governo a far sì che si ponga mano veramente e con fiducia alla presentazione di un disegno di legge, che assicuri nel tempo, e non solo anno per anno, la certezza finanziaria dei comuni.

Quindi per questa logica conseguenza, la Giunta ritiene di dover accogliere lo spirito di questa mozione, anche se forse molto generica, e giudica di dover fare il possibile nell'ambito delle competenze proprie della Regione, per riaffermare e propugnare l'autonomia finanziaria dei comuni, contestualmente alla tanto auspicata riforma delle autonomie locali e al non meno indispensabile varo del

progetto di legge della finanza locale, regionale, provinciale, comunale, strumento preannunciato da ormai troppi anni e che in relazione, come dicevo prima, al fine voluto è da considerare dispositivo essenziale per l'autonomia sia delle regioni che dei comuni, che in sede nazionale, anche delle province;

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Wir stimmen über den Beschlusantrag ab.

Passiamo alla votazione della mozione.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen?
Stimmenthaltung?

Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari?
Astensioni?

Der Beschlusantrag ist einstimmig genehmigt.

La mozione è approvata all'unanimità.

Wir kommen zum Beschlusantrag Nr. 33, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Fedel, Pruner, Avancini und Lunger über die Errichtung einer Hochspannungsleitung durch das Gebiet der Region.

Punto 5) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 33, presentata dai consiglieri regionali Fedel, Pruner, Avancini e Lunger, relativa alla costruzione di una linea ad alta tensione attraverso il territorio della regione".

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Lunger. Ich bitte ihn auch um die Verlesung des Textes.

Ha chiesto la parola il cons; Lunger e lo prego anche di voler dar lettura del testo.

LUNGER (P.D.U.):

a conoscenza, da qualche tempo, di una progettata realizzazione di linee ad alta tensione da Resia a Verona;

a conoscenza, che esistono due progettazioni alternative di tale elettrodotto, e precisamente di una prima che partirebbe da Resia e attraverso la Valle Venosta e la Valle dell'Adige giungerebbe a Verona, e di una seconda che da Naturno, Val d'Ultimo attraverserebbe la Valle di Non per giungere sempre a Verona,

il Consiglio regionale

impegna

la Giunta regionale

a compiere tutti i passi necessari e ad intervenire con estrema determinazione presso tutte le sedi competenti, affinché la costruzione della progettata linea ad alta tensione non si effettui attraverso il territorio della Regione Trentino-Alto Adige per il danno che la stessa mancherebbe al medesimo territorio regionale già eccessivamente sfruttato e danneggiato economicamente e paesaggisticamente.

Ich bin, obwohl als Letztunterzeichner, beauftragt worden, in der Funktion des Erstunterzeichners diesen Beschlußantrag zu erläutern.

Geehrter Herr Präsident! Werte Kollegen! Der Plan der Errichtung dieser Hochspannungsleitung durch unser Gebiet bewegt die Bevölkerung, wenigstens Südtirols, schon seit geraumer Zeit, nicht erst seit einem halben Jahr, seit konkrete Aktionen gegen den geplanten Bau dieser Leitung durchgeführt wurden bzw. werden, sondern schon vorher hat man sich immer wieder gegen den geplanten Bau dieser Leitung ausgesprochen. Damals allerdings im Zusammenhang mit weiteren Großprojekten des ENEL, wie zum Beispiel mit dem damals geplanten Bau eines Großkraftwerkes mit großem Stausee in Rain bei Sand in Taufers, weiters mit dem damals in Diskussion gestellten Großwerk im Passeiertal, weiters mit dem Großwerk im Pfoßental. Es war so, daß in den vergangenen Jahren auch das Projekt der 380.000 Volt Hochspannungsleitung immer wieder diskutiert worden ist, aber, wie gesagt, im Zusammenhang mit diesen anderen Projekten und man hat damals immer wieder für alle vier Projekte ein entschiedenes Nein gefunden und, wie gesagt, die Diskussion war damals sicherlich noch nicht so allgemein. Erst im letzten Jahr hat man begonnen, nachdem im vergangenen Frühjahr (Mai) von Rom die Mitteilung gekommen ist, daß das ENEL für die Verwirklichung der drei Großkraftwerke Rain, Passeier und Pfoßental, also Schnals, kein

Interesse mehr habe oder darauf verzichten will, also nach dieser Mitteilung ist die Leitung zurückgeblieben und somit wird die Diskussion nur mehr über diese Leitung geführt.

Es ist bereits im Südtiroler Landtag über diese Leitung wiederholt diskutiert worden. Bekanntlich wurde von mir im vergangenen Frühjahr 1982 ein Beschluantrag eingebracht, womit die Landesregierung verpflichtet werden sollte, alle Schritte gegen den geplanten Bau dieser Leitung durch unser Gebiet wohlgermerkt zu unternehmen. Dieser Beschluantrag wurde dann in etwas genderter Form mit Absprache des SVP-Gruppensprechers Dr. Klaus Dubis von mir und von Dr. Dubis als SVP-Gruppensprecher unterzeichnet. Als dann der neu formulierte und vereinbarte Text mit beiden Unterschriften verlesen wurde, kamen heftige Proteste von seiten vor allem von Sepp Mayr und Alfons Benedikter usw. Der weitere Werdegang ist bekannt. Klaus Dubis hat seine Unterschrift zurckgezogen; er war also nicht so standhaft, zu seiner abgegebenen Unterschrift zu stehen, sondern er hat sie wieder zurckgezogen mit irgendwelchen oberflchlichen Ausreden, da man ja wohl erwarten kann, da einer, der einen Beschluantrag unterzeichnet, zuerst alles gelesen hat, was dort steht und das hat er auch. Er hatte einfach nicht die politische Standhaftigkeit, um zu dem, was er schon unterschrieben hatte, zu stehen. Es hat sich dann bei der Diskussion jenes Beschluantrages - zum Teil auch dann bei der Generaldebatte ber den Regionalhaushalt usw. - immer klarer herausgestellt, von wo

her der Wind weht, wohin der Hase läuft. Es ist nämlich so, daß einige Herren der Landesregierung den Bau dieser Leitung durch unser Gebiet als Verhandlungsobjekt für einen Kuhhandel mit der Regierung benützen wollen, um bei der Durchführung der sogenannten Paketmaßnahme 118, also der Errichtung einer eigenen Energieverteilungskörperschaft, möglichst viele Zugeständnisse zu bekommen. Es würde also unsere Heimat, oder wenigstens jener Teil unserer Heimat, welcher durch diese Leitung berührt würde, zu einem Tauschobjekt. Es würde damit ein schmutziger Kuhhandel betrieben bzw. sollte betrieben werden. Dazu ist aber eines zu sagen, und das sei vor allem den führenden Politikern der SVP ins Stammbuch geschrieben: Die Paketmaßnahme 118 ist ein Teil des Paketes, wurde mit der Regierung seinerzeit vereinbart, wurde von der Regierung zugesichert, ist im Autonomiestatut, also in einem Verfassungsgesetz, bereits drinnen. Das heißt: Diese Bestimmung ist durchzuführen, wenn die Regierung überhaupt gewillt ist, das Paket durchzuführen. Es darf doch nicht sein, daß wir jetzt anfangen, für die Durchführung von noch offenen Paketmaßnahmen Gegenleistungen zu erbringen, Opfer zu bringen, Kuhhandel zu betreiben. Ja, wo kämen wir denn hin, wenn wir für jede noch offene Paketmaßnahme - und es gibt sicher solche, wo noch härter gestritten werden wird, wo es härter ist, eine Einigung zu finden als auf diesem Gebiet -, wo kämen wir hin, wenn wir jedesmal irgendwelche Zugeständnisse machen und Opfer bringen müßten? Meine Herren, das wäre ein Scheitern des Paketes! Der SVP-Ob-

mann hat damals bei der Landesversammlung in Meran 1969, als das Paket mit knapper Mehrheit genehmigt wurde, gesagt: Wenn auch nur ein Beistrich wegkommt, ist alles hinfällig. Ja, meine Herren, wenn wir jetzt für die Durchführung dieser oder einzelner Punkte Zugeständnisse machen müssen, dann ist nicht nur ein Beistrich weggefallen, sondern dann ist die Grundlage weggefallen, dann ist das Paket gescheitert, meine Herren! Merkt euch das! Natürlich sagen jetzt die Herren: Ja, man kann eine Paketmaßnahme so und anders durchführen. Wegen einer etwas besseren Durchführung, die man auch mit Verhandlungen erreichen müßte - das ist ja drinnen -, aber auch wegen einer etwas besseren Durchführung ist dieses Opfer, das dafür unserem Land aufgebürdet würde, in keiner Weise tragbar und in keiner Weise angemessen. Das wäre wohl das schlechteste Geschäft, das Südtirol jemals gemacht hätte. Noch dazu, weil dann wahrscheinlich die Vorteile vor allem einigen wenigen Personen, die später Präsident oder Geschäftsführer dieser Körperschaft wären und würden, zugute kämen, weil die betreffenden vor allem viel Macht und Machtbefugnisse anstreben, wie die Herren da der Südtiroler Volkspartei - es ist schon eigenartig Kaserer, daß Du einerseits groß redest, daß Du gegen die Leitung wärest und dann die Position von Sepp Mayr verteidigst, der für die Leitung ist - ...

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Geh', hör auf! Mit Deinen bisherigen Argumenten ist nichts herausgekommen als ein paarmal ein Lippenbekenntnis,

ein Plaplapla, mehr nicht, zu mehr hast Du Dich noch nie durchgerungen!

Man sagt, es sei keine Alternative, ganz abgesehen davon ...

- Herr Präsident, ich kann auch inzwischen ein bißchen warten, da manche Herren zuviel anderes zu tun haben, denn wir sind da in einem Bienenstock, kommt mir vor - ...

Es wird geläutet

Es wird von den Befürwortern behauptet, daß es keine Alternative gäbe, daß durch die Schweiz, wo ja jetzt schon die Linie im Bau ist, nicht gebaut werden könnte. Für diese Behauptung ist bisher überhaupt kein Beweis erbracht worden. Tatsache ist, daß durch das Engadin die Leitung im Bau ist und Tatsache ist auch, daß auch die Schweiz eine Verbindung mit Italien herstellt und somit die Leitung schon von dort auch auf jeden Fall nach Italien weitergebaut wird. Das ist die Tatsache. Nachdem es dann insgesamt eine 380.000 Volt Leitung sein wird, ist nicht einzusehen, warum diese nicht auch die direkte Verbindung zwischen Italien und Österreich soll sein können. Denn diese Leitung soll ja, wie Landesrat Pasquali hier gesagt hat, wenn sie einmal fertig ist bis nach Finnland führen. Eine solche Leitung würde die verschiedensten Staaten berühren und es bräuchte keine Parallel-Leitungen. Nun ist es weder vom technischen noch von einem anderen Gesichtspunkt aus logisch und einzusehen, warum gerade bei den Staaten Deutschland, Österreich, Schweiz und Italien ein Stück eine Parallel-Leitung geführt werden sollte, wo die Lei-

tung ja auf alle Fälle bis nach Italien über die Schweiz gebaut wird. Die andere Verbindung würde ja vom Reschen irgendwohin geführt, vorläufig ist geplant bis nach Verona.

Also es gibt für diese Behauptung keinerlei logisches Argument, und es ist kein Beweis vorgelegt worden. Ich habe die Herren ersucht, die da von Verträgen geredet haben, die soundso lauten würden, die sollen Kopien vorlegen. Bis jetzt war entweder keiner dazu bereit oder es konnte keiner einen solchen Vertrag vorlegen. Aber ganz abgesehen davon, bestünde auf alle Fälle die Möglichkeit, daß die Leitung vom Reschen direkt, ungefähr der Staatsgrenze entlang, in die Lombardei gebaut würde. Diese wäre die kürzeste Strecke, wäre am billigsten, würde am wenigsten Schäden der Landschaft und insgesamt verursachen. Nirgends steht nämlich geschrieben - es ist ein Plan, aber nirgends steht geschrieben -, daß es unbedingt notwendig ist, daß die Anschlußstelle bei Verona errichtet werden muß.

Ich kann schon noch ein bißchen warten.

Unterbrechung

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten um mehr Ruhe oder sich sonst außerhalb des Saales zu unterhalten.

LUNGER (P.D.U.): Die Behandlung des Beschlußantrages ist begonnen worden; es wurde kein Einwand gemacht; jetzt gibt es keinen Einwand mehr, auch formalrechtlich nicht. Das solltest Du aus der Geschäftsordnung ableiten können.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ein solcher Einwand müßte, wenn schon, gleich am Anfang gestellt werden; damals ist keiner gestellt worden. Jetzt kann darüber nicht mehr diskutiert werden.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Nein, das ist Geschäftsordnung. Wenn die Diskussion über einen Beschlußantrag begonnen wurde, ist sie begonnen.

PRÄSIDENT: Ich möchte klarstellen, Abgeordneter Lunger, wenn jetzt schon diese Frage aufgeworfen worden ist, daß, wenn schon, die Frage der Nichtzulässigkeit jederzeit von jedem Abgeordneten aufgeworfen werden kann und es ist im Artikel 118 auch genau vorgesehen, wie man vorzugehen hat. Bitte, fahren Sie weiter, sonst führen wir jetzt eine Diskussion über die Geschäftsordnung.

LUNGER (P.D.U.): Nein, Herr Präsident, ich fahre auf jeden Fall weiter, denn sicher kann die Frage nicht aufgeworfen werden, solange ein anderer das Wort hat. Das auf keinen Fall. Ich habe das Wort bekommen, den Beschlußantrag zu erläutern und das werde ich bis zur letzten Minute tun, Herr Kollege Peterlini, ob es Dir gefällt oder nicht. Nur daß das klar ist!

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Das hat mit Aufwertung der Region gar nichts zu tun. Es ist eine Lüge, daß dadurch die Region aufgewertet wird. Wir besprechen hier ein Problem, das beide Provinzen betreffen würde

oder betrifft. Warum soll das hier nicht aufgeworfen werden, aber die Verdrehung von Tatsachen war ja immer schon eine Stärke mancher SVP-Vertreter, wie damals Benediktors, als mir einerseits vorgeworfen wurde, ich würde die Region aufwerten, was ich überhaupt nicht getan habe, während er andererseits behauptet hat, die Partei der Unabhängigen würde sich mit dem Bau der 380.000 Leitung abfinden ohne der Erfüllung der Paketmaßnahme 118, was auch eine Verdrehung der Tatsachen und eine Lüge war, weil ich genau das Gegenteil gesagt habe: Wir bestehen auf Durchführung der Paketmaßnahme 118, weil dies eine Paketmaßnahme ist und wofür wir nichts mehr zu geben, nicht zu bieten und auch kein Opfer mehr zu bringen haben, sondern wir wollen die Leitung überhaupt nicht und wir bestehen auf der Durchführung dieser Paketmaßnahme auf jeden Fall. So ist es und alles andere ist Verdrehung von Tatsachen und eine Umstellung. Natürlich paßt es Euch nicht, daß das Problem dieser Leitung hier wiederum aufgeworfen wird, wiederum zur Sprache kommt. Das glaube ich schon, daß Euch dies nicht paßt. Trotzdem werden wir dieses Problem immer wieder zur Sprache bringen, werden immer wieder auf dieses Problem eingehen, so lange, bis auch ihr einseht, daß diese Leitung nicht durch Südtirol gebaut werden muß und kann. Diese Leitung braucht nicht durch Südtirol gebaut werden; es gibt Alternativen und die müßten wir finden, die sind auch wirtschaftlich besser.

Ein weiteres Argument, das öfter für den Bau dieser Leitung vorgebracht wird, lautet: Ja, wir Südtiroler brauchen diese Leitung,

brauchen den Strom, damit wir also die Leitung anzapfen können, damit wir immer mit Strom versorgt sind. Auch dieses Argument ist vollkommen falsch, und zwar weil wir erstens durch den Bau einer Reihe von kleineren Kraftwerken Strom auch in Zukunft haben werden. Wir werden andere Energiemittel, wie Heizöl, Benzin usw., Treibstoff, immer importieren müssen, solange Autos eben mit solchen Energiequellen fahren und da hilft uns auch nichts der Strom. Denn das Erdöl ist beim jetzigen Stand der Technik einfach nicht durch Strom zu ersetzen - eine Vermischung dieser zwei Sachen, die manche versuchen, ist ein Witz.

Aber auch, wenn wir einmal zu wenig Strom haben sollten, sind wir doch auch dann an der Leitung angeschlossen, wenn sie nicht durch Südtirol führt, und zwar weil Südtirol auf jeden Fall mit dem gesamtitalienischen Stromnetz verbunden bleibt und dann der Strom aus einer solchen Leitung ja in das gesamte Staatsgebiet durch das gesamtstaatliche Verbindungsnetz jederzeit an jeden Ort hingeleitet werden kann. Wenn dem nicht so wäre, dann wäre es ja so, daß die Leitung bis nach Kalabrien durch jede Provinz führen müßte und jede Provinz müßte sie anzapfen. Es ist ja technisch ein Unsinn, so zu argumentieren.

Deshalb müssen wir alles tun, um die Leitung zu verhindern. Es geht hier, Kollege Peterlini, um unsere Heimat, nicht um Region oder nicht Region. In der Regionalregierung sitzen auch eure Vertreter, und vor allem einer, der stellvertretende Präsident,

ist ein Vinschgauer und ein entscheidener Gegner dieser Leitung. Warum sollen nicht diese Leute beauftragt werden, als Vertreter der Regionalregierung auch noch vorzusprechen, damit der Bau verhindert wird. Darum geht es, Kollege Peterlini! Darum geht es! Und nachdem wir halt einmal die Region haben, soll sie alles tun, um Schäden von uns abzuwenden. Das ist keine Aufwertung der Region, sondern ist ein Dienst an unserem Lande. So ist das. Alles andere ist nichts anderes als eine Verdrehung der Wahrheit und politische Demagogie!

Deshalb wurde eben dieser Beschlußantrag eingebracht und, wie gesagt, ich hoffe auf jeden Fall, daß Regionalassessor Dr. Müller, auch wenn die Unzuständigkeit der Region für diesen Beschlußantrag aufgeworfen und derselbe nicht weiter behandelt würden, hoffe ich auf alle Fälle und ersuche unseren Kollegen Dr. Müller, in seiner Funktion als Regionalassessor und stellvertretender Regionalausschußpräsident auf jeden Fall in Rom bei den zuständigen Stellen zu intervenieren und auf alle Fälle vorzusprechen. Dazu braucht er nicht einmal formell einen Auftrag, das kann er eben in seiner Funktion als Assessor tun, damit der Bau dieser Leitung durch Südtirol verhindert wird. Wenn das erreicht wird, dann hat diese Diskussion einen großen Vorteil gehabt, hat mit einer Aufwertung der Region nichts zu tun, sondern ist eben ein Dienst an unserer Heimat, ein Dienst an unserer Volke und das sollten sich so manche andere Herren hinter die Ohren schreiben.

(Sono stato incaricato a svolgere la funzione del primo firmatario, sebbene la mia firma figuri all'ultimo posto di questa mozione.

Illustre Presidente! Colleghe e colleghi! Il progetto di questo elettrodotto, il cui tracciato dovrebbe attraversare la nostra zona, mobilita la popolazione altoatesina già da molto tempo e non soltanto da sei mesi e precisamente dal momento, in cui si sono organizzate azioni contro il progetto in parola, ma ancor prima si udivano voci sfavorevoli all'elettrodotto. A quel tempo si parlava anche di ulteriori grandi progetti dell'ENEL, come ad esempio della progettata centrale elettrica con un enorme bacino artificiale a Riva di Tures, di una centrale elettrica nella Val Passiria e di un'altra nella Valle di Fosse. In quelle occasioni si discuteva pure del progetto in questione, se anche in relazione con altri progetti e si era naturalmente contrari all'esecuzione di tutte queste opere. Soltanto nell'ultimo anno si è iniziato ad occuparsi dell'elettrodotto, quando la scorsa primavera e precisamente da maggio si è avuto notizia da Roma che l'ENEL non era più interessata alle tre centrali elettriche testè menzionate, per cui quanto progettato in precedenza è caduto definitivamente, mentre rimane ancora in discussione l'elettrodotto in parola.

Il Consiglio provinciale altoatesino si è occupato più volte di questa problematica e come è noto la scorsa primavera, nel 1982, avevo presentato una mozione, che impegnava la Giunta provinciale di Bolzano a compiere tutti i passi, affinché l'elettrodotto non attraversasse la nostra zona. Tale mozione è stata poi firmata da me e dal Dr. Dubis, capogruppo del SVP, dopo aver elaborato un testo comune. Dopo la presentazione del documento concordato, a firma appunto mia e di Dubis, si elevarono proteste soprattutto da parte di Sepp Mayr e Alfons Benedikter ecc. Gli ulteriori avvenimenti sono noti. Klaus Dubis ha ritirato la firma, non ha voluto riconoscersi in quella linea fino in fondo, la ha dunque ritirata con scuse superficiali, dato che è da supporre che un Consigliere prima di sottoscrivere una mozione ne legga anche il contenuto. Non ha comunque dimostrato di possedere nerbo politico, per riconoscersi in quanto aveva sottoscritto. Nel corso della discussione di tale mozione, ed in parte anche durante il dibattito generale sul bilancio regionale, si è sempre più compreso quale vento soffia ed in quale direzione si intende camminare. Alcuni signori della Giunta provinciale di Bolzano intendono questo progetto come merce di trattativa in sede romana, per ottenere l'attuazione della cosiddetta misura 118, dunque l'istituzione di un ente proprio preposto alla distribuzione dell'energia elettrica e per ottenere a tal proposito le più ampie competenze possibili. La nostra Heimat, o almeno quella parte, attraverso la

quale passerà eventualmente l'elettrodotta, diviene così merce di scambio ed è inutile dire che si tratta di una trattativa poco pulita. A tal proposito è giusto fare presente che i precedenti uomini politici del SVP avevano innalzato il vessillo della misura 118, ritenendola parte integrante dello statuto di autonomia, concordato con il Governo e pertanto una norma sancita da una legge costituzionale. Ciò significa che la norma doveva essere attuata, se il Governo intendeva attuare il pacchetto. Non è giusto comunque dover concedere contropartite, dover assumere sacrifici per vedere attuata una norma dello statuto, non è giusto aprire trattative seguendo il principio: tu mi dai, io ti do. Ma a che punto si potrebbe arrivare, se per l'attuazione delle norme del pacchetto, ancora aperte, per le quali la lotta si farà più dura, dovessimo fare concessioni e sacrifici? Signori, in tal caso ci troveremmo di fronte al fallimento del pacchetto. L'Obmann del SVP si è visto approvare il pacchetto al congresso del suo partito a Merano nel 1969 con una maggioranza molto stretta ed in quell'occasione aveva affermato: Se sarà tolta soltanto una virgola, tutto perderà la propria efficacia. Signori, se per l'attuazione di questo o di altri punti dobbiamo fare concessioni, non sarà tolta soltanto una virgola, ma verrà a mancare addirittura la base del pacchetto, ed allora queste norme autonomistiche sono fallite. Ricordatevi questo. Certamente questi signori affermeranno ora che l'una o l'altra norma possono essere attuate

in maniera diversa. Per ottenere un'attuazione migliore sono comunque necessarie trattative, ma io dico a quale prezzo, quale sacrificio è chiamata la nostra terra a sopportare, sacrificio, che non è sostenibile e nemmeno adeguato alla contropartita. Questo sarebbe il negoziato peggiore mai attuato in Alto Adige. Inoltre forse si intende concedere questi pochi vantaggi a singole persone, che un domani saranno nominate presidenti od amministratori di questo ente nuovo, poichè gli interessati aspirano a poter esercitare un grande potere, appunto come i signori del SVP ed è curioso, caro Kaserer, che da una parte parli molto e ti pronunci contro l'elettrodotto, ma dall'altra difendi la posizione di Sepp Mayr, favorevole all'elettrodotto ...

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Smettila, i tuoi argomenti hanno portato nulla, ti sei limitato a parlare e parlare, ma non sei riuscito a fare prevalere la tua tesi fittizia.

Si dice che non esiste alternativa, a prescindere ...

- signor Presidente, posso anche attendere con il mio intervento, dato che qualche Consigliere è molto occupato in altre cose, mi sembra di trovarmi in un alveare ... -

Squilla il campanello

Coloro che sono favorevoli al progetto affermano che non esiste alternativa, che l'elettrodotto non può attraversare la

Svizzera, dove fra il resto si sta già costruendo la linea. Per simile affermazione non esiste finora la prova, ma è un dato di fatto che l'elettrodotto trovasi in costruzione in Val Engadina ed è un dato di fatto che la stessa Svizzera si collegherà con l'Italia e che pertanto l'elettrodotto continuerà da quella parte nel territorio italiano. Questi sono i dati di fatto. Trattandosi di un elettrodotto della portata di 380.000 volt, non vedo ragione di collegare l'Austria direttamente all'Italia. L'Assessore Pasquali ha infatti dichiarato in questa sede che questo elettrodotto, una volta ultimato, giungerà fino in Finlandia, dunque attraverserebbe vari Stati, per cui non necessiterebbero linee parallele. Nè dal punto di vista tecnico, nè da altri punti di vista è logico e comprensibile, per quale motivo la Germania, l'Austria, la Svizzera e l'Italia dovrebbero essere servite pure da una linea parallela, dato che l'elettrodotto sarà collegato all'Italia attraverso la Svizzera. L'altra linea invece dovrebbe sorgere sul territorio di Resia e raggiungere, non si sa esattamente con quale tracciato, ma dovrebbe raggiungere, ripeto, Verona.

Per questa affermazione quindi non esiste un argomento logico e non vi è prova che sia una affermazione valida. Ho pregato i signori che continuano a parlare di contratti, che prevederebbero l'una o l'altra cosa, di voler fornire le copie. Fino ad ora nessuno ha fornito documenti e forse perchè non lo possono fare, per

l'inesistenza degli stessi. Ma a prescindere da tutto questo, vi sarebbe comunque la possibilità di far raggiungere all'elettrodotto direttamente la Lombardia partendo da Resia lungo il confine di Stato. Questo sarebbe il tracciato più breve, meno costoso e meno oneroso dal punto di vista del paesaggio. Non sta scritto infatti che esiste un progetto, che è assolutamente necessario prevedere a Verona la stazione di trasformazione.

Posso attendere, se è necessario.

Interruzione

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di voler fare un po' più di silenzio o di proseguire le Loro discussioni fuori dall'aula.

LUNGER (P.D.U.): La trattazione della mozione è già iniziata; non vi sono state obiezioni; non essendovi obiezioni, neppure a carattere formale, non ne puoi presentare altre, la qual cosa è deducibile dal Regolamento interno.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Una simile obiezione doveva essere presentata semmai all'inizio, per cui ora non è più possibile discutere eccezioni.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): No, questo è il Regolamento interno. Quando la discussione su una mozione è iniziata, è iniziata.

PRESIDENTE: Consigliere Lunger, desidero chiarire che l'obiezione

di inammissibilità può essere sollevata da ogni Consigliere in qualsiasi momento e l'articolo 118 ne prevede la procedura. La prego di continuare il Suo intervento, altrimenti apriamo una discussione sul Regolamento interno.

LUNGER (P.D.U.): No, signor Presidente, continuo il mio intervento comunque, in quanto non è possibile sollevare eccezioni, mentre la parola è stata concessa ad altro Consigliere. Ciò non può accadere in nessun modo. Mi è stata concessa la parola, per illustrare la mozione e la illustrerò fino all'ultimo minuto a mia disposizione, collega Peterlini, e ciò che piaccia o non piaccia. Sia ben chiaro!

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Ciò ha nulla a che fare con la rivalutazione della Regione. E' una bugia, che in questa maniera si attribuisca alla Regione una maggiore importanza. Stiamo discutendo una problematica che riguarderebbe, o meglio riguarda le due Province. Per qual motivo non si dovrebbe discutere, mentre non si vuol prendere atto che un gruppo di rappresentanti del SVP desiderano sempre falsare i fatti, come a suo tempo Benedikter, che mi ha rimproverato di rivalutare la Regione come tale, ciò che non ho mai fatto e che inoltre il PDU si opporrebbe alla costruzione dell'elettrodotto di 380.000 volt, senza pretendere l'attuazione della misura 118, la qual cosa è una mera bugia ed una distorsione dei fatti, avendo io detto esattamente il contrario: ribadisco che noi del PDU in-

sistiamo sull'attuazione della misura 118, essendo questa una norma contenuta nel pacchetto, per la quale non si deve dare alcuna contropartita, per la quale non si deve offrire nulla e neppure subire sacrifici. Noi non desideriamo l'elettrodotto, ma pretendiamo nel contempo l'attuazione della misura 118. Questi sono i fatti, tutto il resto è una distorsione della realtà. Certamente a Voi non piace discutere in questa sede la problematica dell'elettrodotto, e credo di sapere per qual motivo non vi piaccia. Ma ciononostante questo problema sarà ripreso anche in futuro, finchè Voi stessi non ammetterete che l'elettrodotto in parola non deve e non può attraversare il territorio dell'Alto Adige. Non è necessario, vi sono alternative, migliori anche sotto il profilo economico, basta individuarle.

Un altro argomento che viene usato spesso in queste discussioni riguarda appunto la nostra necessità, cioè dei sudtirolesi, nello approvvigionamento dell'energia, essendo importante poterci collegare per ogni evenienza. Anche questo argomento è una falsità, in quanto si potrebbe assicurarci energia elettrica in gran quantità, costruendo una serie di piccole centrali elettriche. Finchè le nostre autovetture viaggiano a benzina e gasolio, senza altre fonti di energia, dovremo sempre importare mezzi energetici, come il gasolio per autotrazione, per il riscaldamento, benzina ecc. L'attuale tecnologia non riesce a sostituire per il momento il gasolio con altre fonti energetiche e quindi non possono essere

nemmeno sostituite dall'energia elettrica, per cui voler mescolare queste due cose è semplicemente ridicolo.

Se un domani dovessimo avere bisogno di una maggiore quantità di energia, saremo comunque collegati a questo grande elettrodotto, anche se non attraversa l'Alto Adige, essendo la rete elettrica altoatesina collegata a quella nazionale. Infatti l'energia elettrica di questo grande elettrodotto potrà comunque essere condotta attraverso la rete nazionale, in qualsiasi parte dell'Italia. Se le cose non stessero in questi termini, l'elettrodotto dovrebbe raggiungere l'estrema Calabria, per permettere ad ogni Provincia di collegarsi. Tecnicamente i Vostri argomenti non hanno senso.

Per questo motivo dobbiamo fare tutto per ostacolare tale progetto. Collega Peterlini, si tratta della nostra "Heimat" e non della Regione. In Giunta regionale siedono anche i Vostri rappresentanti e soprattutto uno, il Vicepresidente, proviene dalla Val Venosta ed è decisamente contrario a quest'opera. Per qual motivo queste persone, quali rappresentanti della Giunta regionale, non dovrebbero intervenire per ostacolare la costruzione dell'elettrodotto. Di questo si tratta, collega Peterlini. Siccome abbiamo una Regione, anche questa è giusto che si adoperi per evitare danni. Qui non si sta parlando della rivalutazione della Regione, ma di un servizio che la Regione può prestare

alla nostra terra. Questi sono i fatti, tutto il resto è una distorsione della verità e demagogia politica.

Per questo motivo è stata presentata questa mozione e come già detto, mi auguro che l'Assessore regionale Dr. Müller quale Assessore regionale e Vicepresidente della Giunta regionale voglia intervenire comunque presso gli organi competenti di Roma, anche se ora è stata sollevata l'eccezione dell'inammissibilità della mozione, che potrebbe fra l'altro non permettere l'ulteriore trattazione del documento. Per un simile intervento non è necessario un incarico da parte del Consiglio, un Assessore regionale può in qualsiasi momento intervenire nella sede opportuna per evitare che in Alto Adige si costruisca l'elettrodotto in parola. Se questa meta dovesse essere raggiunta, questa discussione sarà allora stata molto vantaggiosa e non avrebbe nulla a che fare con una rivalutazione della Regione, trattandosi di un servizio offerto alla nostra "Heimat", alla nostra popolazione ed è bene che certi signori qui presenti lo tengano ben a mente.)

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Peterlini.

Ha chiesto la parola il consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Zur Geschäftsordnung des Regionalrates: Obwohl in der Geschäftsordnung vorgesehen ist, daß Anträge, die nicht in die Zuständigkeit des Regionalrates fallen, verlesen und dann abgestimmt werden sollen, hat Kollege Lunger die Gelegenheit genützt, die Verlesung vorzunehmen und dann seine Rede fortzusetzen und die Regel auszunützen, daß man während der Rede nicht unterbrochen werden darf. Das war eine eindeutige Verletzung der Geschäftsordnung, die Kollege Lunger hier begangen hat.

Ich darf zunächst einmal den Artikel 118 der Geschäftsordnung vorlesen.

LUNGER (P.D.U.): Niemand hat den Einwand gemacht.

PETERLINI (S.V.P.): Ich habe einen Einwand gemacht, Kollege Lunger!

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Kollege Lunger hat verlesen und ist dann unmittelbar, ohne Unterbrechung auf die Rede übergegangen und somit war nichts anderes möglich als einen Zwischenruf zu machen und den habe ich gemacht, Kollege Lunger!

Artikel 118 der Geschäftsordnung: "Anfragen, Interpellationen und Beschlußanträge, die beleidigende oder ungeziemende Worte enthalten oder Sachgebiete betreffen, die nicht in die Zuständigkeit der Regionalorgane fallen, werden nicht zugelassen." Ich lasse einen Absatz aus, da er das nicht betrifft. "Die Anfragen, Interpellationen

oder Beschlüßanträge, die Sachgebiete betreffen, für welche die Regionalorgane als nicht zuständig erachtet werden, sind im Regionalrat zu verlesen, der durch Handaufheben, ohne Debatte, über die Zulässigkeit entscheidet".

Nun hat sich über die Frage der 380 KV-Leitung lange der Südtiroler Landtag befaßt und das Autonomiestatut sieht zwar auch für die Landtage nicht eindeutige Zuständigkeiten vor, sieht aber im Artikel 13 des Autonomiestatutes für die Provinzen Möglichkeiten der Mitsprache vor und sieht in der Maßnahme 118 des Paketes und in der entsprechenden Durchführungsbestimmung ebenfalls Mitspracherechte für die autonomen Provinzen vor. Wenn wir uns jetzt dagegen wehren, daß die gleiche Diskussion, die im Südtiroler Landtag abgeführt worden ist, unter dem Vorwand, es betreffe die gesamte Region, hier im Regionalrat noch einmal abgezogen wird, dann nicht deswegen, weil wir etwas gegen den Inhalt und die inhaltliche Diskussion darüber hätten, sondern weil damit nicht nur der Artikel 118 der Geschäftsordnung verletzt wird, sondern das Autonomiestatut. Wenn hier vom Kollegen Lunger behauptet worden sei, wir würden uns vor einer solchen Diskussion fürchten und würden dem Land nur einen Dienst erweisen, wenn wir trotzdem, obwohl die Zuständigkeit nicht gegeben ist, hier im Regionalrat über das Problem der Hochspannungsleitung sprechen würden, dann hat er die Geschichte vergessen, Kollege Lunger, die Geschichte, in der die Südtiroler Volkspartei und die Südtiroler Bevölkerung jahrzehntelang gekämpft haben um eine

eigene Landesautonomie, und darum gekämpft haben, die Zuständigkeiten, die früher im Bereich der Region waren, auf zwei autonome Provinzen aufzuteilen. Unter diesem Vorwand, es betreffe Probleme, die die gesamte Region und nicht nur eine Provinz angehen, könnten alle Probleme, vom Rauschgift bis zur Arbeitsplatzsorge, von der Industrieförderung bis zur Landwirtschaft, von kulturellen Problemen bis zur Autonomiedurchführung, alles im Regionalrat behandelt werden. Mit diesem Argument, Kollege Lunger, würden Sie die Autonomiekämpfe der Südtiroler Bevölkerung, die jahrzehntelang geführt wurden, aushöhlen und verraten und damit die Kompetenzen dem Regionalrat zurückgeben, wogegen die Südtiroler Bevölkerung gekämpft hat, daß sie auf die beiden Provinzen aufgeteilt werden.

Das ist der politische Hintergrund, warum wir mit Heftigkeit die Unzulässigkeit dieses Beschlußantrages hier im Regionalrat verfechten. Es würde heißen, daß wir in Zukunft alle Probleme, die irgendwie gemeinsam sein könnten, in den Regionalrat bringen können. Es würde heißen, diesen Regionalrat zu Glanz und Glorie zu erheben, wie er in alten Zeiten war, als die Südtiroler Bevölkerung überhaupt keine Möglichkeit hatte, ihre Belange zu vertreten. Das würde letztendlich bedeuten, Kollege Lunger, einen Verrat an unserer Heimat und einen Verrat an unserer Geschichte zu begehen!

Ich ersuche deswegen den Herrn Präsidenten im Sinne des Artikels 118 der Geschäftsordnung, die Zulässigkeit dieses Beschlußantrages zur Abstimmung zu bringen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In merito al Regolamento interno del Consiglio regionale: Sebbene il Regolamento interno preveda che i documenti, non riguardanti una competenza della Regione, vengono letti e poi posti in votazione, il collega Lunger ha colto l'occasione della lettura per continuare tutto di un fiato con l'illustrazione, sfruttando abilmente la regola che durante un intervento l'oratore non può essere interrotto. Questo modo di procedere è stato una inequivocabile trasgressione del regolamento interno, che ha commesso il collega Lunger.

Mi permetto di dare lettura dell'art. 118 del Regolamento interno.

LUNGER (P.D.U.): Nessuno ha sollevato una eccezione.

PETERLINI (S.V.P.): Io ho fatto una obiezione, collega Lunger.

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Il collega Lunger ha dato lettura del testo ed è passato immediatamente, senza interruzione, all'intervento vero e proprio e non è stato quindi possibile fare altro, interrompere con una frase incisiva ed è ciò che ho fatto, collega Lunger!

L'art. 118 del Regolamento interno: "Non sono ammesse le interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti, o che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali." Tralascio il comma successivo, che non riguarda il caso specifico.

"Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi

regionali viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilità."

Il Consiglio provinciale di Bolzano si è già occupato della problematica dell'elettrodotto di 380 kv e lo stesso statuto di autonomia non prevede per le due Province vere e proprie competenze, ma l'art. 13 dello Statuto di autonomia prevede per gli enti provinciali la possibilità di un proprio intervento e la misura 118 del pacchetto e la relativa norma di attuazione offre a sua volta pure la possibilità di intervento alle due Province autonome. Se oggi ci opponiamo alla stessa identica discussione, svoltasi in Consiglio provinciale di Bolzano, discussione, che si vuole imporre al Consiglio regionale con il pretesto che la problematica investe tutta la Regione, se quindi noi ci opponiamo, ripeto, ciò non avviene perchè siamo contrari al contenuto, ma perchè si viola l'art. 118 del Regolamento interno e lo stesso Statuto di autonomia. Se quindi il collega Lunger afferma che noi temiamo questa discussione e che si farebbe soltanto un servizio alla Provincia di Bolzano, discutendo ciononostante, sebbene non vi fosse una vera e propria competenza, la problematica in Consiglio regionale, devo dirgli di aver dimenticato la storia, collega Lunger, la storia nella quale il SVP e la popolazione sudtirolese hanno lottato per decenni per la propria autonomia provinciale, hanno lottato affinchè le competenze, prima

attribuite alla Regione, venissero trasferite alle due Province. Con il pretesto, che il problema riguarda tutta la Regione e non soltanto una Provincia, tutte le problematiche, dalla droga al posto di lavoro, dall'incremento industriale alla agricoltura, dai problemi culturali all'attuazione dell'autonomia, potrebbero essere discusse in Consiglio regionale. Con questo argomento, collega Lunger, Lei vanificherebbe e tradirebbe le lotte per l'autonomia, sostenute per decenni dalla popolazione sudtirolese e restituirebbe le competenze al Consiglio regionale, contro la qual cosa la popolazione sudtirolese ha lottato, per vedere, ripeto, ripartite tali competenze alle due Province.

Questo è lo sfondo politico, che ci induce con tutte le nostre forze a dichiarare inammissibile questa mozione qui in Consiglio regionale, poichè così operando, in un futuro tutti i problemi, che potrebbero avere un nesso comune, potrebbero essere discussi in Consiglio regionale. Ciò significherebbe ridare al Consiglio regionale lo splendore e la gloria di una volta, quando la popolazione sudtirolese non aveva possibilità di rappresentare le proprie richieste. In definitiva, collega Lunger, ciò significherebbe un tradimento alla nostra "Heimat", un tradimento alla nostra storia!

Prego pertanto il signor Presidente di voler porre in votazione, ai sensi dell'art. 118 del Regolamento interno, l'inammissibilità di questa mozione.)

PRÉSIDENTE: Artikel 118 ist schon verlesen worden; ich brauche ihn deshalb nicht mehr zur Verlesung zu bringen. Es kann die Nichtzulässigkeit zur Debatte gestellt werden und jeder Abgeordnete hat das Recht, das aufzuwerfen. Infolgedessen muß über diesen Antrag auch abgestimmt werden.

L'art. 118 è già stato letto, per cui non vedo ragione di doverlo rileggere. Si può discutere sull'inammissibilità ed ogni Consigliere ha il diritto di sollevarla, per cui tale proposta è da mettere in votazione.

Zur Geschäftsordnung hat das Wort Abgeordneter Lunger.

La parola al Cons. Lunger sul Regolamento interno.

Unterbrechung

Interruzione

Zur Geschäftsordnung kann jeder das Wort ergreifen.

Sul Regolamento interno può intervenire chiunque.

LUNGER (P.D.U.): Ob es Dir paßt oder nicht, Kollege Peterlini!

Ich möchte eines klarstellen, daß es sich bei diesen Beschlußanträgen, wie sie jetzt genannt werden, eigentlich nicht um Beschlußanträge, sondern um Tagesordnungen zur Generaldebatte des Haushaltes der Region handelt. Jawohl, das sind eigentlich Tagesordnungen ...

PRÄSIDENT: Tagesordnungen sind hier vom Artikel nicht geregelt.

LUNGER (P.D.U.): Moment, Herr Präsident, es sind Tagesordnungen in der Geschäftsordnung vorgesehen.

PRÄSIDENT: Entschuldigung, Abgeordneter Lunger, Artikel 118 spricht nur von Anfragen, Interpellationen und Beschlußanträgen.

LUNGER (P.D.U.): Ja, dann müssen Sie bei den Tagesordnungen nachschauen.

PRÄSIDENT: Es handelt sich hier nicht um eine Tagesordnung.

LUNGER (P.D.U.): Moment, Moment. Es geht hier darum, ob Vereinbarungen bei der Gruppensprechersitzung als solche gelten in Zukunft, und ob man sich darauf verlassen kann. Wir haben damals, als die ganzen Tagesordnungen vorgelegen waren, aus reinen Zeitgründen ausgemacht, daß diese dann in Form von Beschlußanträgen, aber immerhin weil es Tagesordnungen waren, behandelt werden. Betreffend die Zulässigkeit und alles drum und dran müssen diese Beschlußanträge als Tagesordnungen behandelt werden, wenn in Zukunft solche Vereinbarungen noch einen Sinn haben sollen. Ansonsten würde man in Zukunft

sagen: Nein, meine Herren, wir bestehen auf der Behandlung, bleibt die ganze Nacht da! Wenn solche Vereinbarungen keine Bedeutung mehr haben, etwa was die Zulässigkeit betrifft, haben die Bestimmungen über die Tagesordnungen angewandt zu werden, nicht über Beschlußanträge, und zwar weil vereinbart worden ist, daß diese Tagesordnungen mit der Bezeichnung "Beschlußanträge" vorrangig behandelt werden. Wenn dies nicht eingehalten wird, werde ich in Zukunft auf so etwas nicht mehr eingehen, sondern darauf bestehen, daß Tagesordnungen sofort behandelt werden. Dort heißt es nämlich, daß über die Sache, die bei der Behandlung der betreffenden Gesetzentwürfe behandelt und diskutiert wird, Tagesordnungen eingebracht werden können. Das Problem der 380.000 Volt Leitung ist damals schon diskutiert worden und es ist somit wohl klar, daß bei der Behandlung eines Jahreshaushaltes der Sachbereich viel weiter gesteckt ist als sonst.

Vor allem möchte ich die verleumderische Unterstellung von Peterlini zurückweisen, daß ich die Geschäftsordnung verletzt hätte. Diese habe ich nicht verletzt; ich habe erklärt, daß ich jetzt darüber rede; niemand hat Einspruch erhoben. Wenn Du geschlafen hast, ist es Deine Sache! Vor allem möchte ich zurückweisen, daß diese Diskussion eine Aufwertung der Region und eine Abwertung des Landes wäre. Denn im Landtag werden wir dieses Problem ja auch behandeln; es ist schon ein Beschlußantrag von mir wieder da. Daß wir dieses Problem auch hier behandeln, ist gar keine Abwertung

unserer Provinz. Eine solche wirklich dilettantische politische Behauptung ist nichts anderes als ein Armutszugnis!

(Che ti piaccia o non piaccia, collega Peterlini! Desidero chiarire che queste mozioni, così come ora vengono denominate, non sono mozioni, ma ordini del giorno, presentate nel corso del dibattito generale del bilancio della Regione. Sì, in realtà si tratta di ordini del giorno ...

PRESIDENTE: Gli ordini del giorno non sono contemplati dall'articolo.

LUNGER (P.D.U.): Signor Presidente, nel Regolamento interno sono previsti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE: Scusi, Consigliere Lunger, l'art. 118 parla soltanto di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

LUNGER (P.D.U.): Guardi sotto il titolo "ordini del giorno".

PRESIDENTE: Ma qui non si tratta di ordini del giorno.

LUNGER (P.D.U.): Un momento. Qui si tratta di stabilire se in futuro gli accordi presi dal Collegio dei capigruppo hanno valore o meno, o meglio se sono attendibili. A suo tempo erano stati presentati molti ordini del giorno e per carenza di tempo ci si era accordati di trattarli come mozioni, ma in realtà erano sempre ordini del giorno. Per quanto concerne l'ammissibilità ecc. le mozioni devono essere trattate come ordine del giorno, se simili accordi in futuro debbano ancora avere un senso, altrimenti si dovrà dire: No signori miei, noi insistiamo a trattarli e quindi rimaniamo qui tutta la notte. Se simili accordi non hanno ora più valore, per

quanto concerne l'ammissibilità, si devono applicare le norme che riguardano gli ordini del giorno e non le mozioni, dato che si era raggiunto l'accordo che questi ordini del giorno andavano trattati con priorità sotto la denominazione "mozioni". Se quanto concordato non deve più essere rispettato, in futuro insisterò che gli ordini del giorno vengano discussi immediatamente. Ivi si legge infatti che nel corso della discussione dei rispettivi disegni di legge si possono presentare ordini del giorno. Il problema dell'elettrodotto di 380.000 volt è già stato discusso e pertanto è chiaro che al momento della trattazione di un bilancio si amplia la base di discussione.

Desidero respingere soprattutto l'insinuazione calunniosa di Peterlini, che avrei trasgredito il Regolamento interno. Non ho trasgredito nulla; avevo dichiarato il passaggio all'illustrazione del documento, letto precedentemente; nessuno ha sollevato obiezioni. Se tu hai dormito, sono faccende tue. Desidero respingere soprattutto l'affermazione che questa discussione significherebbe una rivalutazione della Regione ed una svalutazione della Provincia. In Consiglio provinciale di Bolzano ridiscuteremo questo problema; ho già ripresentato una nuova mozione. Il fatto che questa problematica sia trattata anche in questa sede, non può significare una svalutazione della nostra Provincia. Simile affermazione politica dilettantistica è null'altro che un attestato di povertà.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Lunger, jetzt gehen Sie ins Meritum ein.

Cons. Lunger, Lei entra nel merito.

In bezug auf die Zulässigkeit ist der Artikel 118 ganz klar, Abgeordneter Lunger, und wenn hier die Rede ist von Beschlußanträgen, dann kann ich nicht den Artikel zur Anwendung bringen über die Tagesordnungen. Das ist ganz klar!

Consigliere Lunger, riguardo la inammissibilità l'art. 118 è chiaro e se ivi si parla di mozioni, non posso applicare l'articolo per gli ordini del giorno. Questo è chiaro!

Unterbrechung

Interruzione

In bezug auf die Vereinbarung der Fraktionssprecher, ist es so, daß natürlich vereinbart worden ist, daß man grundsätzlich nichts dagegen einzuwenden hat, daß diese Punkte vor den anderen Tagesordnungspunkten auf die Tagesordnung kommen, aber in bezug auf die Zulässigkeit entscheiden nicht die Fraktionssprecher, sondern wenn die Geschäftsordnung und der Regionalrat ist souverän, darüber zu entscheiden, wie im Artikel 118 geregelt.

Per quanto concerne l'accordo del Collegio dei capigruppo, è stato concordato che in linea di massima non vi sono obiezioni di inserire all'ordine del giorno questi punti prima degli altri, ma sulla inammissibilità non decide il Collegio dei capigruppo,

ma tale decisione spetta, ai sensi del Regolamento interno e precisamente dell'art. 118 al Consiglio regionale, che è sovrano.

Damit, glaube ich, ist das Problem geklärt und ich bringe den Antrag auf Nichtzulässigkeit des Beschlusses zur Abstimmung.

Con ciò il problema è chiarito e pongo in votazione la richiesta di inammissibilità della mozione.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben? Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

Mit 9 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist der Antrag angenommen.

Con 9 voti contrari e 2 astensioni la richiesta è accolta.

Damit ist dieser Tagesordnungspunkt abgesetzt und wir kommen zum Tagesordnungspunkt 6: Anfragen. Hier liegt nur eine Anfrage vor, unterzeichnet vom Abgeordneten Pruner, welcher nicht mehr dem Regionalrat angehört und damit ist die Anfrage verfallen.

Questo punto dell'ordine del giorno è soppresso e veniamo al punto 6): "Interrogazioni".

L'interrogazione n. 137, di data 23 novembre 1982, presentata dal cons; Pruner, è dichiarata decaduta a seguito delle dimissioni dell'interrogante.

Wir kommen zum Beschlußantrag Nr. 29, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Mitolo, Plotegher, und Avancini über einen im Parlament aufgrund einer Volksinitiative eingebrachten Gesetzesvorschlag betreffend die Entrichtung eines Monatsgeldes an Hausfrauen.

Veniamo alla mozione n. 29, presentata dai consiglieri regionali Mitolo, Plotegher e Avancini, relativa ad una proposta di legge di iniziativa popolare, concernente l'erogazione di un assegno mensile alle casalinghe, presentata in Parlamento.

Bevor ich das Wort dem Abg. Mitolo gebe, möchte ich mitteilen, daß wir die vormittägige Sitzung um 12 Uhr beenden zum Zwecke, eine Fraktionsprechersitzung einzuberufen, damit wir uns über die Sitzungstage unterhalten können.

Prima di concedere la parola al Cons. Mitolo, desidero comunicare che la seduta antimeridiana verrà sospesa alle ore 12, per poter convocare il Collegio dei capigruppo, onde determinare i giorni delle prossime sedute.

Die Nachmittagssitzung findet um 14.30 Uhr statt.

La seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 14.30.

Der Abg. Grigolli hat mir mitgeteilt, daß die zweite Gesetzgebungskommission ebenfalls einberufen ist, um ein Finanzgutachten abzugeben, um 12 Uhr.

Il cons. Grigolli mi ha comunicato che è pure convocata la seconda Commissione legislativa, per esprimere un parere finanziario.

E' convocata per le ore 12.

Abgeordneter Mitolo.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Se vuole anche sospendere subito la seduta per dare corso a queste riunioni, noi possiamo rinviare anche alla prossima settimana la discussione di questa mozione, se questo può tornare di utilità ai lavori del Consiglio.

PRESIDENTE: Ich glaube, Abgerodneter Mitolo, daß wir nicht mehr Zeit brauchen. In einer halben Stunde, glaube ich, sind wir ohne weiteres imstande, das zu behandeln und übrigens ist am nachmittag auch Sitzung vorgesehen.

Consigliere Mitolo, credo che non impiegheremo più tempo. in una mezz'ora saremo, credo, in grado di trattare questo punto e del resto è prevista una seduta anche al pomeriggio.

Das Wort hat Abg. Mitolo. Ich bitte ihn auch den Text des Beschlusantrages zu verlesen.

La parola al cons; Mitolo. La prego di voler dare lettura anche del testo della mozione.

MITOLO (MSI-DN):

MOZIONE

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige,

APPRESO

che è stata recentemente presentata in parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare concernente l'erogazione di un assegno mensile alle casalinghe;

CONSIDERATO

che detta proposta, di cui si è resto promotore il MSI-DN, è rivolta tra l'altro ad ottenere interventi economici per le vedove, le ragazze-madri, le separate e divorziate, oltre alle coniugate e nubili che vivono in nuclei familiari con reddito basso;

RILEVA

che l'iniziativa legislativa ha incontrato largo favore popolare, come testimoniano le 80.000 firme raccolte in breve tempo in tutta l'Italia;

FA VOTI

affinché il Parlamento esamini al più presto la proposta di legge di iniziativa popolare, accogliendo e affermando, conseguentemente, un diritto di alto contenuto civile e sociale.

PRESIDENTE: Abg. Mitolo, wollen Sie den Beschlußantrag nicht auch erläutern? Bitte.

Cons. Mitolo, non intende illustrare anche la mozione?
Prego.

MITOLO (MSI-DN): Questa mozione, più che una mozione, è un documento che si avvicina di più al disegno di legge-voto, perché in sostanza il

Consiglio regionale è chiamato ad esprimere un auspicio, che mi auguro trovi consenzienti tutti i gruppi politici, in quanto esso è rivolto a richiedere al parlamento nazionale la discussione di una disegno di legge di iniziativa popolare, presentato di recente dal nostro MSI.

Per la verità storica, se così posso dire, non è il primo disegno di legge che noi abbiamo presentato. Il primo disegno di legge in materia era la proposta di legge n. 639 del 2 ottobre 1979, che recava il titolo "Istituzione di un assegno mensile per le casalinghe". Ma era un'iniziativa di carattere parlamentare, cioè fatta dal nostro gruppo parlamentare. Per dare maggiore incisività e perché il problema lo ritenevamo, come lo riteniamo, di grande rilevanza sociale e morale, abbiamo provocato una raccolta di firme e quindi portato a termine una iniziativa, che va sotto il nome di iniziativa a carattere popolare, secondo le norme costituzionali.

E noi intendiamo porre, con questo disegno di legge, all'attenzione del Parlamento italiano un problema rimasto insoluto ormai da troppo tempo e che esige una chiara presa di coscienza da parte di tutte le forze politiche, le quali non possono, a nostro giudizio, consentire che alle soglie dell'anno duemila esistano ancora in Italia diversi milioni di donne defraudate autenticamente, defraudate nei più elementari diritti, che sono poi sanciti dalla Costituzione.

Questo è il grave del problema, la posizione a monte della discussione che dovremo fare. Ora io mi permetto di ricordare che già nella fase costituente, nella dichiarazione di principio dell'Assemblea costituente, si sono sanciti fra l'altro due principi. Il primo quello delle libertà economiche, diritto del cittadino di lavorare scegliendo il proprio lavoro, e poi quello delle libertà politiche, tra cui la libertà

della donna di dedicarsi ai lavori domestici. Tali principi trovarono la loro enunciazione più dettagliata nell'art. 2 della Costituzione.

Precisamente esso recita: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento inderogabile di solidarietà politica, economica e sociale".

Poi l'art. 3, al comma secondo: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori e la organizzazione politica e sociale del paese".

Poi l'art. 31: "La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione delle famiglie numerose".

Ancora l'art. 35: "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme di applicazione".

La serie di articoli che ho citato danno un quadro preciso, entro il quale si muove la nostra iniziativa, che risponde all'esigenza di realizzare la Costituzione italiana, purtroppo in tanti altri punti ancora non realizzata. A distanza di oltre un trentennio dalla formulazione del dettato costituzionale non risulta che nei riguardi delle casalinghe la Repubblica abbia adempiuto i doveri di solidarietà politica, economica e sociale, quelli dell'art. 2, né abbia agevolato con misure economiche la formazione della famiglia, art. 31, e abbia promosso la condizione di libertà, di uguaglianza e di partecipazione all'organizzazione politica, sociale ed economica del paese, le donne casalinghe, né abbia infine in alcun modo tutelato il lavoro - mi si lasci dire - un lavoro duro, pesante, silenzioso, senza sosta, prive non

solo di riconoscimento da parte del Governo italiano, ma anche di solidarietà e di sostegno nella giusta lotta da parte della società in genere per le casalinghe.

Ora, se intenzione del costituente era quella di sancire i principi della scelta del lavoro e della libertà della donna di dedicarsi ai lavori domestici, occorre che tali principi trovino finalmente una loro pratica attuazione.

A questi principi, precedentemente enunciati, è informata la nostra legge di iniziativa popolare, che è presentata come una legge indubbiamente non priva di difetti - lo diciamo subito - perché è chiaro che essa è stata presentata lo scorso anno e teneva conto soltanto della situazione, che realisticamente si era verificata fino a quel momento. Difatti il MSI ha anche intenzione di proporre immediatamente degli emendamenti migliorativi agli articoli 3 e 4, perché, nell'intento di essere realistici, ha voluto tener conto della pesante situazione economica in cui versa attualmente l'Italia.

Ed è proprio tenendo presente questo intento che va letta la ripartizione per fasce di intervento, che altrimenti rischierebbe di porre il provvedimento in questione sotto un'ottica puramente assistenziale. Non vogliamo che rappresenti uno dei tanti provvedimenti assistenziali, perché in questo senso mancherebbe ad un obiettivo di fondo, ad un obiettivo di principio che non possiamo trascurare.

Allora da un lato l'esigenza di dare applicazione pratica ad un principio costituzionalmente riconosciuto - e qui mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi che si tratta di un principio costituzionale, che va riconosciuto e va realizzato - dall'altro la necessità obiettiva, storica, e, ci si augura, temporanea di selezionare

gli interventi, in attesa che il costume si modifichi, cessino le speculazioni, passi la congiuntura economica, si responsabilizzi il cittadino. Tempi lunghi certamente, che ipotizzano la base di quell'opera di moralizzazione ancora forse nemmeno in itinere.

E' obbligata la selezione degli interventi attualmente, con l'intento di proteggere le fasce più deboli e disincantate dal Governo, forse perché quantitativamente irrilevanti e per ciò stesso prive di quella forza contrattuale che il più delle volte purtroppo scaturisce dal numero.

Le lettere c) e d) dell'art. 3 sono indirizzate alle vedove e alle ragazze-madri, verso le quali la legislazione attuale è decisamente carente. Quante donne sono rimaste vedove, con figli, senza alcuna forma di sostentamento, perché il coniuge deceduto non aveva raggiunto il minimo dell'età pensionabile! Vi sono poi quelle vedove non ufficiali, abbandonate, magari da qualcuno che è emigrato e si è costituita un'altra famiglia piantando in asso la moglie e i figli, che non hanno alcun sostegno. Quante ragazze-madri, che pure hanno avuto il coraggio di portare a termine la gravidanza, devono adattarsi a svolgere i lavori più umili, invece di dedicarsi con impegno ad allevare la propria creatura!

Altro grosso problema, che io mi limito soltanto ad indicare, ma che so perfettamente essere presente nel cuore e nella mente di tutti coloro i quali si occupano di questi problemi. Vedove e ragazze-madri non costituiscono che due esempi di una categoria, suelle cui spalle grava il peso umilante di una povertà ignorata, quasi senza voce, di una emergenza non nuova, della quale ci si rifiuta di prendere coscienza fino in fondo.

Ragazze-madri, vedove, separate, divorziate, le fasce prioritariamente tutelate dalla presente legge, sono le vittime più frequenti di una emarginazione, che sulla pelle delle donne si manifesta come povertà dal doppio volto. Quello antico di sempre, che è di miseria e di indigenza economica, e quello nuovo, più sfumato ed esistenziale, che è spesso mancanza di prestazioni e di servizi sociali. Si pensi alla condizione vergognosa per il nostro Stato principalmente delle ragazze madri, che, schiacciate fra la necessità di lavorare e l'assai frequente mancanza di asili-nidi, a cui affidare il loro bambino, devono scegliere se essere colpite dalla povertà da lavoro o dalla povertà da servizi.

Altro che libertà di scelte sancite dai principi costituzionali! La scelta si può attuare a parità di condizioni nel caso specifico tra due lavori remunerati, è un principio elementare ma oggi inesistente, perché da un lato la casalinga è nella realtà il più delle volte costretta nella sua condizione, dall'altro la donna che affronta alcuni lavori extradomestici il più delle volte non appaga il desiderio di realizzazione, come ad esempio la condizione alienante di operaie o impiegate in lavori ripetitivi e non certo creativi, si tratta di necessità data dall'insufficienza delle risorse economiche familiari.

Non è retorica, ma rilievo obiettivo della realtà attuale di ricordare come sulla casalinga si abbatta per intero l'onere della carenza di servizi sociali, per cui il più delle volte la donna, oltre a svolgere le quotidiane mansioni domestiche, si interessa del parente anziano o dell'handicappato o del drogato, per i quali il Governo non ha ancora saputo trovare il modo di intervenire in maniera efficace e produttiva di effetti.

In questa situazione il milione e mezzo di donne, con lavoro

extradomestico, i tre e passa milioni di donne che gravitano nell'ambito dell'economia sommersa, i diversi milioni di donne che subiscono, oltre il pesante lavoro casalingo, anche il peso di salari discriminati di lavori faticosi, si chiedono se e che cosa la donna abbia guadagnato da anni di lotta in termini economici morali e sociali.

L'iscrizione presso l'ufficio di collocamento del comune di residenza, parlo dell'art. 2 della nostra proposta di legge, che mi sonopermesso di inviare ai gruppi, perché ne prendessero nota, con la qualifica di casalinga, muove dall'esigenza di razionalizzare gli interventi, che, se attuati in forma indiscriminata nella condizione attuale, appesantirebbero ulteriormente la deficitaria situazione economica.

Lo snellimento delle procedure dovrebbe essere assicurato dal rapporto diretto da stabilirsi fra ente locale e speciale ufficio da istituirsi presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale; sono gli articoli 6 e 7 della nostra proposta.

Infine va sottolineato il valore dell'art. 5, in base al quale lo Stato, riconoscendosi come datore di lavoro - ed è un articolo molto importante questo - è tenuto al versamento per la quota-parte di sua spettanza dei contributi all'Istituto nazionale della previdenza sociale. Con ciò si pone fine ad una anomala ed incoerente situazione, per la quale il Governo italiano riconosce alla donna il diritto a percepire la pensione sociale al compimento del 55° anno di età, senza che questa abbia mai versato un contributo, sempre nella nostra proposta, ma non le riconosce il lavoro svolto come casalinga fino al momento dell'età pensionabile. Quindi c'è questa doppia considerazione, che deve essere tenuta nel debito conto.

In conclusione, la proposta di legge tende a far affrontare al Governo una scelta di fondo sul fronte della condizione femminile, senza abbracciare posizioni di retroguardia, ma al fine di assicurare alla donna piena libertà di scelta tra lavoro domestico e lavoro extradomestico, dopo una valutazione responsabile delle proprie intime vocazioni e delle compatibilità familiari, per imprimere un ritmo alla propria esistenza.

Ecco sintetizzate in questo mio intervento le ragioni di fondo di questa proposta di legge, che non vuole essere esclusiva né chiusa di sé stessa, perché già in questo momento si presenta la necessità di proporre anche delle modifiche, e noi auspichiamo che in Parlamento tutte le forze politiche partecipino fino a farne magari un disegno esclusivo del parlamento, senza dare colorazione politica, se vogliamo, ma che intende porre all'attenzione della Nazione tutto questo grave problema, che da anni, da 30 anni ormai, dal momento del varo della Costituzione, è all'attenzione di tutti.

Si dicono tante parole, si prendono iniziative le più varie, abbiamo assistito in questi anni alle lotte per la condizione femminile, per il riscatto della condizione femminile e della donna, però non abbiamo mai visto in concreto presentare un progetto di legge, che affrontasse alla radice certi temi e certi problemi, soprattutto per le categorie più infelici - lasciatemelo dire - per le più deboli, quelle che ho citato e che formano oggetto del presente disegno di legge.

Ripeto che io mi auguro che in Parlamento tutte le forze politiche possano partecipare. Ed è per questo che ci siamo permessi di porlo all'attenzione dei Consigli regionali, lo porremo all'attenzione anche dei Consigli comunali e dei Consigli provinciali, perché vi sia

una voce comune, perché vi sia una sollecitazione, la più larga, la più generale possibile, al fine di affrontare la discussione di questo disegno di legge nei tempi più brevi possibili.

Io vi posso dire che nella poca attività di propaganda che forse abbiamo fatto, anche in Provincia di Bolzano, la sola pubblicazione della notizia mi ha procurato diverse lettere di persone interessate, di ragazze madri, di vedove, di gente dei più vari strati sociali, ma che si trova in dure e aspre condizioni e che ritiene doveroso da parte della comunità e da parte dello Stato di affrontare e risolvere questo problema.

E io mi auguro che questo Consiglio regionale possa accettare questa proposta, che può sembrare strana, di esprimere un voto per la discussione, la più rapida possibile, in Parlamento; non implica certo una presa di posizione di politica specifica, impone certamente un esame di coscienza e impone a tutti un giudizio di valore sul problema in sé.

Mi corre l'obbligo di ringraziare il collega Avancini, che, ponendo la sua firma a questa mozione, ha reso possibile la sua presentazione in Consiglio e mi corre l'obbligo anche di porre all'attenzione dei colleghi tutti la necessità di modificare il nostro regolamento, per consentire ai gruppi minoritari, senza dover andare a impegnare altri colleghi di altri partiti, di svolgere per intero la loro funzione anche di carattere ispettivo e di carattere legislativo. E' veramente assurdo che per presentare una mozione occorran tre firme, quando il Consiglio regionale riconosce la consistenza e la necessità, per la formulazione di gruppi politici, di solo due membri.

Ecco, questa contraddizione mi pare che debba essere risolta

nel più breve tempo possibile. Ringrazio quanti vorranno partecipare alla discussione e mi riservo naturalmente di intervenire nel dibattito per replicare ai colleghi che prenderanno la parola.

PRESIDENTE: Abgeordneter Fedel.

Cons. Fedel.

FEDEL (segretario - PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi, non corre a me l'obbligo di illustrare questa mozione, che è cosa già fatta brillantemente dal collega Mitolo, anche con una certa passione, e crediamo senz'altro di dover condividere questa iniziativa, per quanto riguarda soprattutto il fatto che si rivolge a categorie deboli, a categorie troppe volte dimenticate ed emarginate. Ora l'attenzione del Consiglio regionale e la sensibilità sociale dovrebbe esserci verso queste categorie, perché qui si parla delle vedove, delle ragazze-madri, delle casalinghe che svolgono un lavoro, come noi sappiamo, giorno per giorno sempre chiuse in casa, un lavoro tante volte anche frustrante.

Quindi la nostra attenzione deve andare anche in quella direzione, superando gli schematismi di natura politica, che possono dividere un partito dall'altro.

Almeno per quanto ci riguarda noi vediamo la cosa al di sopra dell'iniziativa assunta da questo o da quel partito, vediamo positivamente questa iniziativa e quindi il Consiglio regionale deve prenderne atto, indipendentemente, ripetiamo, da quello che può essere il discorso partitico dell'iniziativa, proprio perché i soggetti, ai quali va riferita questa iniziativa legislativa, sono soggetti deboli, sono soggetti che hanno bisogno della nostra sensibilità e della nostra

attenzione.

E' con questo spirito che noi votiamo la presente mozione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Piccoli.

Cons. Piccoli.

PICCOLI RENSI (D.C.): Io ho ascoltato attentamente l'illustrazione della mozione fatta dal cons. Mitolo e posso convenire circa le preoccupazioni sollevate in ordine ai problemi che oggi investono il mondo della donna, che ha fatto una sua scelta o che comunque dedica il suo impegno al mondo della famiglia e della casa. E sarebbe certamente bene, direi, che il Consiglio dedicasse maggiore attenzione certamente nei confronti di questi problemi, che non sono né semplici né facili.

Mi pare però che i problemi delle casalinghe non si risolvano con questi tipi di intervento, cioè con questi interventi monetizzati, frazionati che ancora una volta, con questa proposta di legge, si venga ad accentuare un'ottica che è più di protezionismo, che è più improntata ad un semplice discorso di assistenzialità, anche se in fondo mi pare che la proposta, così formulata, sia abbastanza demagogica, in particolare poi se riferita alla situazione economica, che stiamo attraversando, assai grave e preoccupante.

Io credo che vadano individuate piuttosto delle strategie e delle linee politiche, che pongano a monte le premesse per una valorizzazione, per una considerazione diversa della donna e della famiglia e non posso non ricordare in questa sede come la prima tappa legislativa, volta a rivalutare e a considerare in modo diverso la famiglia e la donna nella famiglia, sia quella del diritto di famiglia,

che si muove nei confronti di una parità dei coniugi nell'interno della famiglia, che pone le premesse per una rivalutazione del lavoro casalingo in termini umani, sociali ed anche economici.

Certamente la legge non è tutto, perché deve maturare una mentalità diversa nei confronti della casalinga e direi che anche la stessa casalinga deve maturare una cultura diversa nei confronti del sociale, però è certo che questo è un dato legislativo che serve comunque, che contribuisce a maturare alcuni comportamenti.

Secondariamente, anche se ritengo che buona parte della legislazione che oggi interessa il mondo femminile debba subire, più che delle modifiche, direi delle revisioni di logica, passando da uno stampo esclusivamente protezionistico ad una impostazione più promozionale, perché il risultato di molte leggi in fondo, se andiamo a valutare a diversi anni dalla loro applicazione, vedi la 1208, vedi la 903, non è stato del tutto positivo - e qui non è la sede, però il discorso potrebbe essere anche molto lungo - io credo che per quanto riguarda questi aspetti particolari dobbiamo avere il coraggio di fare alcune riflessioni sulla necessità di individuare una politica familiare a livello di salario, che faccia una considerazione diversa sul discorso degli assegni familiari, che a mio avviso possibilmente dovrebbero essere erogati alla donna, in modo da assicurarle anche un minimo di indipendenza economica necessaria, oltre poi allo sforzo di individuare alcuni interventi seri di tipo previdenziale, anche se non posso ribadire come non dobbiamo perdere di vista il dato di fondo, che è quello di favorire una promozione umana ed una promozione sociale della casalinga.

E' per queste sintetiche considerazioni che non possiamo

aderire a questa iniziativa, che ci pare francamente solo strumentale, assistenziale proprio credo nel senso più restrittivo e più negativo del termine, aperti peraltro all'individuazione di soluzioni e di interventi, volti a migliorare la situazione complessiva della famiglia e della casalinga, che anche a noi sta molto a cuore.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Barbiero.

Chi chiede ancora la parola? Cons. Barbiero.

BARBIERO DE CHIRICO (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, ho ascoltato anch'io con interesse sia quanto detto dal presentatore della mozione sia soprattutto quanto detto adesso dalla cons. Piccoli.

Condivido in larghissima parte quanto detto adesso dalla collega, soprattutto per quanto riguarda il giudizio che ha dato su questa proposta, presentata dal cons. Mitolo. Anch'io credo che i problemi delle donne, i problemi delle casalinghe in particolare non possano essere affrontati in maniera seria, in maniera convincente attraverso proposte di questo tipo.

E' una logica assistenziale, si diceva prima, quella che percorre la legge. Sicuramente sì, è una logica assistenziale intesa nel senso più stretto, ma io direi anche più umiliante della parola. E perché umiliante? Perché un lavoro come quello casalingo, degno di tutto rispetto e sicuramente e storicamente anche sottovalutato, pensiamo non possa essere poi ripagato con un assegno di circa 250.000 lire. Già di per sé questo è veramente umiliante ed è considerare il lavoro casalingo alla stregua nemmeno del lavoro più umile che esista all'interno del mercato del lavoro.

Quindi già questo è un fatto, a nostro avviso, completamente non accettabile. Poi se noi osserviamo la legge e andiamo a vedere quali donne potranno usufruire di questo assegno, vedremo che saranno ben poche le donne che potranno usufruire di un assegno di questo tipo, un assegno già molto basso e già umiliante proprio per la cifra, perché 250.000 o 350.000 lire al massimo sono quello che sono.

Vediamo poi il numero, quali saranno quelle donne che potranno effettivamente usufruire di questo assegno, quali saranno quelle donne che non hanno una fonte di reddito che non supera nemmeno le 550.000 lire? Ebbene, saranno molto poche! Nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale credo che si possano contare sulle dita, forse non ce n'è alcuna.

Questo potrebbe valere per alcune zone del nostro paese molto arretrate o addirittura del meridione.

Proprio anche da questo punto di vista, cioè guardando la legge nei suoi termini molto stretti e molto concreti, non possiamo certo dire che ci convinca, anzi noi siamo completamente e sicuramente contrari ad una proposta di questo tipo. Ma se poi guardiamo la proposta su un piano più generale, su un piano più complessivo, ebbene noi dobbiamo essere allora ancora più decisi nel dire no, perché ciò che le donne chiedono e anche ciò che le casalinghe chiedono in questo momento non sono interventi assistenziali di questo tipo, ma ciò che le donne chiedono sono investimenti produttivi, che creino nuovi posti di lavoro, superando la pratica di stanziare sempre nominalmente sul bilancio fondi a questo scopo, che poi vengono regolarmente usati per tappare invece le falle di molti enti pubblici.

E poi ancora che cosa chiedono le donne e quindi anche le

casalinghe? Chiedono più servizi e più servizi qualificati che concorrano a migliorare la vita, anzitutto delle persone particolarmente più bisognose, e quindi anche ciò che le casalinghe, che le donne hanno chiesto in questi anni e che chiedono ancora è che la società prima di tutto offra a loro stesse, offra alle persone-donne la possibilità di essere se stesse, di non essere un coniuge a carico, di non essere una casalinga a vita, ma chiedono di avere la possibilità di scegliere in maniera realmente libera quale deve essere il loro ruolo all'interno della società e all'interno della famiglia. Io dicevo prima che concordavo in larghissima parte con quanto detto dalla collega Piccoli.

C'è un solo punto, sul quale noi comunisti e noi donne comuniste non possiamo essere d'accordo, e cioè sulla proposta che la cons. Piccoli ha fatto nell'ultima parte del suo intervento. Noi sappiamo che da parte democristiana è stata avanzata, a livello di Parlamento, la proposta di erogare il cosiddetto salario familiare. Ecco noi abbiamo già conosciuto la nostra posizione a livello nazionale, e vorrei comunque ricordarla anche qui brevemente.

Noi non riteniamo di poter condividere questa proposta e pensiamo anche che i proponenti democristiani dovrebbero rileggersi la Costituzione a questo proposito, per ricordarsi che ogni cittadino ha diritto a vivere la propria vita e non ad essere considerato dallo Stato solo in quanto appartenente ad una famiglia, perché chiaramente per le donne significherebbe anche non esistere civilmente, ma in compenso caricarsi dell'enorme peso di lavoro, conseguente all'assenza di servizi e ai tagli nella politica sociale.

Ecco quindi che anche questa proposta, che viene dalle file della DC a livello nazionale, non può, per i motivi appunto che ho

detto, vederci consenzienti e soprattutto la proposta in discussione oggi ci vede veramente e fermamente contrari.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Tomazzoni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): A me sembra un po' strano che poco fa il Consiglio regionale abbia dichiarato non ammissibile una mozione, in base credo all'art. 118 del regolamento, e ora invece non intervenga, non scatti lo stesso meccanismo per questa mozione. Dico che personalmente sono favorevole a discutere tutto nel Consiglio regionale, nel caso però specifico di prima si trattava di una materia che interessava direttamente il territorio della nostra regione, con l'elettrodotto che attraverso questo territorio e può essere vantaggioso o svantaggioso a seconda dei punti di vista, ma comunque era un tema, che direttamente riguardava questo nostro territorio.

In base a un articolo del regolamento si è dichiarato inammissibile.

Qui veramente siamo fuori dalle competenze degli organi regionali, quindi la mozione di per sè, secondo me, non è ammissibile.

Questo non vuole essere un intervento, ma solo una pregiudiziale che pongo alla Presidenza del Consiglio, perché metta in votazione anche questo, per giustizia, oppure perché almeno si riveda il regolamento e lo si ampli e si permetta di discutere di qualunque cosa.

Questa è poi la nostra proposta: il Consiglio regionale ha la sovranità e deve avere anche la libertà di poter discutere di qualunque cosa, in quanto rappresenta la popolazione. Ma allora va

rivisto il regolamento e va rivisto questo articolo. Altrimenti è discriminante applicarlo in un caso e non nell'altro caso.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Tomazzoni hat die Frage der Zulässigkeit des Beschlusantrages aufgeworfen und somit muß hier gleich verfahren werden wie beim Beschlusantrag Nr. 33, also der Artikel 118 zur Anwendung kommen.

Il cons. Tomazzoni ha sollevato la inammissibilità della mozione e pertanto si deve procedere come nel caso della mozione n. 33, cioè va applicato l'art. 118.

Abg. Mitolo.

Cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Io penso che una volta iniziata la discussione della mozione, questo argomento della inammissibilità salta completamente, ma comunque voglio dire che questo tipo di mozione è diverso da qualsiasi altro, perché è soltanto una specie di disegno di legge-voto.

Anziché presentarlo come disegno di legge-voto, lo abbiamo presentato come mozione, che auspica una discussione in Parlamento. Non è che voglia essere un impegno preciso per la Giunta di fare qualche cosa che non le compete. E' un auspicio per tutto il Consiglio regionale, che credo possa essere ammesso nei termini del regolamento.

PRESIDENTE: Abg. Peterlini, zur Geschäftsordnung.

Cons. Peterlini, sul Regolamento interno.

PETERLINI (S.V.P.): Artikel 118 der Geschäftsordnung sieht vor, daß auf Sachgebieten, in denen die Region keine Zuständigkeit hat, nicht debattiert werden darf und die entsprechenden Motionen nicht zugelassen werden dürfen. Nun wissen wir - und das ist der Unterschied, Kollege Tomazzoni, zum vorhergehenden Beschlußantrag -, der Artikel 6 des Autonomiestatutes sieht vor, daß die Region auf dem Gebiete der Sozialvorsorge und Sozialversicherung sogenannte tertiäre, ergänzende Zuständigkeit hat; und zwar kann auf dem Gebiet der Sozialvorsorge und -versicherung die Region Gesetzesbestimmungen zur Ergänzung der Vorschriften der Gesetze des Staates erlassen und kann eigene autonome Institute errichten und ihre Errichtung fördern. Aus dieser Sicht und aus dieser tertiären Gesetzgebung heraus gesehen, haben wir eine, wenn auch nur tertiäre Zuständigkeit und ich glaube, daß deswegen der Antrag berechtigt ist, zu diskutieren.

(L'articolo 118 del Regolamento interno prevede, che materie, per le quali la Regione non è competente, non possono essere discusse e che le relative mozioni sono inammissibili. Sappiamo - e in questo consiste la differenza, collega Tomazzoni, rispetto alla mozione precedente - che l'art. 6 dello statuto di autonomia prevede a favore della Regione una cosiddetta competenza

terziaria, una competenza integrativa, in materia di assicurazione sociale. Infatti in materia di previdenza ed assistenza sociale la Regione può legiferare ad integrazione delle leggi dello Stato e può istituire istituti autonomi e favorire la loro organizzazione. Da questo punto di vista e per questa legislazione terziaria e pertanto credo sia giusto discutere la proposta presentata.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli. Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): E' stata fatta una richiesta dal cons. Tomazzoni di dichiarare inammissibile una mozione. Lei ha aperto il dibattito e nessuno...

PRESIDENTE: Ogni consigliere può prendere la parola sul regolamento, anche lei e perciò io non ammetto queste interruzioni da parte sua.

Wir stimmen über den Antrag des Abgeordneten Tomazzoni über die Zulässigkeit im Sinne des Artikels 118 ab.

Pongo in votazione la richiesta del cons. Tomazzoni sulla inammissibilità ai sensi dell'art. 118.

Wir stimmen ab. Votiamo.

Wer dafür ist, möchte die hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

Der Beschlußantrag wird zugelassen. La mozione è ammessa.

Das Wort hat Abg. Franzelin.

La parola al cons. Franzelin.

FRANZELIN (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Unabhängig davon, wie wir zu diesem Beschlusantrag stehen, möchte ich zumindest positiv bemerken, daß man in diesem hohen Hause die Möglichkeit hat, einmal über die Hausfrau zu reden.

Ich schicke voraus, daß ich als Hausfrau in den Landtag gewählt worden bin und von da her sicher die Problematik einer Hausfrau kenne. Ich möchte aber im Zusammenhang mit diesem Beschlusantrag feststellen, daß ich der Meinung bin, daß es grundsätzlich darum geht, daß man die Arbeit der Hausfrau aufwertet und daß man realistische Möglichkeiten findet, dies zu tun. Die Frauen in der SVP haben seit Jahren darauf hingewiesen, daß es notwendig ist, die Arbeit der Hausfrau als solche zu honorieren, daß einmal festgestellt wird, was die Hausfrauenarbeit im Rahmen des Nationalproduktes erbringt und sie demzufolge bewertet. Wir sind der Meinung, daß die Frau selbst zu entscheiden hat, inwieweit sie zu Hause bleiben und inwieweit sie einer außerhäuslichen Tätigkeit nachgehen möchte. Wir wissen, daß in Zeiten der Rezession diese Wahlmöglichkeit für Frauen sehr oft nicht mehr gegeben ist. Wir wissen aber auch, daß sehr oft die Wahl davon abhängt, wo die Frau eigentlich mehr gilt. Von da her ist es auch in den letzten Jahren sehr oft passiert, daß die Frau geglaubt hat, einer außerhäuslichen Tätigkeit nachgehen zu müssen, um etwas in der Gesellschaft zu gelten. Daher glauben wir, daß es notwendig ist, wirklich den Wert und die Tätigkeit der Hausfrau

ins rechte Licht zu setzen und diese Tätigkeit natürlich auch in einer Form abzugelten. Wir waren immer der Meinung, daß "was nichts kostet, nichts wert ist". Weil man nicht nachrechnen kann, was eine Hausfrau an Geld einbringt, hat man diese Arbeit auch nicht geschätzt. Der Abgeordnete Mitolo hat, wenn er oder seine Partei diesen Beschlußantrag eingebracht hat, zumindest versucht, in Zahlen auszudrücken, was man einer Hausfrau geben sollte. Ich bin aber der Meinung, daß in dieser Form, wie das Gesetz vorgelegt ist, es nicht akzeptabel ist, denn entweder wird die Hausfrauenarbeit samt und sonders als solche bewertet; unabhängig davon, ob der Ehegatte mehr oder weniger verdient. Somit ist vom Grundsatz zu reden und nicht, wie hier in dem Beschlußantrag, man darangeht ein Sozialhilfegesetz vorzulegen. Wenn man davon ausgeht, daß jemand diesen Beitrag bekommen soll, nur wenn ein bestimmtes Einkommen in der Familie nicht da ist, dann, glaube ich, ist man nicht dem Kern der Sache näher gekommen. Was hier vorgeschlagen wird, wird bei uns in Südtirol, im Rahmen des Garantierens des Lebensminimums bereits gewährt. Jede Familie, die in Südtirol ein bestimmtes Einkommen nicht erreicht, sei es als Familie mit Kindern, sei es die unvollständige Familie, sei es der Witwer oder die Witwe mit Kindern, so hat er die Möglichkeit zur Grundfürsorge zu gehen und ihm wird das Mindesteinkommen garantiert.

Dies wird jährlich mit Beschluß des Landesausschusses zu Beginn des Jahres festgelegt und wir wissen, daß dies für eine Person derzeit 299.000.- Lire ist, wenn sie alleinstehend ist. Mit einer vierköpfigen Familie mit Miete und Heizung dazugerechnet, kommen wir bereits auf ca. 900.000.- Lire. Jeder muß sagen, daß ein normales Einkommen eines Familienvaters sicher nicht immer diesen Betrag ausmacht.

So glaube ich, daß es eigentlich nicht richtig ist, wenn wir davon ausgehen, daß der italienische Staat heute ein solches Gesetz machen soll. Ich bin eher der Meinung, der Staat müßte eher ein Sozialhilfegesetz auch nach deutschem Muster und so wie wir es in der Provinz bereits vorweggenommen haben, erlassen, um Härtefälle und Notsituationen auszugleichen. Das ist eine Sache und die andere Sache ist die Aufwertung der Hausfrau. Dieser ein Gehalt zu geben, wissen wir, daß es sicher im heutigen Moment nicht möglich ist. Was wir aber wollen, ist, daß zumindest die Hausfrauenarbeit versichert werden kann und daß sie morgen einen Pensionsanspruch aufgrund ihrer Tätigkeit hat. Einen solchen Gesetzentwurf haben unsere Parlamentarier in Rom eingebracht, damit die Hausfrauenarbeit versichert werden könnte. Wenn dazu die Möglichkeit geschaffen ist, daß die Hausfrauenarbeit versichert werden kann, hat man bereits anerkannt, daß man die Arbeit der Hausfrau wertet. Wenn dann jemand aufgrund seiner Situation, seiner finanziellen Situation nicht in der Lage ist, die Beiträge zu bezahlen, dann meine

ich, daß in diesem Fall auch die Sozialisierung dieser Sozialabgaben gewährleistet sein sollte, wie beispielsweise für den Lehrling keine Sozialabgaben zu zahlen sind, weil er nicht effektiv das erbringt, was er an Lohn bekommt, oder der Bauer im Berggebiet keine Sozialabgaben für Angestellte zahlt.

In diesem Fall, glaube ich, könnte der Staat schon so weit gehen, um die Arbeit der Hausfrau aufzuwerten und wenn es ihm ein Anliegen ist, muß er die Soziallasten sozialisieren und den Hausfrauen doch den Rechtsanspruch für eine Rente garantieren. Deshalb glaube ich, daß man diesen Beschlusantrag in dieser Form nicht unterstützen kann, wohl aber muß unterstrichen werden, daß der Staat endlich einzusehen hat, daß gerade in der Zeit, in der wir nun leben, es produktiv ist, in dieser Form zu intervenieren, daß jemand zumindest für das Alter abgesichert ist und daß die einzelne Hausfrau weiß, daß ihre Arbeit auch anerkannt wird, indem sie versichert ist und einen Rechtsanspruch hat, im Alter eine Rente zu bekommen, so wie jemand, der außerhäuslich tätig ist. Obwohl ich unterstreichen möchte, daß wir immer wieder darauf hingewiesen haben, daß man für die Hausfrauen etwas tun muß, können wir in dieser Form dem Beschlusantrag nicht die Zustimmung geben.

(Illustrissimo signor Presidente! Indipendentemente dal fatto che noi siamo favorevoli a questa mozione, desidero osservare in senso positivo che finalmente in questo consesso abbiamo la possibilità di parlare delle casalinghe.

Premetto di essere stata eletta in Consiglio provinciale come casalinga e pertanto posso affermare di conoscere perfettamente la problematica di una donna di casa. Desidero a tal proposito constatare che in linea di principio si tratta di rivalutare il lavoro che la donna svolge al focolare domestico ed è giusto trovare possibilità realistiche. Le donne del SVP indicano da anni la necessità di riconoscere il lavoro della casalinga, considerando il suo contributo offerto nell'ambito della produzione nazionale, e questa sua opera deve pertanto trovare una valutazione. Siamo dell'opinione che la decisione spetta alla donna di rimanere in casa e fino a che punto desidera svolgere un'attività fuori dalle mura domestiche. Sappiamo che in un periodo della recessione le donne non hanno più una grande possibilità di scelta e sappiamo inoltre che spesso la scelta viene fatta per lo scopo, dove la donna può più valere. In questi ultimi anni è spesso accaduto che la donna credeva di dover assumere assolutamente un'attività fuori dalla famiglia, per poter valere in società. Per questo motivo riteniamo essere necessario di porre nella giusta luce il valore

dell'opera della casalinga e di onorare in qualche maniera questa attività. Siamo stati sempre dell'opinione che ciò non costa, non ha valore. E' quasi impossibile calcolare il reddito di una donna di casa, reddito inteso a livello di risparmio, poichè in passato non si è mai voluto valutare questo lavoro. Il Consigliere Mitolo, presentando questa mozione, ha cercato di esprimere in cifre quanto si dovrebbe remunerare il lavoro della casalinga. Ritengo che la legge, come è stata presentata, non sia accettabile, poichè tale opera va valutata semmai nel suo insieme, indipendentemente dal reddito del consorte. Si deve eventualmente discutere del principio e non, come si fa con questa mozione, proporre una legge, che prevede un aiuto sociale. Voler offrire questo importo, soltanto nel caso, in cui la famiglia non dispone di un certo reddito, credo che non centriamo il nocciolo della questione. Quanto si propone, in Alto Adige viene offerto già nell'ambito della garanzia del minimo vitale. In Alto Adige infatti ogni famiglia che non raggiunge un certo reddito, sia che abbia figli a carico o che si tratti di una famiglia incompleta, sia nel caso dei vedovi o delle vedove con prole, vi è sempre la possibilità di rivolgersi all'assistenza di base, per vedersi garantito un reddito minimo.

Tale reddito minimo viene fissato annualmente con delibera della Giunta provinciale, e tale importo ammonta attualmente a

299.000.- lire per una persona che vive da sola. Per una famiglia composta da quattro persone, che deve pagare affitto e riscaldamento tale importo è di 900.000.- lire. Si deve dire che un reddito normale di un padre di famiglia non raggiunge sempre tale importo.

Ritengo che non sia giusto partire dal presupposto che lo Stato italiano dovrebbe oggi emanare una simile legge. Credo che lo Stato dovrebbe approvare una legge per aiuti sociali secondo l'esempio tedesco, da noi già anticipato in Provincia di Bolzano, per equilibrare determinate situazioni difficili e di bisogno. Questo è un aspetto del problema, mentre l'altro riguarda appunto la rivalutazione della figura della casalinga. Offrire ad una donna di casa uno stipendio, sappiamo tutti che in questo momento non è possibile, ma desideriamo che per questo lavoro sia prevista una assicurazione sociale, onde permettere un domani alla casalinga di ottenere una pensione per questa sua opera. I nostri parlamentari a Roma hanno già presentato un disegno di legge, per introdurre l'assicurazione sociale a favore delle casalinghe. Così operando, vale a dire prevedere questa assicurazione, si riconosce e si rivaluta l'opera della donna di casa. Se invece qualcuno, data la propria situazione, non è in grado di versare questi contributi, è giusto fiscalizzare questi versamenti, come accade per

gli apprendisti, per i quali non si paga assicurazione sociale, non essendo loro in grado di produrre, quanto percepiscono in denaro, oppure come accade per il contadino montano, che non deve pagare contributi sociali per i propri dipendenti.

In questo caso, credo, che lo Stato potrebbe rivalutare fino a questo punto l'opera della casalinga e se ha effettivamente tale intenzione, dovrebbe appunto socializzare gli oneri sociali e garantire in ogni caso il diritto a pensione alle casalinghe. In questa forma non è possibile approvare la mozione, ma si deve sottolineare che lo Stato deve rendersi conto, proprio per il periodo che stiamo vivendo, come sia produttivo un suo intervento in tal senso, garantendo almeno tutti nella loro vecchiaia. Inoltre ogni casalinga dovrebbe saper riconosciuto il proprio lavoro, sapendo che in età pensionistica, lei potrà usufruire di una pensione, come se avesse lavorato altrove. Desidero infine sottolineare che nonostante noi abbiamo più volte fatto presente, che per le casalinghe si deve approvare un provvedimento, non possiamo comunque dare il nostro consenso alla mozione, così come è stata presentata.)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Vorrei premettere che avevo posto la questione della inammissibilità, non tanto perché desideriamo che siano trattati tutti gli argomenti, ma perché volevamo sollevare un problema di regolamento e porre all'attenzione del Consiglio questa norma di regolamento, che secondo noi va modificata, va cambiata, non è valida per la rappresentanza che il Consiglio regionale ha rispetto alla popolazione, e quindi c'è anche la necessità di dover parlare a volte di questioni che non sono di stretta competenza degli organi regionali, ma che riguardano tuttavia la nostra popolazione.

Detto questo, noi diciamo che su questa mozione esprimiamo un voto negativo, per il modo come è formulata la mozione, per i contenuti della mozione, per quanto si chiede attraverso quella proposta di legge di iniziativa popolare. Cioè la sostanza del problema è questa: viene spostata l'attenzione da quello che è un tema discutibile e grosso, sul quale forse non si sono maturate ancora convinzioni definitive, ma sul quale l'attenzione è certamente presente anche da parte del nostro partito, vale a dire la valorizzazione o meno del lavoro domestico, del lavoro in casa; si è spostata l'attenzione su questa tematica, su questo nodo importante, che rientra in una riorganizzazione di tutta la nostra società, così come si è venuta configurando storicamente, e si è spostata invece su un problema di assistenza ad alcune categorie di casalinghe, che abbiano un reddito molto basso, il cui nucleo familiare o loro come persone abbiano un

reddito molto basso.

Per questo problema credo che la strada imboccata sia quella sbagliata, perché esistono già alcuni strumenti, anche nelle nostre province e nella nostra regione, per venire incontro a questi bisogni. C'è anzitutto la legge sul minimo vitale, si tratterà di vedere se questo minimo vitale ha una funzione adeguata, cioè se quanto viene erogato è sufficiente a far vivere le persone o se è un minimo mortale, ma questo è un altro discorso.

Però qui uno strumento c'è già per venire incontro a bisogni di nuclei familiari o di singole persone, che abbiano redditi di questa natura, come sono indicati nella proposta di legge di iniziativa popolare, che sono redditi qui estremamente bassi. Credo che il minimo vitale li raggiunta o perlomeno sia molto vicino.

E allora facciamo insieme la battaglia per aumentare questi stanziamenti per il minimo vitale e dare alle persone la possibilità di sopravvivere veramente. C'è poi - ed è stata rivista in questi giorni anche in sede di trattativa nazionale - l'istituto degli assegni familiari e anche lì è un altro indirizzo, che riguarda l'assistenza a nuclei familiari numerosi, che hanno un solo reddito e che non hanno quindi entrate complessive adeguate ai bisogni della vita oggi.

E c'è il problema poi dei servizi alla famiglia. Proprio in questi tempi la maggioranza, anche in provincia di Trento, sta andando in direzione dello smantellamento o della riduzione dei servizi alla famiglia, di tutto quell'insieme di servizi che possono alleggerire il lavoro della casalinga, che possono quindi anche dare una certa libertà o una possibilità di scelta effettiva alle donne di stare in casa o di andare a lavorare; cosa peraltro estremamente improbabile in questo

momento, in cui aumenta enormemente la disoccupazione in un momento quindi di grossa recessione, che toglie questa possibilità di scelta. Però la strada è quella allora di allargare l'occupazione, di allargare i servizi alla famiglia e di concedere alle donne la possibilità effettiva, e non solo alle donne, la possibilità effettiva di scegliere se restare in casa o se uscire in cerca di un lavoro.

C'è poi il problema più generale della riforma dell'assistenza. Da anni si discute su questo tema, da anni sono presentati in Parlamento disegni di legge di iniziativa parlamentare e di iniziativa del Governo, però non si è riusciti ancora a concludere niente su questa tematica, che avrebbe una importanza enorme anche per i riflessi che ha sulle nostre Province, quantunque le nostre Province in questo settore abbiano competenze primarie e potrebbero operare con una riforma della assistenza, che noi abbiamo chiesto ripetutamente, sulla quale abbiamo anche avanzato alcune proposte, ma che non si vuole portare avanti.

Ecco, le strade per arrivare quindi a risolvere questi problemi ci sembrano queste, non quella di un assegno che è poi corrispondente al minimo vitale, che dà alla donna coniugata, il cui coniuge non percepisca più di 550.000, dà qualche cosa.

Non è un riconoscimento del suo lavoro; è un riconoscimento che quella famiglia non ha sufficienti entrate per poter sopravvivere. Quindi è un discorso del tutto diverso. Ci pare quindi una mistificazione anche molto demagogica quella di voler far passare questa proposta di legge di iniziativa popolare come una valorizzazione del lavoro delle casalinghe o di questo tipo di lavoro, che ancora non è entrato nella nostra legislazione come lavoro riconosciuto.

PRESIDENTE: Non ci sono altri iscritti a parlare? Chiedo se il presentatore desidera replicare. La parola al cons. Mitolo per la replica.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, io ringrazio innanzitutto la maggioranza, per aver reso possibile la discussione della mozione, anche se si poteva prestare a una interpretazione riduttiva o restrittiva del regolamento la proposta presentata dal collega Tomazzoni di sospendere la discussione della mozione, cioè la proposta di inammissibilità della mozione. Ma ringrazio soprattutto i colleghi che sono intervenuti per il contenuto delle loro osservazioni e in via pregiudiziale devo dire che non mi aspettavo certamente che accoglieste questa proposta come se fosse il toccasana della situazione e come se essa rappresentasse la invenzione dell'acqua calda.

Per carità di Dio, non mi illudevo che in particolare dai rappresentanti dei grandi partiti in campo nazionale si potesse accettare il disegno di legge presentato dal MSI-DN, ma non era intenzione della mozione entrare nel vivo della discussione del disegno di legge stesso.

L'auspicio che essa faceva e che fa è quello di rendere possibile nel più breve tempo la discussione del disegno di legge, che introduce, come giustamente ha rilevato la collega Franzelin, il cui intervento mi è sembrato il più calibrato e il più obbiettivo di tutti, che introduce una tematica che indubbiamente è all'attenzione della stragrande maggioranza dei cittadini e soprattutto della stragrande maggioranza delle donne.

Non è con questo disegno di legge che noi vogliamo risolvere il problema in toto delle casalinghe. Sappiamo perfettamente, soprattutto in un periodo come questo di restrizioni e di difficoltà di natura economica che sta incontrando il Governo, che non possiamo neanche sognarci di porre all'attenzione il problema più generale, così come mi è parso che intendessero le due colleghe, la signora Piccoli e la collega Barbiero, nei loro interventi.

Noi vogliamo introdurre la discussione sul problema più generale, ma risolverlo anche per gradi, perché ci rendiamo perfettamente conto che, preso in blocco, esso è difficilmente risolvibile e difficilmente affrontabile seriamente.

La questione della valutazione del lavoro della casalinga come tale è un grosso problema, che ha risvolti morali, sociali e soprattutto anche economici. Questo non deve far pensare che la semplice ipotesi di un contributo di 250.000 lire mensili - che poi sono sempre variabili e sono sempre soggette chiaramente a proposte migliorative e a proposte di aggiornamento - vuole essere una dogmatizzazione, se posso usare questo termine, indiscutibile, una affermazione con la quale noi riteniamo che il lavoro della casalinga, sic et simpliciter, sia valutato in termini monetari.

Ma certamente esiste una vasta gamma di persone - e anche se la collega Barbiero dice che sono poche, però non dice quante sono né noi lo diciamo - certamente il problema sussiste, c'è gente che non può nemmeno usufruire della legge sul minimo vitale.

La legge sul minimo vitale, quella dell'assistenza di base, a Bolzano è una buona legge, non so se a Trento esiste, ma certamente nel meridione non esiste. Quindi la proposta di legge teneva conto di

situazioni, le più disparate che sussistono, che testimoniano ancora una volta della gravità del problema, perché esistono discriminazioni, perché esistono differenziazioni che non si possono cancellare con l'alibi ideologico, perché il MSI-DN presenta questa legge e questa legge non va non dico discussa, ma tenuta nella debita considerazione.

No, egregi colleghi, voi sapete meglio di me che ci sono regioni, nelle quali questi problemi urgono e non esiste altra assistenza o altro provvedimento che quello di qualche ente comunale di assistenza.

Allora, da questo punto di vista, la tematica chiaramente si amplia e si sviluppa e può toccare i temi che sono stati oggetto degli interventi dei colleghi, che in qualche caso mi possono anche trovare consenziente, in qualche altro no, perché io respingo in modo assoluto che la nostra proposta di legge sia una proposta demagogica e che sia una proposta di legge, come è stato affermato da taluno, mistificante addirittura o soltanto una proposta di carattere assistenziale.

In tutti i casi diventa una proposta di carattere assistenziale il solo fatto di dover dare dei contributi. Ma è lo spirito di certe iniziative che bisogna tener presente. In quanto poi al dire che non risolve il problema più generale, peraltro devo far notare che l'art. 5 di questa proposta per esempio dà un forte contributo ad un grosso problema, che è quello della pensione per le casalinghe, laddove dice - e mi permetto di leggervelo - "per ogni casalinga lo Stato si fa altresì carico del versamento delle quote mensili assicurative nella percentuale dovuta per legge dal datore di lavoro, ai fini del conseguimento della pensione. Tali quote saranno computate nella misura di ore 4 giornaliere di retribuzione, corrisposte sull'ammontare

dell'assegno mensile".

Questo è un articolo che non può essere sottovalutato, non può essere ritenuto neanche demagogico, è un articolo che comincia a scavare, comincia ad incidere, comincia a presentare all'attenzione pubblica e all'attenzione del legislatore la necessità di affrontare questo grosso problema, che è il riconoscimento del lavoro della casalinga e quindi il suo diritto ad avere anche una pensione una volta che raggiunga l'età per cui questa pensione viene ritenuta legittima.

Quindi talune delle osservazioni sono state forse dettate da una angolazione, da una visione del problema, che risente fortemente dell'impostazione ideologica di coloro i quali sono intervenuti. Né posso accettare che, come la collega Barbiero ha affermato, le 250.000 sono umilianti! Ma, cara signora Barbiero, quando lei pensa che ci sono delle pensioni di previdenza sociale, dopo anni di contributi, che non raggiungono le 250.000 lire, allora non è che noi abbiamo voluto con quella cifra esprimere disprezzo nei confronti di coloro a cui si rivolge la nostra proposta di legge, abbiamo dovuto tenere presente un fatto fondamentale, che è innanzitutto di natura economica.

Ma figuratevi voi se non vorrei che avessero non dico le pensioni d'oro, ma pensioni degne di essere chiamate pensioni, però a questo punto probabilmente ci avreste rivolto l'accusa di essere demagogici come sempre e utopisti, perché in ogni caso dallo Stato non possiamo pretendere la luna nel pozzo.

Quindi, mi si passi questa valutazione, ma respingo certamente certi giudizi. Anche perché il nostro scopo è proprio quello di aprire un dibattito, un dibattito serio, che tocchi tutte le tematiche, tutti i problemi della condizione femminile.

Ho sentito parlare del problema degli assegni familiari. Siamo d'accordo su questo, signora Piccoli, ma lei converrà con me che, quando si cerca di modificare gli assegni da 15.000 a 35.000 mila lire per figlio, mi pare che sia piuttosto modesto il tentativo di risolvere questi problemi soltanto con queste piccole variazioni.

D'accordo che le leggi 1208 e la 903 hanno fatto fallimento e non hanno dato risultati positivi - e mi piace sottolineare che siano proprio i democristiani a rilevarlo - siamo d'accordo, ma tutto questo ci dice che il problema non è di secondaria importanza e anche questa modesta proposta può servire a sbloccare una situazione e a portare all'attenzione della nazione tutta questa situazione, che in qualche caso è una situazione che può essere definita anche con termini piuttosto violenti, se vogliamo.

E' una situazione disperata di qualcuno. E' certo che non vogliamo che la casalinga sia soltanto valutata esclusivamente come merce. Il valore morale del suo lavoro e della sua attività lo riconosciamo, lo sottolineiamo e lo esaltiamo, proprio perché con simili iniziative ne affrontiamo proprio le implicazioni e ne affrontiamo tutti i risvolti.

Allora a questo punto io non pretendevo che si facesse la discussione sul disegno di legge, ma ritenevo che dovesse esservi convergenza nel richiedere al Parlamento di affrontare questa tematica, magari modificando in toto tutta la legge, secondo quello che ciascuno dei gruppi politici ritiene più opportuno e più necessario.

Prendo atto naturalmente che la maggioranza non può auspicare questa rapida decisione da parte del Parlamento, perché questo in fondo è il significato del voto, più che tendere ad un

approfondimento e ad un dibattito specifico sulla legge. Questo è il significato della vostra posizione, me ne dispiace, però vi dò atto che questi temi perlomeno li sentite quanto noi.

Non facciamo questioni di primogenitura, non vogliamo essere noi i primi della classe, però consentitemi di dirvi che quando ci date dei demagoghi- e soprattutto quest'accusa ci viene da parte di qualche esponente di sinistra - non voglio dire un rifiuto sprezzante dell'appellativo, ma quanto meno ci consentirete di ritenerlo da parte vostra come quella tal predica, che viene effettuata da un certo pulpito che proprio non vi consentirebbe nel modo più assoluto, stante questi 35 o 37 anni di attività politica, di dare a noi dei demagoghi, quando, se guardaste in casa vostra, penso che avreste ben altre motivazioni per giustificare questo appellativo.

Comunque, io ringrazio tutti coloro che sono intervenuti e spero che quando questa legge, perché comunque si discuterà in Parlamento, verrà affrontata dal Parlamento stesso, possa trarre, anche dalle osservazioni di tutti gli altri partiti, giovamento e uscirne poi un provvedimento, che veramente serva a qualche cosa di concreto.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wir vertagen jetzt die Sitzung auf Nachmittag, nach dem ich angekündigt hatte, daß wir um 12 Uhr die Sitzung beenden und eine Fraktionsführersitzung abhalten.

Rinviamo la seduta al pomeriggio, avendo io già annunciato che la seduta antimeridiana si sarebbe conclusa alle ore 12, per poter convocare il collegio dei Capigruppo.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è tolta.

(Ore 12.15)

(Ore 14.40)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al consigliere Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Io sono favorevole e dico perché sono favorevole.

Primo, perché la mozione in sè e per sè, malgrado gli interventi si siano poi addentrati nella filosofia di questo disegno di legge, di questa legge proposta MSI-DN, ma in definitiva portata avanti ad iniziativa popolare, la mozione in sè non chiede altro che il Parlamento esamini al più presto la proposta di legge ad iniziativa popolare.

Non è detto che, perché diamo il parere favorevole a questa mozione, in sede romana dobbiamo essere d'accordo, potremmo anche essere contrari al limite o portare delle dichiarazioni o degli apporti, che possano migliorare possibilmente il testo stesso. E dirò che non ho capito anzitutto la manovra dei colleghi socialisti, che vuole non presentabile la mozione stessa perché non di competenza del Consiglio.

Giustamente qualcuno ha detto "ma allora il discorso di prima sulla grande linea elettrica, che dovrebbe passare...", io aggiungo anche "ma i discorsi sulle mozioni del Nicaragua o dell'Afghanistan o cose di questo genere?", che siamo proprio noi

dell'opposizione a mettere in mano la maggioranza delle armi per squalificare tutte le iniziative che ci sono, questo proprio non lo capisco!

Il secondo problema è quello che non addentrandoci, e la mozione non lo chiede, nella filosofia del disegno di legge stesso, non capisco comunque come possa essere interpretato come carità un assegno, un contributo, una dichiarazione comunque di comprensione di quelle che sono le difficoltà in cui si dibattono le casalinghe.

Ma io penso che casalinghe-massaie, che non riescono a far quadrare il pranzo con la cena o a concludere una giornata o arrivare alla fine del mese con i problemi della famiglia, dei figli, del marito che magari non ha lavoro, ce ne siano e che non si vergognerebbero affatto di avere un contributo, un apporto, un qualcosa anche di 250.000 lire al mese - e allora io ritirerei subito l'appoggio a questa mozione e appoggierei gli altri - da parte della D.C., del P.C.I. e della S.V.P. non mi si dimostri che da parte loro in questo periodo è stato proposto qualcosa di migliore, che capisca il ruolo della donna, della casalinga e che in definitiva rilanci qualcosa di più logico e non sotto forma caritativa come è stato detto.

Quindi per queste ragioni, che saranno terra terra, che ho esposto così rozzamente e semplicemente ed anche perché comunque questo disegno di legge è di iniziativa popolare, e se queste due parole hanno un significato, vuol dire che sono sentite da qualcuno, che ha firmato e che le ha portate avanti, e comprendo benissimo che non possiamo parlare della situazione della nostra regione come una situazione nazionale italiana, ma che ci sono altre regioni, specialmente del profondo sud, che sono molto, per loro disgrazia, differenti dalle nostre, ma

soprattutto perché la mozione non si addentra nella filosofia appunto del disegno di legge presentato, ma chiede solo che questo disegno di legge sia al più presto discusso, il mio voto e quello del collega Avancini saranno favorevoli.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Signor Presidente, cinque minuti per dichiarare qual è la nostra posizione su questa mozione.

Devo dire innanzitutto che noi non intendiamo votare contro questa mozione, proprio perché, come è stato sottolineato dai presentatori e come è stato ignorato da altri che hanno preso la parola, poi, in sede di illustrazione, questa mozione non si addentra nei problemi specifici, ma fa un voto, un auspicio, affinché il Governo provveda per conto suo ad affrontare questa problematica in Parlamento.

Devo anche dire che non sono contrario a questa mozione, per il semplice motivo che fa riferimento ad un disegno di legge in itinere, un disegno di legge di iniziativa popolare, e per un partito popolare e democratico, qual è il nostro, evidentemente questo è fondamentale.

Noi non possiamo permetterci di arenare una iniziativa legislativa sollecitata e richiesta dalle nostre comunità e dalla nostra gente, dalla popolazione. E' evidente quindi che da questo punto di vista già questo sarebbe sufficiente per votare contro questa mozione. Ma vi è anche, visto che i colleghi si sono addentrati nella tematica, volendo o non volendo, vi è anche un aspetto sicuramente di contenuto.

E' chiaro che in questa sede si scontrano indirettamente due concezioni diverse di vedere la famiglia.

Non v'è dubbio - e questo forse giustifica la posizione assunta dai partiti qui rappresentati, in particolare dalle sinistre - è chiaro che noi vogliamo rivalutare la famiglia, la famiglia intesa dal nostro punto di vista e dalla nostra comunità come valutazione i componenti essenziali della famiglia, e quindi coloro che all'interno della famiglia operano per dare il primo seme dell'educazione e della formazione della propria prole.

Quindi da questo punto di vista noi non intendiamo affidare allo Stato l'educazione dei nostri figli. Noi sottolineamo e ribadiamo che la prima educazione e la prima formazione viene fatta e deve essere fatta dalla famiglia e alla famiglia quindi non possono essere negati gli strumenti per poter raggiungere questo primo obiettivo.

Dicevo che su questa strada sicuramente si scontrano diverse concezioni sul ruolo della famiglia, non v'è dubbio, e sotto sotto è questo il motivo per il quale tanti partiti hanno dichiarato voto contrario ad una proposta che non intende certamente instaurare il contenuto di quel disegno di legge, intende solamente sottolineare e ribadire e fare voti e auspici affinché il Governo italiano prenda in esame seriamente questa problematica, non facendo discussioni da salotto, signori miei, ma prendendo in esame seriamente tematiche e problematiche e dando delle risposte.

Se è umiliante, come ha detto qualcuno, per le casalinghe, nel caso in cui questo disegno di legge andasse in porto, dover percepire un assegno per il proprio ruolo di casalinga, io dico che è umiliante per le istituzioni non aver ancora affrontato questo problema.

E voler negare la trattazione, voler rifiutare di addentrarsi in questa tematica in sede di Consiglio regionale, implicitamente significa afalorare questa tesi.

Secondo me è umiliante per le istituzioni il fatto di non affrontare queste problematiche. Basta vedere, signori miei noi qui vogliamo fare le grandi riforme per l'assistenza, le grandi riforme per la previdenza e via discorrendo, ma che destino hanno conseguito, in che situazione ci si trova con queste grandi riforme? Cominciamo dal piccolo e se funziona la cellula piccola, funzionerà anche la comunità oltre la comunità funzionerà la Regione, oltre la Regione funzionerà forse, una volta tanto, anche lo Stato.

Qui abbiamo un punto di vista di concezione totalmente invertito, e noi quindi, oltreché rifiutare naturalmente questo modo di concepire il nucleo familiare e concepire conseguentemente tutti gli altri gradini della società, intendiamo sottolineare che è nostro fermo intendimento portare avanti le istanze della famiglia, le istanze della famiglia, che vanno prese in esame anche in quest'ottica. Noi non diciamo che quel disegno di legge va bene o non va bene. E' chiaro che se il tema fosse stato posto in questa direzione, noi dovevamo rifiutarci di prendere posizione, perché a scatola chiusa, non avendo il disegno di legge sotto mano, non saremmo in grado di dare un giudizio.

Pur tuttavia, noi ribadiamo e sottolineiamo il fatto che questa tematica esiste, va affrontata e non va dilazionata, come è costume delle istituzioni italiane da qualche decennio a questa parte.

Mi pare indubbio a questo punto che il voto del gruppo consiliare del PPTT-UE è favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL (PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi, molto brevemente per una dichiarazione di voto, anche perché questo è previsto dal Regolamento, a parte che siamo già intervenuti in discussione generale di questa mozione, per dire che il PPTT-UE, almeno quello che si identifica in Fedel e Casagrande, è certamente favorevole alla mozione, per motivi diversi.

Prima di tutto per un rispetto della volontà popolare, essendo questo una spinta, perché questa volontà popolare, espressa da 80.000 cittadini, possa avere un confronto democratico in Parlamento.

Quindi un apprezzamento anche perché prende di mira, prende in considerazione delle persone, che normalmente sono considerate delle persone deboli. Ho sentito gli interventi di qualcuno questa mattina, delle signore che sono qui in Consiglio, le quali hanno cercato di aprire la tematica di questa mozione attorno a problemi, che vanno al di là del problema economico.

Questo mi ha fatto evidentemente piacere, la sensibilità femminile chiaramente doveva essere espressa da queste. Un po' più maschilista mi è parsa la posizione degli uomini, i quali vogliono dare solo poche cose una cosa sola alle donne, mentre io sono dell'opinione che va tenuta in considerazione anche la loro situazione e il riconoscimento della loro dignità sia sotto il profilo generale sia anche sotto il profilo economico.

Quindi io non mi schiero con i colleghi, che sono un po' restrittivi nei confronti del riconoscimento totale della funzione della casalinga e delle altre donne menzionate comunque nella mozione.

E' chiaro che un Consiglio democratico e autonomista, indipendentemente da chi ha presentato o non ha presentato questa mozione, di chi ha preso o non ha preso l'iniziativa, deve appoggiare tale mozione, e io mi auguro che il Parlamento italiano la esamini con la sollecitudine, che, purtroppo, non è propria del Parlamento.

Comunque, speriamo che il nostro contributo possa sollecitare i lavori e l'iter di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Non ci sono altri iscritti a parlare per dichiarazioni di voto.

Quindi pongo in votazione la mozione n. 29: è respinta a maggioranza con 7 voti favorevoli.

Sull'ordine dei lavori, la parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Chiedo, signor Presidente, se fosse possibile anticipare il disegno di legge n. 74, rinviato dal Governo, e sul quale la commissione, la settimana scorsa, ha già espresso la propria valutazione. E' il disegno di legge n. 74.

PRESIDENTE: C'è una proposta di anticipare il punto 9) che è il punto immediatamente successivo all'ordine del giorno e cioè il disegno di legge n. 74 rispetto alla mozione n. 34, che figura al punto 8) dell'ordine del giorno.

C'è qualcuno che chiede la parola su questo argomento? No.

Metto ai voti la proposta dell'assessore a Beccara, di anticipare la trattazione del punto 9), cioè il disegno di legge n. 74: è approvata a maggioranza.

Trattiamo il punto 9) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 74: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali, concernenti disposizioni generali sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti dei comuni e dei segretari comunali della Regione" - rinviato dal Governo in data 23 dicembre 1982.

La parola al cons. Buratti per la lettura della relazione della prima Commissione legislativa.

BURATTI (S.V.P.): La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge - rinviato dal Governo - nella seduta del 13 gennaio 1983, con la partecipazione dell'assessore regionale dott. a Beccara.

Previa illustrazione da parte dell'assessore a Beccara degli emendamenti proposti dalla Giunta, a seguito dei rilievi e delle osservazioni del Governo, la Commissione ha ritenuto valide le ragioni addotte dal rappresentante della Giunta ed ha fatto propri gli emendamenti proposti.

L'articolo 2 è stato approvato a maggioranza con 1 astensione (Barbiero De Chirico); gli emendamenti soppressivi degli articoli 4,5,6 e 7 sono stati approvati all'unanimità. L'articolo 12 emendato è stato approvato a maggioranza con 1 voto contrario (Barbiero De Chirico), l'articolo 15 emendato e l'emendamento abrogativo all'articolo 27 all'unanimità.

Il disegno di legge nel suo insieme è stato approvato a maggioranza con 1 astensione (Barbiero De Chirico).

Si trasmette ora il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 74.

Se non ci sono richieste di interventi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza.

Art. 1

Al secondo comma dell'articolo 4 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, le parole "per un anno" sono sostituite dalle parole "per due anni".

E' aperta la discussione sull'art. 1. Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza.

Art. 2

L'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 11, modificato dall'articolo 1 della legge regionale 7 luglio 1978, n. 11 è sostituito dal seguente:

"Per specifici settori di attività quali servizi generali, scolastici e socio-assistenziali e/o in relazione a particolari modalità di espletamento del servizio nell'interesse degli utenti, i Comuni possono prevedere nei propri regolamenti organici, posti di ruolo da ricoprire con assunzione di personale con rapporto di lavoro a tempo definito non inferiore alla metà delle ore settimanali previste per

l'incarico a tempo pieno, nei limiti ed alle condizioni che saranno stabiliti dai rispettivi regolamenti organici.

L'orario di lavoro settimanale può essere ulteriormente ridotto a dodici ore nel caso in cui trattasi di personale ausiliario e/o operaio.

Al rapporto a tempo definito si applica la disciplina del rapporto di lavoro del personale di ruolo a tempo pieno, salva la proporzionale riduzione dello stipendio, della indennità integrativa speciale e delle altre competenze, in rapporto al minore orario di servizio, fatta eccezione per le quote di aggiunta di famiglia che vanno corrisposte per intero, sempreché tale emolumento non venga già corrisposto in relazione ad altro rapporto di lavoro.

I posti di ruolo a tempo definito non possono comunque superare il limite del dieci per cento dei posti complessivi di ruolo previsti in organico, con la possibilità per ogni comune di avere comunque un posto in organico a tempo definito.

Con tale tipo di rapporto è incompatibile qualsiasi altro rapporto di impiego e di lavoro presso l'ente pubblico o privati nonché l'esercizio della libera professione.

Al personale assunto ai sensi della lettera b) del precedente articolo 4, è corrisposto un trattamento economico pari a quello corrisposto per la qualifica iniziale al personale di ruolo che svolge funzioni o mansioni analoghe".

E' aperta la discussione sull'art. 2.

La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Siccome il disegno di legge che ho in mano io, 13 gennaio 1983, presenta il testo rinviato dal Governo e di fianco il testo emendato dalla commissione, noi esaminiamo il testo emendato dalla commissione. Quindi all'art. 2 al penultimo comma vi è quell'aggiunta, con la quale si intende restringere i casi di incompatibilità a tutti i settori impiegatizi sia pubblici che privati.

Ora mi corre l'obbligo intanto di dire che personalmente non condivido questa impostazione, anche perché su tutto il territorio nazionale vige una normativa ben diversa non solo in questi casi di tempo parziale, ma proprio nei casi addirittura d'impiego totale, ovvero sia nell'impiego dello Stato non è incompatibile la situazione di dipendenza dall'ente statale per un posto di pubblico impiego con, ad esempio, la libera professione.

Non è incompatibile! Si prevede in questa circostanza la incompatibilità non nel caso generale di un rapporto di lavoro a tempo pieno, bensì nel caso di rapporto di lavoro a tempo determinato, e ciò è ulteriormente restrittivo, secondo il mio punto di vista, rispetto alla norma generalizzata a livello nazionale. E' chiaro dunque che si ha una situazione già incresciosa di per sè, in quanto l'interessato, che ha questo tipo di rapporto, lo vede già decurtato, in quanto non può avere un orario a tempo pieno.

Oltretutto viene impedito, qualora non avesse i requisiti, di esercitare altre mansioni, proprio per questa norma di fatto assai restrittiva. Se vogliamo regolamentare questo tipo di attività e fare in modo che non vi sia un abuso - tutto è possibile - allora introduciamo una clausola, in base alla quale il rapporto d'impiego con l'ente pubblico a tempo parziale è compatibile anche con altre mansioni,

sempreché questo venga concesso dall'amministrazione o dall'ente, che ha assunto in carica l'interessato. Questo è il discorso da farsi! Non in linea di principio precludere e assolutamente. Ma come?! Noi assumiamo delle persone magari due ore la mattina oppure una mezza mattinata per tre giorni, queste persone hanno a disposizione un'altra intera mezza giornata per tutto l'arco della settimana o magari anche di più e non possono fare niente altro!

Vedete che questo sistema ha in sé dei vizi o perlomeno delle possibilità di applicazione, che non sono conformi allo spirito del legislatore, a meno che il legislatore non intenda proprio quanto ho testé espresso. Allora, in tal caso, a maggior ragione non ci troviamo.

Quindi questa modifica, che è stata fatta in sede di Commissione, cozza contro la norma che vige in tutto il territorio dello stato per i dipendenti statali. Faccio un esempio: il rapporto di pubblico impiego con il Ministero della P.I. è compatibilissimo con l'esercizio della libera professione. Questo lo sanno tutti, è compatibilissimo, e l'esempio è eclatante!

E' evidente, e torno a ribadire, che l'infierire nei confronti di persone che chiedono di poter lavorare con un tempo magari parziale e con orario di lavoro parziale e a tempo determinato, quindi senza alcuna garanzia al posto di lavoro senza garanzia della retribuzione piena, ma con una retribuzione decurtata, e vietare a costoro di poter avere altre attività, che in qualche modo arrotondino lo stipendio, è una ingiustizia preconcepita e legalizzata a priori.

Ci saranno sì delle situazioni, nelle quali le libere professioni o altri lavori, o altri rapporti di lavoro non sono compatibili ma sarà il datore di lavoro, l'ente, che ha in carica

l'interessato, a stabilire se sono compatibili altre mansioni, altre attività con quelle del rapporto con l'ente pubblico a tempo parziale.

Allora io invito la Giunta, il presentatore del disegno di legge a prendere in esame questa mia sottolineatura, questa precisazione che io ho inteso fare, proprio perché di fatto non si venga a creare sulla carta, legalizzandola, una possibilità di differenziazione e quindi conseguentemente di emarginazione o perlomeno di classificazione di impiegati di serie a e di impiegati di serie b.

Non ho altro da aggiungere, intendevo soffermarmi maggiormente sulle modifiche, in quanto il disegno di legge originario è stato già discusso.

PRESIDENTE: Altri? Chi chiede la parola?

La parola al consigliere Tonelli.

TONELLI (D.P.): Solo per dichiarare il mio voto favorevole a questo articolo 2, perché in realtà la nuova dizione proposta dalla Commissione accetta esattamente l'emendamento, che io e altri consiglieri avevamo presentato nella prima discussione della legge e cioè appunto quello di rendere totalmente incompatibile il part time con altri tipi di lavoro, anche in particolare appunto la libera professione, proprio, se vi ricordate, per il ragionamento che facevamo, che, soprattutto nei paesi e nelle vallate, il libero professionista può diventare in questo modo controllore e controllato, soprattutto rispetto ai lavori in ufficio tecnico o cose di questo tipo.

Quindi siamo completamente d'accordo con questa nuova dizione, che rende incompatibile, interdice totalmente qualsiasi altro

tipo di rapporto di lavoro.

PRESIDENTE: Altri interventi?

La parola alla Giunta.

a BECCARA (Assessore enti locali - D.C.): Evidentemente il cons. Binelli è affezionato al motto latino "repetita iuvant", perché ha ripetuto ancora quanto già in Commissione e in quest'aula si era detto a proposito della compatibilità o meno col part time di attività presso uffici pubblici o privati.

A suo tempo il sottoscritto - e rendo atto della verità di quanto detto dal collega Tonelli - era del parere che fosse opportuno sussistesse una incompatibilità per le attività private. però il Governo ha fatto un rilievo e lo ha fatto in maniera precisa. Il sottoscritto si è recato a Roma per discutere e capire i rilievi fatti dal Governo e su questo punto c'è stato un atteggiamento di irremovibilità.

Per cui potremmo ancora essere dell'opinione che forse sarebbe stato opportuno o meno, ecc., però di fronte a questo fatto preciso io credo che non ci sia più altro da dire, a meno che non s'intenda riapprovare il testo del disegno di legge così come è stato approvato dal Consiglio, avremo un altro rinvio e andremo davanti alla Corte costituzionale. Ma non so se è questo che desidera il cons. Binelli, il sottoscritto no!

PRESIDENTE: La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Per dichiarazione di voto, signor presidente. E' chiaro che della precisazione dell'assessore, io posso e devo prenderne atto, ma certamente non la condivido, perché io ho portato un esempio chiaro e palese dell'applicazione di una legge dello Stato su tutto il territorio nazionale. Se neanche i commissari o i membri delle commissioni parlamentari riescono a capire, riescono a comprendere quelle che sono le contraddizioni del proprio sistema, evidentemente io non posso farci niente, ma io intendo sottolineare questa situazione e intendo denunciarla apertamente. Che poi si voglia o non si voglia farsi carico, tutti sono padroni di farlo, io non intendo farlo.

E non intendo neanche accettare certi atteggiamenti farisaici e demagogici, che vengono portati qui in quest'aula. Non intendo accettarli e li respingo in toto. Ha provato l'assessore a sottolineare questa situazione da me descritta? Questa contraddizione della legge sul pubblico impiego dello Stato, che è vigente sicuramente nel settore della pubblica istruzione, sicuramente?

Ci sono insegnanti che fanno i commercialisti e sono abilitati, legittimati e autorizzati a farlo, che fanno gli architetti, fanno i geometri e sono legittimati e abilitati a farlo e lo fanno, pur essendo impiegati a tempo pieno nei ruoli dello Stato!

Qui c'è un povero diavolo qualunque, in cerca di un'occupazione temporanea, magari il primo impiego: se noi vogliamo applicare in maniera restrittiva, così come è contenuta in questo disegno di legge, una norma per escluderli da qualunque altra attività, è chiaro che facciamo una discriminazione in primo luogo; secondariamente, precludiamo la possibilità a queste persone in cerca di primo impiego, di costruirsi una strada alternativa. Tante volte, lo

sappiamo benissimo, chi è che va a occupare i posti a tempo parziale? Chi non ha nient'altro da fare oppure chi non ha altri sbocchi.

Allora perché precludere la possibilità di seguire altre strade a questi giovani, a queste persone in cerca di primo impiego, con una norma restrittiva capestro, in ottemperanza a chissà quale principio e a chissà quale visione del mondo del lavoro e della società?

Io veramente e francamente non riesco a comprendere questo atteggiamento. Secondo me, non è stata sufficientemente sottolineata nei confronti del Governo o di coloro che hanno preso in esame il primo disegno di legge, non è stata sottolineata sufficientemente la contraddizione di questa norma con quella vigente su tutto il territorio nazionale.

Ora i colleghi possono fingere di non saperlo, possono fingere di ignorarlo, ma la realtà, oggi come oggi, è questa e noi stiamo approvando una legge, che contrasta apertamente con una norma in vigore su tutto il territorio nazionale.

Con ciò evidentemente intendo dichiarare il mio voto contrario a questo articolo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 2: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e due astensioni.

Art. 3

I Comuni e i loro consorzi possono assumere personale per condurre in amministrazione diretta le utilizzazioni boschive nelle loro proprietà ed in quelle degli enti consorziati, nonché per eseguire gli

interventi e le opere connesse.

L'assunzione di tale personale avviene con contratto di diritto privato, applicando le norme e il trattamento economico previsto dal corrispondente contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria e dai relativi contratti integrativi provinciali o aziendali.

E' stato presentato un emendamento a firma Tonelli, Erschbaumer e Micheli, che recita: Aggiungere il seguente nuovo comma: "E' fatto tassativo divieto di utilizzare detto personale per fini diversi da quelli previsti al primo comma".

Qualcuno dei presentatori vuole illustrarlo? La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Abbiamo presentato tre emendamenti, che sono la ripetizione degli emendamenti non accolti, che avevamo presentato nella prima discussione del disegno di legge; sono quei tre che noi riteniamo importanti, sui quali non bisogna deflettere. La discussione l'avevamo già fatta in altra occasione ed è un discorso di principio.

Cioè se il comune ha bisogno di assumere determinato personale "per condurre in amministrazione diretta le utilizzazioni boschive, ecc.", deve essere tassativamente, secondo noi, vietato fare uso di questo personale al di fuori delle indicazioni contenute nella legge, perché altrimenti in questo modo andiamo a dare un altro colpo a quella che è la regolamentazione, sia a livello privato che a livello pubblico, delle leggi sulle assunzioni, sul collocamento e sul lavoro,

dei concorsi per quanto riguarda l'ente pubblico, del lavoro per quanto riguarda l'ente privato.

Già c'è un attacco spaventoso, a livello nazionale, secondo il mio punto di vista, a queste questioni - ma non è qui la sede per affrontare queste problematiche - e io credo sia giusto che non si introducano delle possibilità per poter differire dalle regole, che sono stabilite anche con la contrattazione nazionale, introducendole nelle varie legghine, che si fanno.

Quindi, se si dice che l'assunzione del personale può essere fatta per condurre in amministrazione diretta le utilizzazioni boschive, deve essere fatta per quello e non per niente altro. Per il resto delle attività comunali deve esserci l'assunzione normale e tradizionale, prevista per tutti gli altri dipendenti comunali.

PRESIDENTE: Sull'emendamento ci sono altri che chiedono la parola?

La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Solo per giustificare un mio voto di astensione, che non vuole essere chiaramente di condanna per questo emendamento, ma per cercare di far capire che, a parte le dichiarazioni di buone intenzioni, esiste anche una realtà che non è facilmente superabile.

Io ho capito il perché Tonelli ed altri hanno presentato questo emendamento all'articolo, e così io lo condividerei ma purtroppo ci troviamo di fronte ad una realtà, che è quella della difficoltà da parte delle amministrazioni comunali - ed ecco anche perché la 48 non ha raggiunto lo scopo che si prefiggeva - di trovare del personale che fa un lavoro pesante e non molto ben retribuito.

Infatti, compagnie boschive libero-professionistiche, cioè di chi fa quest'attività, guadagnano bene, sono attrezzati, ecc., ma i comuni che assumono del personale per coltivare il proprio patrimonio boschivo chiaramente hanno delle paghe che sono parificate a quelle degli altri operai. Quindi noi ci troviamo di fronte a del personale che verrebbe assunto con una paga non superiore agli altri, con un lavoro molto più impegnativo e molto più faticoso e per di più ridotto nel tempo, perché sappiamo benissimo che in inverno in montagna - i boschi crescono in montagna - per cinque o sei mesi non si lavora nel bosco e quindi aggiungerei nuove difficoltà a questi comuni, cioè di assunzione di personale per la coltivazione del bosco.

Io la vedo così, potrei sbagliarmi e mi augurerei anche di sbagliarmi. Quindi, a questo punto, io esprimerò un voto di astensione, che penso sia capito, dopo quanto espresso or ora.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Anche su questo argomento avevamo già discusso. Io capisco lo spirito dell'emendamento presentato dal collega Tonelli, ma nello stesso tempo lui dovrebbe anche comprendere le difficoltà in cui possono trovarsi le amministrazioni comunali.

Qualora l'assunzione con contratto privato sia a tempo determinato, i problemi non si pongono; ma qualora sia a tempo indeterminato, è evidente che qualche attività connessa ad esempio con la coltivazione del bosco, ecc. - non sono un addetto ai lavori, non sono un esperto, senz'altro lo è più di me il consigliere che è

Intervenuto prima, il cons. Betta - ad esempio la sistemazione degli attrezzi che si adoperano nei boschi, la limatura o altre cose ancora o la spalatura delle strade di montagna o anche del paese quando cade la neve, ecc., mi sembrava che col buon senso in un certo momento si potesse prevederla.

In ogni caso saranno i comuni a farlo.

Pertanto, le osservazioni che io ho fatto a suo tempo, quando ho motivato il parere negativo circa l'emendamento, le mantengo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Ci aspettavamo questa risposta da parte della Giunta, però io devo dire che se la risposta è questa, l'obbiezione è la stessa che vi abbiamo fatto l'altra volta: perché non lo scrivete nell'articolo? Perché non c'è scritto chiaramente questo? Perché si fa un articolo, che dice che sono assunti per determinati compiti, e quando qualcuno presenta l'emendamento per dire soltanto per quali compiti possono essere assunti, allora non va bene, e ci possono essere anche degli altri compiti? Allora ditelo! Allora basta dire nell'articolo che possono essere adibiti nel periodo invernale o cose di questo tipo per altri compiti all'interno del comune.

E' molto più chiaro e molto più pulito.

D'altra parte c'è un altro elemento, che darebbe ragione al nostro emendamento, che è un elemento per me negativo e cioè che a livello nazionale sta venendo avanti, ormai è agli sgoccioli, perché il sindacato ne ha addirittura chiesto l'applicazione immediata, la 1602, che prevede l'introduzione del tempo determinato per tutti i lavoratori

del nostro paese, le assunzioni stagionali, e quindi sarebbe, da questo punto di vista, ovviato a questo inconveniente.

Mi rendo conto che è una cosa che personalmente non condivido nel modo più assoluto, ma da un punto di vista della tecnica legislativa, della chiarezza anche in questo senso, darebbe ragione ancora una volta al nostro emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): L'emendamento proposto dovrebbe essere pleonastico, invece non lo è, rilevata la risposta dell'assessore. Perché quando io dico che "i comuni e i loro consorzi possono assumere personale per condurre in amministrazione diretta le utilizzazioni boschive nelle loro proprietà e in quelle degli enti consorziati, nonché per eseguire gli interventi e le opere connesse", dovrebbe intendere solo quello.

E quindi non dovrebbe essere necessario aggiungere che il personale per questo assunto non venga adibito ad altro. E se mi si dicesse, se me lo confermasse l'assessore, che la dizione della legge è quella che poi dopo si verificherà in pratica, mi potrebbe anche andar bene e considerare superflua l'approvazione dell'emendamento, però quando l'assessore stesso mi viene a dire che si tratta di prendere in considerazione anche altre lavorazioni, come la spalatura della neve o che so io, se ammettiamo questo, le cose possono diventare le più diverse: incarico di messo comunale, recapito di corrispondenza del comune, dattilografia, se uno è capace di farla e così via, e allora, se apriamo la strada a deroghe, finiamo coll'entrare nelle possibilità più diverse.

A questo punto io sono dell'avviso che venga allora detto chiaramente che le assunzioni fatte per quello scopo sono per quello scopo.

Se ce ne sono altre, il problema è quello di individuarle con precisione e dire per quei ragioni i comuni possono assumere, con contratti di diritto privato, anziché assumere con regolare concorso, quelli che sono i pubblici dipendenti.

PRESIDENTE: Non ci sono altri consiglieri iscritti?

E' in votazione l'emendamento Tonelli, che rileggo.

E' un comma terzo aggiuntivo: "E' fatto tassativo divieto di utilizzare detto personale per fini diversi da quelli previsti al primo comma".

E' respinto a maggioranza.

E' in votazione l'articolo 3 senza l'aggiunta dell'emendamento Tonelli.

E' approvato a maggioranza.

L'art. 4 è soppresso; l'art. 5 è soppresso; l'art. 6 è soppresso; l'art. 7 è soppresso.

La parola al cons. Kaserer.

KASERER (S.V.P.): Herr Präsident! Der Vorschlag der Kommission ist, die Artikel 4, 5, 6, 7 zu streichen. Ich bin der Meinung, da es sich um ein rückverwiesenes Gesetz handelt, daß auch über diese Artikel abgestimmt werden muß. Vielleicht täusche ich mich.

Ich möchte vor allem an den zuständigen Regionalassessor die Frage stellen. Im Artikel 4 war die Erhöhung der Altersgrenze auf 40 Jahre vorgesehen. Bereits anlässlich der ersten Genehmigung dieses Gesetzes habe ich erwähnt, daß wir im Landesgesetz die 40 Jahre vorgesehen haben; bei der Bewerbung um eine Staatsstelle bestehen ebenso die 40 Jahre. Nun, ist es schon eigenartig, wenn wir jetzt ausgerechnet bei der Aufnahme von Personal in die Regionalverwaltung von diesem Grundsatz abgehen.

Ich bedauere außerdem, daß man den zweiten Absatz des Artikels 4, wo es darum gegangen ist, für die Heimatfernen aus der Region Trentino-Südtirol die Altersgrenze um die Zeit, die sie im Ausland verbracht haben bzw. höchstens fünf Jahre zu erhöhen, daß das auch mit gestrichen wird. Ich meine, daß man nach Möglichkeit auf die 40 Jahre und auch auf das, was die Heimatfernen betrifft, bestehen sollte, damit ungefähr gleichgeschaltet wird.

Ich erwarte deshalb eine Stellungnahme des zuständigen Regionalassessors.

(Signor Presidente! La proposta della Commissione è di abrogare gli articoli 4, 5, 6 e 7. Trattandosi di una legge rinviata, credo che si debba votare anche questi articoli, se non erro.

Desidero innanzitutto chiedere all'Assessore regionale competente quanto segue: l'articolo 4 prevedeva l'elevazione del limite massimo di età a 40 anni. Già in occasione della prima approvazione di questa legge avevo fatto presente che il provvedimento provinciale prevedeva 40 anni, come nel caso dello Stato. È curioso che proprio per l'assunzione di personale nell'amministrazione regionale si voglia derogare da tale principio.

Inoltre mi dispiace che non si preveda più, con l'abrogazione dell'articolo 4, l'elevazione del limite massimo di età di cinque anni per gli emigrati all'estero, purchè residenti nella nostra Regione. Sono dell'opinione che si dovrebbe insistere sul limite massimo di 40 anni e sul beneficio previsto per gli emigrati, onde avere una legislazione in tal senso unitaria. Attendo la presa di posizione dell'Assessore regionale competente.)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, mi si dice che è opportuno votare quantomeno la soppressione proposta dalla commissione.

Il giudizio della commissione è quello di sopprimere l'art. 4. Quindi dovrebbe essere posta in votazione da quanto mi dicono la soppressione proposta dalla commissione.

Viene proposto però in questo momento un emendamento all'art. 4 a firma Binelli, Franzelin e Kaserer, il quale dice: "Viene soppresso il primo comma dell'art. 4". Il che vorrebbe dire che all'art. 4 viene soppresso il primo comma, rimane in piedi il secondo comma: "Il limite massimo di età per gli emigrati nella Regione Trentino-Alto Adige è elevato nella misura degli anni di effettiva permanenza all'estero e per un massimo di cinque anni".

Dovrebbe rimanere in piedi questa seconda parte dell'art. 4.

Il cons. Kaserer mi pare abbia anche illustrato l'emendamento presentato. Altri chiedono la parola? La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): E' sul regolamento che vorrei intervenire, perché mi pare che quando in aula viene una legge approvata dalla commissione, che ha soppresso determinati articoli, il Consiglio discute sul testo della Commissione.

Allora mi sembra che sia ovvio che il Consiglio possa reintrodurre articoli soppressi dalla Commissione, ma in questo caso bisogna che si presentino degli articoli da parte dei consiglieri.

Quindi io direi che in questo caso non è un emendamento all'art. 4, ma è un emendamento che reintroduce un art. 4.

PRESIDENTE: Posso essere pienamente d'accordo con il cons. Panza. All'art. 4 viene proposta la riammissione del secondo comma, salvo la soppressione del primo comma, come proposto dalla commissione.

Altri? Chi chiede la parola sulla reintroduzione del secondo comma dell'art. 4? La parola alla Giunta.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Il cons. Kaserer dovrebbe sapere che la Provincia di Bolzano per i propri dipendenti ha una competenza primaria, mentre la Regione sull'ordinamento dei comuni e pertanto anche sul personale dei comuni ha una competenza secondaria, concorrente e pertanto deve tener conto anche, oltre che della Costituzione, oltre che dei principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, delle leggi di riforma economico-sociali e degli accordi, ecc. ecc., anche dei principi delle leggi dello Stato.

Il Governo ha fatto un rilievo estremamente secco - penso che il cons. Kaserer l'abbia visto - e quando il sottoscritto si è recato a Roma per capire o in qualche modo difendere la legge approvata dal Consiglio regionale, è stato obiettato, se volete ve lo rileggo, ma hanno fatto un'ulteriore specificazione di quanto scritto, che "i limiti di età stabiliti dal nostro disegno di legge sono notevolmente più ampi di quelli determinati dalla legislazione statale per la partecipazione ai concorsi pubblici, determinando, anche per effetto dell'ulteriore elevazione a favore dei soli emigrati trentini, contrasto con i principi degli articoli 3 e 120 della Costituzione".

Questi sono i motivi per i quali in commissione ho proposto la soppressione.

PRESIDENTE: E' allora in votazione la riproposizione del secondo comma del vecchio articolo 4. La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Io non voglio tornare su materie già prese in esame e valutate ampiamente in questa sede. Pur tuttavia mi pare che, se lo Stato ha eccepito su questa norma prevista all'art. 4, sulla estensione dei limiti previsti dall'art. 4, pur tuttavia vi è pur sempre questo particolare e delicato problema, che riguarda l'emigrazione.

E allora io, insieme ai colleghi, ho inteso produrre questo emendamento reistitutivo del secondo comma dell'articolo, proprio perché, sia pure non condividendo quelle osservazioni per la soppressione del primo comma formulate dal Governo italiano, io devo anche sottolineare che questo è il caso più generale, mentre il secondo comma era riferito a una situazione del tutto particolare, che riguarda l'emigrazione.

Ora, è indubbio che non è sufficiente dichiarare ai quattro venti che la Regione e le Province, ognuna per le proprie competenze, agevolano il ritorno degli emigrati, riconoscono che gli emigrati di fatto sono cittadini di serie b due volte, una volta per il paese originario, o il paese natale, una volta per il paese ospitante. Non è sufficiente riconoscerlo in linea di principio. Si tratta di trovare degli strumenti pratici, tangibili e percorribili, perché le nostre enunciazioni o le vostre enunciazioni abbiano un costrutto pratico.

Questo secondo comma lavora in questa direzione. E allora, se è pur vero che il sistema italiano è quello dei compromessi, lasciamo soppresso il primo comma, ma ribadiamo e riapproviamo il secondo comma e vedremo se in sede di ulteriore esame il Governo lo accetterà o lo

respingerà. Oltretutto si tratta di una limitazione di fatto, che porterebbe ai 40 anni gli emigrati sostanzialmente: dai 35, con un limite massimo di 5 anni, si arriverebbe ai 40 anni per gli emigrati.

Ritengo che questo emendamento e quindi il mantenimento di questo secondo comma lavora proprio in questa direzione e, una volta tanto, io chiedo ai colleghi di ribadire, almeno in questo specifico settore dell'emigrazione, che è quello più emarginato, non vi è dubbio, la possibilità di lavorare in questa direzione, approvando questo emendamento.

Io invito formalmente l'assessore o chi per esso, chi di dovere a fare pressione presso il Governo centrale per far digerire almeno questa norma, se proprio non vuol digerire quella, la più generalizzata, dell'originario art. 4.

Io ritengo anche che, se noi facciamo parte della Regione Trentino - Alto Adige a statuto speciale, in qualcosa questa specialità si dovrà pur individuare. Quindi formulo proprio l'invito a questa Assemblea a ribadire e riconfermare il secondo comma dell'originario art. 4.

PRESIDENTE: La parola al cons. Panza, per la seconda volta.

PANZA (P.C.I.): Veramente sarebbe per la prima, perché prima ero intervenuto sul regolamento, ma ad ogni modo non mi formalizzo, perché non ritengo di dover parlare due volte.

Io credo di dover dire che in sede di prima discussione della legge ero uno dei firmatari di un emendamento, che proponeva di elevare molto di più, per portare a 50 anni l'età per le assunzioni, in

quanto sono convinto che oggi, con la possibilità di unificare le posizioni assicurative, i limiti all'età di assunzione che erano validi con le precedenti norme non hanno più senso.

In sede di discussione, in prima istanza, della legge in aula avevamo però ritenuto di dover ritirare quella proposta di emendamento - comunque non era passata - considerando che c'era appunto la possibilità di rilievi da parte del Governo circa il non allineamento delle norme della Regione rispetto a quelle dello Stato.

Ora, io posso capire tutte le osservazioni che vengono avanzate da altri, e se dovessi esprimere una mia opinione personale sarei ancora anche per l'abolizione del limite di 40 anni, che era proposto nella legge, elevandolo rispetto al limite di 35 dello Stato.

Ma il problema per me è un altro: non sono io nelle condizioni di potermi esprimere circa gli atteggiamenti del Governo in merito, in quanto ritengo che la legge rinviata dal Governo sia stata oggetto di trattazione tra l'assessorato e il Governo stesso.

Ora, se l'assessore mi dice che la trattativa con il Governo è arrivata al punto che non si può proporre l'elevazione ai 40 anni e non si può proporre anche la norma in deroga per quanto riguarda gli emigrati, ecco, il problema diventa semplicemente questo: se noi dobbiamo ancora rimpallare la legge con il Governo, per avere un ulteriore rinvio e poi una nuova approvazione, perché si tratterebbe di una legge modificata, per il successivo ricorso alla Corte Costituzionale, oppure se invece non ci convenga cercare di affrontare le altre questioni che riguardano l'ordinamento dei dipendenti comunali e dei segretari comunali e cercare di farle andare avanti.

Se l'assessore mi dice che disponibilità del Governo non ci

sono in questa direzione, pur essendo convinti che sarebbero norme giuste da introdurre, io credo che non valga la pena di insistere più di tanto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Io penso che il problema riguarda anche qui in parte il problema dell'occupazione ed è vero a mio avviso che, se si eleva il limite a 40 anni o lo si vuole elevare ai 50 o porre la fine al limite, credo che, se è vero che può trovare collocazione la manodopera che viene espulsa da un processo produttivo, è altrettanto vero che questi posti sono destinati a non essere dati ai giovani e quindi il problema dell'occupazione comunque rimane grave in ogni caso.

C'è però, a mio avviso, secondo le dichiarazioni dell'assessore, un problema di incostituzionalità sollevato, con un rischio grossissimo che tutta la legge venga bocciata, se passa l'emendamento che è stato proposto. Cioè i limiti sono incostituzionali e quindi sostanzialmente la legge, sottoposta al giudizio di legittimità della Corte Costituzionale, rischia di essere annullata tutta per intero.

Allora è l'Assemblea che deve valutare attentamente un pericolo di questo genere, che, a mio avviso, sussiste ed è serio. Io credo che sia un'avventura, nel vero senso della parola, andare di fronte ad un giudizio della Corte Costituzionale in merito a questo problema.

Per quanto riguarda poi specificatamente il problema degli emigrati, io credo che debba essere visto anche nei suoi aspetti

applicativi, perché nel modo in cui è formulato l'articolo c'è un pericolo che si possa ricorrere facilmente a strumentalizzazioni con false emigrazioni, per ottenere la deroga al limite dei 40 anni; non essendoci nell'articolo - e comunque bisognerebbe fare poi una regolamentazione molto precisa che non esiste - c'è il pericolo di una strumentalizzazione di questa norma, per cui basta un'emigrazione, un contratto di sei mesi, per poter vedersi automaticamente abbassato il limite di età ed è un pericolo che esiste ed è concreto.

Ma c'è un altro fatto che, a mio avviso, deve essere valutato attentamente. Rispetto ad una carenza di posti di lavoro, chi rimane, e rimane in condizioni veramente disagiate, ha la sua dose di rischio, che viene aumentata dal fatto che se uno emigra si trova ulteriormente svantaggiato rispetto a quello che rimane.

Allora io non credo che con questo si possa risolvere un problema di giustizia, perché, se è vero che c'è il rischio e il disagio di chi emigra, è altrettanto vero che esiste il rischio di chi rimane, che scommette sulla possibilità di puntare sulla sua società e sulla collocazione all'interno di questa società, e su questo ne verrebbe penalizzato.

Quindi io non credo che sia giusta, neanche in merito a questo problema, la formulazione data all'art. 4.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la Giunta, poi il cons. Kaserer e poi il cons. Oberhauser.

Io pregherei il cons. Kaserer di restare per ultimo, in quanto ha diritto alla replica e poi chiude.

Per una proposta? Sì, allora la parola al cons. Kaserer.

KASERER (S.V.P.): Aufgrund der Erklärungen des Regionalassessors a Beccara möchte ich auch im Namen der Kollegen, die den Änderungsantrag mitunterschrieben haben, mitteilen, daß wir bereit sind, diesen Abänderungsantrag oder diese Wiedereinfügung zurückzuziehen, unter der Voraussetzung, daß die Regionalregierung diese geforderten Punkte mit einem eigenen Gesetz nach Genehmigung dieses Gesetzes wiederum vorlegt.

Wenn der Kollege Costalbano hier Bedenken wegen Mißbrauchs hat, dann muß ich sagen: Das ist nicht möglich, denn das Alter kann nur maximal um so viel erhöht werden, als sich der Betreffende im Ausland aufgehalten hat.

Ich möchte unter der Voraussetzung, daß die Regionalregierung bereit ist, diese Punkte nochmals mit einem eigenen Gesetz vorzulegen, den Abänderungsantrag zurückziehen.

(In seguito alle dichiarazioni dell'Assessore regionale a Beccara desidero comunicare a nome dei colleghi, cofirmatari dell'emendamento, che siamo disposti a ritirarlo, a condizione che la Giunta regionale si impegni a presentare un'altra legge che preveda quanto richiesto con il nostro emendamento.

Se il collega Costalbano ha dubbi circa un eventuale abuso, posso tranquillizzarlo, in quanto ciò non è possibile, potendosi aumentare il limite massimo dell'età solo per gli anni che l'interessato ha trascorso all'estero.

Ribadisco che qualora la Giunta regionale fosse disposta a presentare una nuova legge, che contempri i punti contenuti nel nostro emendamento, noi siamo disposti a ritirarlo.)

PRESIDENTE: La parola allora alla Giunta.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Io credo che qualche articolo, sul quale il Governo ha fatto le obiezioni e i rilievi, sia suscettibile di ulteriore approfondimento, anche da un punto di vista squisitamente giuridico.

Questo ritengo sia uno dei casi, in cui sembrava a questo Consiglio che l'elevazione del limite di età, per tutta una serie di motivazioni, non ultime quelle espresse a suo tempo dal cons. Panza, ma soprattutto le giustificazioni a sostegno dell'elevazione del limite di età fornite da comuni, soprattutto dell'Alto Adige, in quanto non trovano per l'assistenza domiciliare delle persone, che non abbiano già una certa età.

Ecco, io credo che, dopo aver esperito e dopo aver ulteriormente approfondito, da un punto di vista giuridico, i limiti dei rilievi fatti alla luce della lettura della Costituzione, nulla vieta, anzi io esplorerò la possibilità di contenere in una leggina tutti quegli articoli, che qui sono stati oggetto di rilievo e sui quali il Consiglio ha espresso un proprio dissenso e pertanto quella leggina,

anche qualora venisse respinta dal Governo, noi la riapproveremo e allora si può incominciare quel braccio di ferro, fino ad arrivare al limite alla Corte Costituzionale.

PRESIDENTE: Mi pare che la Giunta abbia aderito sostanzialmente alla proposta fatta dai presentatori dell'emendamento.

Chiedo formalmente se l'emendamento viene ritirato. Sì.
L'emendamento viene ritirato.

Passiamo all'

Art. 4

Il limite massimo di età per l'accesso agli impieghi presso i comuni di cui agli articoli 10, n. 2) e 36 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni, è elevato ad anni 40.

Il limite massimo di età per gli emigrati della Regione Trentino - Alto Adige è elevato nella misura degli anni di effettiva permanenza all'estero e per un massimo di cinque anni.

E' stata prevista la soppressione dell'art. 4 dalla Commissione legislativa.

E' in votazione la soppressione dell'art. 4.

E' approvata a maggioranza.

Art. 5

All'articolo 2 della legge regionale 7 luglio 1978, n. 11, sono aggiunte le seguenti parole: ", nonché per il personale assunto provvisoriamente per la sostituzione di personale di ruolo".

E' in votazione la soppressione dell'art. 5, come proposto dalla Commissione.

E' approvata a maggioranza.

Art. 6

All'articolo 14 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, le parole "delle lettere a) e b)" sono sostituite dalle parole "della lettera a)".

E' in votazione la soppressione dell'art. 6, come proposto dalla Commissione.

E' approvata a maggioranza.

Art. 7

L'articolo 15 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è abrogato.

E' in votazione la soppressione dell'art. 7, come proposto dalla Commissione.

E' approvata a maggioranza.

Art. 8

L'ultimo comma dell'articolo 17 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è sostituito dal seguente:

"La Commissione dura in carica quanto il Consiglio comunale che l'ha nominata e i suoi componenti sono rieleggibili".

E' aperta la discussione sull'art. 8.

Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'art. 8.

E' approvato a maggioranza.

Art. 9

L'articolo 20 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è sostituito dal seguente:

"I comuni possono introdurre sistemi di valutazione del personale sulla base di criteri oggettivi da definire in sede provinciale nel corso della contrattazione di cui all'articolo 28 della presente legge".

E' aperta la discussione sull'art. 9.

Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'art. 9.

E' approvato a maggioranza.

Art. 10

All'articolo 3 della legge regionale 15 novembre 1978, n.

21, è aggiunto il seguente nuovo comma:

"Le disposizioni di cui al precedente comma non si applicano per il personale assunto con contratto di diritto privato".

E' aperta la discussione sull'art. 10.

Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'art.10.

E' approvato a maggioranza.

Art. 11

Nei confronti del personale femminile assunto in servizio posteriormente all'entrata in vigore della presente legge non sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 24, quarto e quinto comma, della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11.

E' aperta la discussione sull'art. 11.

Se nessuno chiede la parola, è in votazione l'art. 11.

E' approvato all'unanimità.

Art. 12

Dopo l'articolo 24 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è inserito il seguente articolo 24 bis:

"I comuni nei loro regolamenti organici possono prevedere che il personale femminile o i vedovi con prole, in aggiunta ai periodi di astensione dal servizio obbligatoria e facoltativa prevista dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni, possono, a

domanda, essere collocati in aspettativa, senza assegni, per una durata minima di un anno e massima di due anni per ogni singolo figlio, da usufruire entro il quinto anno di età del medesimo.

L'aspettativa di cui al primo comma può essere usufruita fino al raggiungimento dei limiti minimi di servizio previsti per il diritto a pensione CPDEL.

Il periodo trascorso nella aspettativa predetta non è utile ai fini sia della progressione giuridica ed economica di carriera, sia dell'indennità di buona uscita e di previdenza, mentre viene utilmente computata ai fini del relativo trattamento di pensione.

Durante l'aspettativa di cui ai commi precedenti, gli oneri di pensione e di assistenza, da computarsi in relazione alla retribuzione pensionabile spettante al personale interessato all'atto del collocamento in aspettativa o derivante da successivi aumenti di carattere generale, sono a carico dell'Amministrazione comunale, inclusa la quota contributiva di pertinenza del personale medesimo.

L'aspettativa di cui al presente articolo riduce nella misura usufruita il periodo di aspettativa già previsto dai regolamenti organici comunali a norma dell'articolo 24, quarto e quinto comma, della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11.

Nei confronti del personale assunto con contratto a tempo determinato per la temporanea sostituzione del personale che usufruisce dell'aspettativa prevista dal primo comma del presente articolo, non trova applicazione il limite previsto dall'articolo 4, lettera b), della presente legge ed il contratto di lavoro ha la durata del periodo di aspettativa medesima, allo scadere del quale il rapporto di lavoro si intende a tutti gli effetti risolto".

E' stato presentato un emendamento all'articolo 12, a firma Tonelli, Barbiero e Tartarotti, che recita: "L'art. 12 è soppresso".

E' aperta la discussione logicamente sull'emendamento, ma anche sul complesso dell'articolo.

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io non voglio far perdere ulteriore tempo su questa questione, che ci ha visto già nello scorso dibattito abbastanza precisamente impegnati. Io chiederei alla Giunta un attimo di attenzione.

Noi abbiamo la posizione di principio, che sul discorso delle riduzioni dei tempi e sul lavoro femminile, ecc., siamo pienamente d'accordo di iniziare o di continuare la discussione che è stata avviata anche a livello nazionale in convegni anche abbastanza sostanziali e sostanziosi, ma non ci pare che sia questo il modo di risolvere la questione; e poi c'è tutto il discorso, che rimane per noi valido, dell'emendamento in subordine che abbiamo presentato, e cioè quello della discriminazione tra gli uomini e le donne, introdotta all'inizio, che, secondo noi, non accetta i principi sanciti dalla 1204 e dalla 903 a livello nazionale.

Ora, osserverà l'assessore che gli emendamenti che noi abbiamo riproposto sono tutti emendamenti che non vanno comunque ad intralciare le osservazioni governative, cioè approvando anche gli emendamenti, che noi abbiamo proposto, non cambia niente rispetto alle questioni che il Governo ha sollevato.

Questo perché voglio mettere le mani avanti e far capire che noi non abbiamo alcuna intenzione di massacrare questo disegno di legge,

siamo convinti invece che alcune cose, che qui sono contenute, sono più importanti e devono passare, quali il rispetto degli accordi che già sono stati fatti per l'orario dei comunali, ecc.

Io volevo far osservare in più, oltre alla discussione che abbiamo fatto l'altra volta, senza riprenderla, che con l'introduzione del penultimo comma, che voi proponete, introducete una nuova discriminazione. Stia attento, assessore! Voi avete trovato l'escamotage con il Governo dicendo: "guarda che io gli anni di aspettativa che dò alla madre o al vedovo con prole - non entro qui nel merito della discussione di principio - li tolgo a questa madre sui benefici che le spettano dalla legge dei 15 anni".

Ma noi un attimo fa, tutti insieme, abbiamo votato un articolo che toglie questi diritti ai nuovi assunti. Le donne che verranno assunte nei comuni d'ora in poi non potranno più usufruire dei benefici derivanti dall'art. 24, quarto e quinto comma, della legge 11 dicembre 1975, n. 11.

Allora, se questo è vero per le nuove assunte, introducendo nell'articolo successivo, cioè nell'art. 12, il fatto che questo periodo di aspettativa, che viene preso nei primi cinque anni del figlio, viene decurtato dai benefici previsti dall'art. 24, quarto e quinto comma, della legge 11 dicembre 1975, n. 11, introduciamo la discriminazione.

Di questo articolo 12 potranno usufruire soltanto le donne, che sono adesso assunte nei comuni, ma non le donne che verranno assunte nei comuni, per le quali i benefici previsti dalla legge n. 11 cadono. E quindi cade la condizione, che, mi pare di avere capito, il Governo ha messo, quella di dire "se ti dò all'inizio dell'attività, cioè alla nascita del figlio, questi due anni di aspettativa, te li tolgo dopo,

non contano ai fini della definizione del tuo periodo pensionistico e cioè in relazione ai 14 anni, sei mesi e un giorno"; se non vado errrato.

Siccome è una cosa sulla quale non mi ero neanche io effettivamente fermato nei giorni scorsi, l'ho vista adesso, leggendola con un po' di attenzione, ho l'impressione, assessore, che andiamo a rimettere in discussione fortemente il rilievo governativo. Cioè ci hanno fatto un rilievo governativo un momento fa rispetto al secondo comma dell'art. 4, sull'art. 3 e l'art. 120 della Costituzione, cioè quello che dice da una parte che i cittadini hanno pari dignità davanti al lavoro e che dice dall'altra parte: "Le Regioni non possono mettere in atto limitazioni per il lavoro", e io ho l'impressione che almeno per quanto riguarda l'art. 3 della Costituzione, sulla base di questo comma, ce la potrebbero rifare nello stesso identico modo.

Perché, con l'introduzione di questo comma, si impedisce nei fatti a tutti i nuovi assunti dei comuni di poter usufruire l'art. 12.

L'art. 12 varrebbe soltanto per quelli che già sono dipendenti dei comuni della nostra Regione.

Quindi questa obiezione che faccio è un'obiezione in più, rispetto al discorso di principio che abbiamo fatto l'altra volta e cioè quello che non ci pare questo il modo per cominciare ad introdurre, anche qui in modo abbastanza raffazzonato, nelle varie leggi regionali, elementi di discussione sul lavoro femminile, sui servizi, sul rapporto fra la donna che lavora e i servizi sociali e cose di questo tipo, che invece hanno bisogno, a nostro parere, di una sistemazione un po' più ampia e un po' più seria e approfondita.

Però, ripeto, assessore, rifletta bene sul comma che avete

inserito, perché introduce una nuova discriminazione, introduce un altro elemento che può, secondo me, inficiare di nuovo il disegno di legge.

Se lei crede, assessore e se crede il Consiglio, si potrebbe, intorno a questa nostra obiezione, magari fare un attimo di riflessione per vedere se esiste una possibilità di uscirne.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Ma il problema eventualmente si poneva in relazione all'art. 11, che abbiamo già approvato. Cioè, voi sapete che le donne, dipendenti dei comuni, possono andare in aspettativa al compimento del 15° anno di età e rimangono fino al ventesimo. Di questo problema abbiamo discusso a lungo qui in quest'aula e anche nell'aula del Consiglio provinciale e si è ritenuto opportuno in Consiglio provinciale in un certo modo e in Consiglio regionale in un altro, di sopprimere questa norma per le nuove assunzioni.

Per coloro che sono già in servizio, nel momento in cui intendessero fruire di un'aspettativa, in presenza di figli al di sotto del quinto anno di età, viene raccorciato, ridotto di pari misura, il periodo dell'aspettativa. Per cui non andrebbero più dopo quindici anni, ma eventualmente dopo 16, se fruiscono di un anno, o 17, se fruiscono di due anni.

Mi rendo conto che per le nuove assunzioni non esiste più la possibilità del prepensionamento, chiamiamolo così, ma esiste qualcosa di diverso rispetto a coloro che sono già in servizio.

Questa è la conseguenza della volontà, che abbiamo manifestato, di sopprimere l'art. 24 della legge 11. Ma in conclusione,

cons. Tonelli, su questo articolo abbiamo dialogato e discusso a lungo in sede romana e alla fine si è trovato una composizione della vertenza con l'introduzione di questa ultima formula. Perché il Governo il rilievo lo ha fatto in questo modo: "non è previsto dalla 1204". Infatti, io l'ho sempre detto, questo è un qualcosa di diverso dalla 1204 e se pertanto la 1204 e poi il DPR 960 estendono anche ai maschi, oltreché alle femmine, determinati privilegi, qui non c'entra.

Quindi a me pare - evidentemente non sono matematicamente certo, ma in seguito anche ad incontri avuti a Roma - che con questa norma, che abbiamo inserito al quinto o sesto comma dell'art. 12, dovrebbe cadere il rilievo del Governo.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Tonelli.

Chi chiede ancora la parola? Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): O non ci capiamo o c'è una misintelligenza intorno a questa questione. Noi abbiamo votato un attimo fa - e mi pare che da queste parti è venuto un voto favorevole, cioè dai firmatari di questo emendamento è venuto un voto favorevole - il fatto di eliminare per le nuove assunzioni, nei comuni della Regione Trentino-Alto Adige, per le donne, il discorso della pensione particolare, che è sotto tiro da molti anni.

Cioè quanto previsto dal quarto e quinto comma dell'art. 24 della legge n. 11 è caduto.

Art. 12. Non è vero che noi dovevamo introdurre all'art. 11

l'obiezione; la introduciamo all'art. 12, proprio perché l'art. 12 cosa dice? Voi avete detto: "a te, donna, o vedovo con prole, se vuoi ti dò due anni di aspettativa, quando tuo figlio non ha ancora compiuto i cinque anni".

Il Governo ha detto: "Questa cosa qui non si può introdurre, perché non è prevista dalla 1204, ecc.". Allora escamotage nella trattativa che avete fatto con il Governo e dite sì, noi continuiamo a darglieli, ma quei due anni li togliamo dalle possibilità previste dal 4° e 5° comma dell'art. 24". Allora, obiezione mia, che dice: questo introduce una nuova discriminazione!

Se prima non era possibile per certi motivi, questo introduce una discriminazione nuova. Perché? Perché l'art. 24 non vale più per i nuovi assunti, perché questo comma 1, 2, 3, 4, nuovo introdotto all'art. 12 è la condizione, assessore, per dare i benefici di cui al primo comma, cioè per dare i due anni di aspettativa quando il figlio non ha ancora cinque anni. Solo a condizione che il dipendente possa avere i benefici dell'art. 24 della legge 11, potete dargli i benefici previsti dal primo comma dell'art. 12, altrimenti non potete darglieli. Ed è la nuova dizione, sulla quale appunto il Governo ha ceduto.

Ora, stia bene attento, io sono convinto che non avete considerato questo elemento, perché in questo modo avete sì risolto l'obiezione rispetto all'art. 12 preso in sé e cioè avete risolto l'obiezione che era nuova provvidenza non prevista dalle leggi nazionali 1204, poi 903, che parificano l'uomo alla donna nel rapporto di lavoro, dicendo appunto "ti do questi due anni, ma te li tolgo da un'altra parte", però non vi siete accorti, io credo, che introducete una nuova

forma, con una discriminazione netta, quindi art. 3 della Costituzione, fra le donne che sono già assunte nei comuni e quelle che verranno assunte fra un mese in poi, cioè da quando questa legge entrerà in vigore in poi.

Pensateci bene, perché la cosa non è, mi pare, secondaria.

PRESIDENTE: Assessor a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Quell'ultima, che è un emendamento della commissione, è una norma di carattere pratico. In sostanza, mentre adesso tutto il personale femminile può fruire di cinque anni fra i 15 e i 20 anni di aspettativa, d'ora in avanti il personale in servizio continuerà a fruire di questi cinque anni, il personale che non è in servizio, ma che sarà assunto in seguito, fruirà soltanto di due anni. Certo, fruirà soltanto di due anni!

Ma, cons. Tonelli, se lei è convinto di quel che dice - io ho sempre ragionato in questi termini - se lei mi dice di no, allora evidentemente credo che un attimo di riflessione debba essere fatto, perché il ragionamento che è stato fatto col Governo era proprio di questo tipo: per il personale attualmente in servizio al massimo i cinque anni, di cui due di aspettativa riferita al periodo in cui il bambino o i figli hanno meno di cinque anni, poi gli altri tre; per il personale di nuova assunzione soltanto la possibilità di fruire per ...
Ho capito!

Siccome io sono sempre disponibile e quindi vorrei anche consultarmi eventualmente con il consulente, con il dott. Negri, io chiedo la sospensione di qualche minuto, cinque minuti al massimo.

PRESIDENTE: Die Sitzung ist auf Antrag des Assessors a Beccara für fünf Minuten unterbrochen.

La seduta è sospesa per cinque minuti, su richiesta dell'assessore a Beccara.

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. Es ist hier folgender Änderungsantrag eingebracht worden:

La seduta riprende. E' stato presentato il seguente emendamento: al penultimo comma sono premesse le seguenti parole "per il personale già in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge".

Che cosa succede dell'altro emendamento? Rimane in piedi.

Wir sind bei der Behandlung des Änderungsantrages Tonelli, das heißt es handelt sich um einen Streichungsantrag.

Stiamo trattamento l'emendamento Tonelli che è un emendamento soppressivo.

Wer meldet sich zu Wort? Abg. Kaserer.

Chi desidera la parola? Cons. Kaserer.

KASERER (S.V.P.): Ich bin ganz strikt gegen diese Streichung. Das letzte Mal ist alles erklärt worden, wie wichtig es ist, daß die Frau so lange wie möglich bei den Kindern in der Familie ist. Deswegen ganz gegen diese Streichung!

(Sono contrario a questa modifica. La scorsa volta era stato chiarito tutto e cioè era stata sottolineata l'importanza che la donna

rimanga in famiglia accanto ai bambini più a lungo possibile.

Per questo motivo sono completamente contrario che venga tolta tale dizione.)

PRESIDENTE: Möchte sich noch jemand zu Wort melden? Niemand.

Chiede ancora qualcuno la parola? Nessuno.

Wir stimmen über den Streichungsantrag von Tonelli ab.

Votiamo l'emendamento soppressivo di Tonelli.

Dieser Antrag ist mehrheitlich abgelehnt worden.

Questo emendamento è stato respinto a maggioranza.

Es ist hier noch ein weiterer Antrag von Tonelli, das heißt der untergeordnet war und der folgendes besagt: Die Wörter "femminile o i vedovi con prole a carico" sind zu streichen.

Il cons. Tonelli ha presentato un ulteriore emendamento, da ritenersi in subordine, che prevede: le parole "femminile o i vedovi con prole a carico" sono da sopprimere.

Abg. Tonelli hat das Wort.

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Non ha bisogno di essere illustrato, signor Presidente, è la stessa identica cosa dell'altra volta, è un discorso di principio.

Noi siamo convinti che non si può introdurre con una legge regionale di una Regione che ha potestà secondaria o concorrente, come diceva giustamente un attimo fa anche l'assessore riferito all'art. 4, non si può introdurre con una potestà secondaria o concorrente una questione, che cambia un principio giuridico dello Stato contenuto all'interno della 903, che ha parificato le provvidenze previste nella

1204.

Siccome queste possibilità contenute nel primo comma dell'art. 12 sono praticamente una estensione di quelle contenute nella 1204 , noi rimaniamo convinti che questo è introdurre una discriminazione fra la donna e l'uomo, che è stata superata con la legge 903 a livello nazionale.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zu diesem Änderungsantrag?
Niemand.

Chi desidera ancora la parola in merito a questo emendamento? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Dieser Antrag ist ebenfalls mehrheitlich mit 16 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen abgelehnt worden.

Anche questa richiesta è stata respinta a maggioranza con 16 voti contrari e 2 astensioni.

Wer meldet sich noch zu Wort zum Artikel?

Chi chiede ancora la parola in merito all'articolo? Nessuno.

E' stato presentato un altro emendamento della Giunta regionale, che recita: al penultimo comma sono premesse le seguenti parole "per il personale già in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge".

Es kommt vorher noch der Antrag der Regionalregierung, den ich vorhin verlesen habe, zur Abstimmung.

Pongo prima in votazione la proposta della Giunta regionale, di cui ho dato prima lettura.

Der Antrag ist mit zwei Enthaltungen angenommen.

L'emendamento è accolto con 2 astensioni.

Wenn sich niemand zu Wort meldet, stimmen wir über den Artikel ab.

Se nessuno chiede la parola, votiamo l'articolo.

Art. 12 ist mit 9 Gegenstimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

L'art. 12 è approvato con 9 voti contrari e 1 astensione.

Art. 13

L'ultimo comma dell'art. 25 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è abrogato.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi desidera la parola? Nessuno.

Art. 13 ist mit 1 Stimmenthaltung genehmigt.

L'art. 13 è approvato con 1 astensione.

Art. 14

All'articolo 27 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è aggiunto il seguente nuovo comma:

"I regolamento organici disciplinano l'istituto dell'equo indennizzo secondo la normativa in materia vigente per il personale dipendente dalle Province di Trento e rispettivamente di Bolzano".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi desidera la parola? Nessuno.
Art. 14 ist einstimmig genehmigt.
L'art. 14 è approvato all'unanimità.

Art. 15

Il primo comma dell'articolo 21 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è sostituito dal seguente:

"I regolamenti comunali stabiliscono l'orario di lavoro del presidente dipnte, tenuto conto delle esigenze di servizio e nel rispetto degli accordi stipulati, a livello provinciale, dalle organizzazioni rappresentative dei Comuni delle Province di Trento e di Bolzano con le organizzazioni sindacali provinciali del personale dei Comuni.

L'orario settimanale di lavoro fissato dagli accordi di cui al comma precedente non può essere inferiore a quello minimo fissato per il personale della rispettiva Provincia, da specifica disposizione di legge, né comunque inferiore a 36 ore".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.
Chi chiede la parola? Nessuno.
Art. 15 ist einstimmig genehmigt.
L'art. 15 è approvato all'unanimità.

Art. 16

L'articolo 28 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11

è sostituito dal seguente:

"A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge i regolamenti comunali di cui all'articolo 1 della presente legge, dovranno tra l'altro disciplinare, secondo gli accordi sindacali provinciali, le seguenti materie concernenti i dipendenti ed i segretari comunali:

- il trattamento economico iniziale e la sua progressione, tenendo conto che lo stipendio iniziale del segretario comunale deve essere più elevato di qualsiasi altro stipendio iniziale del personale dipendente dal Comune;
- l'identificazione delle qualifiche funzionali, in rapporto ai profili professionali ed alle mansioni;
- il lavoro straordinario, le ferie, i permessi, i congedi e le aspettative, nonché i trattamenti di missione;
- l'attuazione delle garanzie e delle libertà sindacali nei limiti fissati dalle leggi dello Stato;
- i criteri per l'attuazione della mobilità del personale;
- gli aspetti organizzativi ed attuativi della formazione e dell'aggiornamento professionale;
- l'igiene e la sicurezza del lavoro, al fine della salvaguardia della salute nell'ambiente di lavoro.

Nelle materie disciplinate sulla base di accordi sindacali valgono i principi dell'efficienza amministrativa e della perequazione dei trattamenti economici e della omogeneità delle posizioni giuridiche di tutti dipendenti degli enti locali operanti in regione".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Art. 16 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 16 è approvato all'unanimità.

Art. 17

Dopo l'articolo 28 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è aggiunto il seguente articolo:

"Gli accordi sindacali di cui al precedente articolo 28, sono stipulati fra le organizzazioni rappresentative dei Comuni delle province di Trento e di Bolzano e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, su scala provinciale, dai segretari comunali e dei dipendenti dei Comuni".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Art. 17 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 17 è approvato all'unanimità.

Art. 18

I regolamenti organici dei Comuni, nel disciplinare i casi di incompatibilità e cumulo di impieghi, devono osservare i principi contenuti nel titolo V° del T.U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modifiche ed integrazioni;

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Art. 18 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 18 è approvato all'unanimità.

Art. 19

Il primo comma dell'articolo 38 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

"Le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, per delega della Regione, organizzano, ogni biennio, direttamente o a mezzo di istituzioni scientifiche o culturali che dispongono di adeguate strutture e diano garanzie di espletarli in maniera soddisfacente, distinti corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale, ai quali possono partecipare i cittadini italiani residenti nella regione, che siano in possesso del diploma di laurea in discipline giuridiche, economiche, politiche, sociali e statistiche. Le Giunte provinciali possono costituire una Commissione, che sovrintende alla organizzazione e allo svolgimento del corso abilitante".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? nessuno.

Art. 19 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 19 è approvato all'unanimità.

Art. 20

L'articolo 40 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 è sostituito dal seguente:

"L'esame finale, che conclude il corso teorico-pratico, consta di una prova teorica e di una pratica, consistente nella redazione di un atto amministrativo e di una prova orale nelle materie indicate all'allegata Tabella B.

Il superamento dell'esame abilita alle funzioni di segretario comunale.

Una apposita Commissione esaminatrice provvede alla valutazione dei candidati.

Ciascun commissario ha a disposizione, in sede di valutazione, dieci punti per ciascuna prova.

Conseguono l'ammissione alla prova orale i candidati che abbiano riportato in ciascuna prova scritta almeno sei punti.

La prova orale si intende superata se il candidato ha conseguito la votazione di almeno sette punti.

Il punteggio complessivo è dato dalla somma dei punteggi parziali riportati nelle tre prove.

Al termine della seduta dedicata alla prova orale, la Commissione giudicatrice forma l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati.

L'elenco, sottoscritto dal Presidente e dal segretario, è affisso all'albo della Provincia autonoma.

La graduatoria di merito è approvata con decreto del Presidente della Giunta provinciale ed è pubblicata sul Bollettino

Ufficiale della Regione".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Art. 20 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 20 è approvato all'unanimità.

Art. 21

Dopo l'articolo 42 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è aggiunto il seguente articolo:

"La Commissione esaminatrice prevista dall'articolo 40 della presente legge, si compone:

- 1) da un Magistrato, civile o amministrativo, quale presidente;
- 2) da tre docenti di materie amministrative del corso abilitante, di cui all'articolo 38 della presente legge;
- 3) da un segretario comunale di Comune di III classe o classe superiore, scelto dalla Giunta provinciale su una terna proposta dalle organizzazioni sindacali di categoria.

Un funzionario della Provincia, con qualifica funzionale non inferiore al VII livello, esercita le funzioni di segretario della Commissione.

La nomina della Commissione viene fatta dalla Giunta provinciale.

La composizione della Commissione per la Provincia di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, quali sono rappresentati in quel Consiglio provinciale.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.
Chi chiede la parola? Nessuno.
Art. 21 ist einstimmig genehmigt.
L'art. 21 è approvato all'unanimità.

Art. 22

Dopo l'articolo 42 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è inserito il seguente nuovo articolo 42 bis:

"I Comuni ed i consorzi segretarili possono bandire il concorso per la copertura della sede segretarile sei mesi prima che si verifichi la vacanza della sede; una volta verificatasi la vacanza della sede, i Comuni e i Consorzi segretarili debbono provvedere a bandire il relativo concorso entro il termine perentorio di novanta giorni dalla data del collocamento a riposto o dell'accettazione delle dimissioni del segretario comunale, già in servizio.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.
Chi chiede la parola? Nessuno.
Art. 22 ist einstimmig genehmigt.
L'art. 22 è approvato all'unanimità.

Art. 23

All'articolo 43 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è aggiunto il seguente nuovo comma:

"Possono partecipare ai concorsi per titoli ed esami per

sedi segretarili di III classe, anche i vicesegretari generali di I e II classe, che siano in possesso del certificato di idoneità all'esercizio delle funzioni di segretario comunale, rilasciato dai competenti organi statali o dalle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano a norma dell'art. 37 della presente legge. Ai fini della ammissione ai concorsi, i vice-segretari generali sono equiparati ai segretari comunali dei ruoli statali o comunali in servizio presso sedi segretarili di IV classe".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Art. 23 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 23 è approvato all'unanimità.

Art. 24

L'articolo 46 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è sostituito dal seguente:

"La Commissione giudicatrice dei concorsi comunali per la nomina a segretario generale di I e II classe e di segretario comunale di III e IV classe è nominata dal Consiglio comunale o dall'Assemblea consorziale ed è composta:

- 1) dal Sindaco o da un Assessore da lui delegato, quale Presidente;
- 2) da un professore ordinario di diritto amministrativo o di materie affini o da un esperto in materia amministrativa;
- 3) da un funzionario della ex carriera direttiva o da un funzionario della carriera dirigenziale della Provincia, alla quale appartiene il

Comune o Consorzio che ha bandito il concorso;

- 4) da due segretari comunali scelti su una terna proposta dalle organizzazioni sindacali della categoria, alla quale appartiene il Comune o il Consorzio che ha bandito il concorso.

Funge da segretario della Commissione un funzionario dell'ex carriera direttiva, dipendente dalla Regione o dalla Provincia, alla quale appartiene il Comune o il consorzio che ha bandito il concorso".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Art. 24 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 24 è approvato all'unanimità.

Art. 25

In caso di passaggio a Comune o a Consorzio di classe diversa, l'importo maturato per scatti e/o classi nella progressione economica di provenienza viene sommato all'importo del nuovo livello iniziale con l'inquadramento nella classe corrispondente o immediatamente superiore all'importo risultante da tale somma.

Qualora il passaggio avvenga da un Comune o Consorzio di classe superiore ad uno di classe inferiore, la differenza monetaria fra lo stipendio in godimento nel Comune o Consorzio di provenienza e quello risultante dall'inquadramento operato ai sensi del precedente comma, viene conservata a titolo di assegno ad personam, riassorbibile nella progressione economica ma non valutabile ai fini di altri eventuali passaggi.

Le disposizioni contenute nei precedenti commi del presente articolo, costituiscono interpretazione autentica dell'articolo 47 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11.

Hierzu ist ein Änderungsantrag vom Regionalausschuß eingebracht worden, und zwar daß der Art. 25 zu streichen ist.

E' stato presentato un emendamento da parte della Giunta regionale, che recita: "l'art. 25 è soppresso".

Wer meldet sich zu Wort? Assessor a Beccara.

Chi chiede la parola? Assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Su questo art. 25 il Governo ha mosso un rilievo: "I criteri previsti dall'art. 25, per la determinazione del trattamento economico, in caso di passaggio a comune o consorzio di classe diversa, non sono conformi ai principi desumibili dalla legislazione statale in materia".

E in effetti è così, perché il D.P.R. 191, che recepisce l'accordo collettivo per quanto riguarda i dipendenti dei comuni nella rimanente parte della nazione, dice - è il primo comma alla sesta riga - "con l'inquadramento nella classe corrispondente o immediatamente..." noi diciamo superiore, però sia il D.P.R. 191 quanto l'accordo che è stato stipulato a livello locale dice invece "classe immediatamente inferiore".

Evidentemente noi eravamo disponibili ad accettare questo rilievo da parte del Governo, però in realtà, l'accordo fatto dei comuni in Provincia di Bolzano prevede invece la dizione nella classe immediatamente superiore, in quanto sono state recepite le norme che

vigono per i dipendenti dei comuni del Trentino il rilievo può andar bene, ma non va più bene per i dipendenti dei comuni dell'Alto Adige.

Questo è un articolo estremamente tormentato, per il quale ho avuto parecchi colloqui verbali e telefonici con il Governo, io ritengo a questo punto di ribadire quanto detto a proposito dei limiti di età e degli emigranti, e ritengo che i signori consiglieri siano a conoscenza dei motivi per i quali è stata inserita questa norma di interpretazione autentica dell'art. 47 della legge 11, perché in Provincia di Trento si sono verificati dei casi anomali, per quanto riguarda la ricostruzione della carriera. pertanto noi intendavamo, dando il significato di norma di interpretazione autentica, in qualche modo eliminare questi casi, che si sono verificati, nei confronti dei quali peraltro è già stata fatta anche una denuncia alla Procura, non per tutti, ma per due senz'altro.

Di fronte a questo tipo di difficoltà che sono nate, io preferisco al limite, anche se ho discusso a lungo con qualche esperto della minoranza per trovare delle soluzioni, e visto anche il tipo di colloquio avuto con il Governo, io preferisco a questo punto stralciare l'articolo, riservandomi eventualmente di presentare una norma in quella leggina, sulla quale mi sono assunto l'impegno di riflettere per quanto riguarda i limiti di età e per quanto riguarda il problema degli emigranti.

Soprattutto occorre un certo lasso di tempo per evitare che magari le cose fatte un po' in fretta poi non siano precise ed esatte.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Panza.

La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Signor Presidente e colleghi consiglieri, io credo che la proposta di sopprimere l'articolo non possa essere accettata, anche se mi rendo conto che si farà molto probabilmente una riformulazione dell'articolo.

E cercherò di spiegarmi sul perché. Questo articolo 25 prendeva le mosse da un emendamento, che il collega Tonelli, io ed altri avevamo presentato in occasione della prima discussione della legge, in quanto si era assodato che in Provincia di Trento esistevano alcuni casi, per la verità non molti, ma alcuni casi in cui segretari comunali, attraverso passaggi da un comune all'altro di classi diverse, avevano trovato il sistema per ottenere un moltiplicatore della loro carriera.

E si voleva introdurre una norma, che noi concepivamo come una norma di legge e l'assessore stesso aveva inteso almeno come una norma e a noi sembrava poi più corretta quell'interpretazione, di interpretazione autentica della precedente legge, per evitare che fossero comunque riconosciuti i diritti retroattivi, per rimettere le cose a posto.

Dirò quindi che il problema non è tanto quello di sapere o di contestare al Governo se nel caso di passaggio da un comune ad un altro di categoria diversa, l'inquadramento deve essere nella classe corrispondente o in quella inferiore o superiore, ma è di introdurre una norma, che dice che la ricostruzione di carriera non va fatta più volte.

E allora io mi rendo conto che non è questa la formulazione, cioè potrebbe esserlo, ma il Governo la contesta, per quella dizione, ma non credo che non si possa trovare la soluzione tecnica per dire che la ricostruzione più di una volta non si fa.

Quindi molto probabilmente il problema non è quello di

sopprimere l'articolo, ma è di sospendere la trattazione, per avere il tempo necessario ragionevolmente onde trovare la formulazione - io sono venuto a conoscenza oggi di questa proposta di soppressione dell'articolo, non ho neanche avuto la possibilità di pensarci in modo compiuto - per trovare una soluzione al problema.

Mi rendo conto che è insolubile qui, perché se a Bolzano si dice che vanno inquadrati in classi superiori e non vogliamo modificare la legge, e a Trento si dice che vanno inquadrati in classe inferiore e non vogliamo modificare la legge, questo aspetto non lo dobbiamo toccare; però dobbiamo essere fermi nel dire, sia pure con una norma interpretativa, che io, una volta che ho ricostruito la carriera, tenendo conto dell'anzianità, quando si passa ad un comune di classe inferiore, non è che ci si porta dietro il tutto come aumenti periodici o come carriera, per poi raggiungere il tutto quando passo un'altra volta ad un altro comune di classe superiore.

Cioè il problema è questo; se c'è buona volontà non credo sia impossibile trovare la formulazione giusta e risolvere il problema, senza doverlo rinviare ad un'altra legge.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Costalbano.

La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Se io ho ben capito questo emendamento, il risultato pratico qual è? No, non lascia impregiudicate alcune cose! Intanto stabilisce la linea di principio che nella Provincia di Bolzano c'è un trattamento che viene recepito a livello provinciale; quello di Trento rimane quello di prima.

Cioè una legge regionale, che dovrebbe dare un ordinamento preciso alle due Province, stabilisce in linea di principio che ci sono due abbinamenti diversi, due posizioni diverse, se non altro! Credo che non sia questo un modo di agire correttamente da parte di un Consiglio regionale, che dovrebbe avere funzioni di ordinamento comune su questa materia; per carità, veramente è assurdo! A parte poi le spiegazioni che ha dato il collega Panza, e credo che abbiano fondamento, io credo che sia inaccettabile la soppressione.

Quindi esprimo e formulo molto chiaramente una proposta di sospensione nella discussione e nella votazione di questo articolo, tanto non arriveremo entro il cinque a votare tutta la legge, proseguendo il lavoro e trovando nell'arco dei quindici giorni una formulazione, che possa consentire di ottemperare a diverse esigenze.

PRESIDENTE: Assessor a Beccara hat das Wort.

La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Io vorrei ancora insistere un attimo, cons. panza. Esiste da parte della Provincia una denuncia alla Procura della Repubblica, nei confronti perlomeno di due segretari e quindi sappiamo che anche la magistratura sta intervenendo, e questa è una cosa estremamente positiva.

Evidentemente questa legge io ritengo, ma non solo il sottoscritto lo ritiene, anchei comuni, anche i dipendenti dei comuni, ecc., che è già in sofferenza da moltissimo tempo. Per cui io, pur rendendomi conto che le obiezioni da lei fatte sono estremamente corrette, avendo il sottoscritto assunto l'impegno di essere rapidissimo

nel predisporre un articolo riguardante questo problema, dopo aver approfondito, ecc., io chiedo che il Consiglio accetti questo emendamento. Quindi io mi rimetto anche all'aula.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zum Streichungsantrag zu Wort?

Chi chiede la parola su questo emendamento soppressivo?

Wenn niemand, dann stimmen wir ab.

Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione.

Dieser Antrag ist mehrheitlich bei 9 Gegenstimmen angenommen worden.

L'emendamento è approvato a maggioranza con 9 voti contrari.

Art. 26

Le disposizioni di cui all'articolo 41, quarto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, si applicano anche nei confronti dei segretari comunali in servizio presso sedi segretarili della regione.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi desidera la parola? Nessuno.

Art. 26 ist mit 1 Stimmenthaltung genehmigt.

L'articolo 26 è approvato con una astensione.

Art. 27

L'articolo 54 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è sostituito dal seguente:

"Per la durata massima di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono partecipare anche coloro i quali siano in possesso del titolo di studio di scuola media superiore.

Tali candidati, conseguita l'abilitazione, possono esercitare le funzioni di segretario comunale solo in sedi segretarili della Regione Trentino - Alto Adige, a meno che non ottengano, anche successivamente, il diploma di laurea in una delle discipline previste dal precedente articolo 38".

Art. 27 ist hinfällig; die Kommission hat ihn gestrichen.

L'art. 27 è decaduto, in quanto soppresso dalla Commissione.

Art. 28

Per la durata massima di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga alle vigenti disposizioni possono essere ammessi a partecipare ai concorsi per la copertura di sedi segretarili di classe IV anche coloro i quali abbiano frequentato con profitto i corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale già organizzati dalle Giunte provinciali sulla base delle precedenti disposizioni di legge in materia, e che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino essere incaricati delle funzioni di segretario comunale ed abbiano maturato in tale posizione una anzianità minima di servizio di almeno sei mesi.

Trova applicazione nei loro confronti il disposto del secondo comma dell'articolo 27 della presente legge per quanto riguarda limitazioni alla carriera.

Hierzu ist ein Änderungsantrag von Assessor a Beccara eingebracht worden:

E' stato presentato un emendamento da parte dell'assessore a Beccara che recita: "Il secondo comma dell'articolo 28 è soppresso".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen über diesen Änderungsantrag ab.

Votiamo questo emendamento.

Der Änderungsantrag ist mit 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'emendamento è approvato con 3 astensioni.

Meldet sich jemand zum Art. 28 zu Wort? Niemand.

Qualcuno chiede la parola in merito all'art. 28? Nessuno.

Wir stimmen über den so abgeänderten Art. 28 ab.

Votiamo l'articolo 28 così emendato.

Art. 28 ist mit 2 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 28 è approvato con due astensioni.

Art. 29

I comuni e i loro consorzi nei regolamenti organici del personale dipendente debbono compiutamente disciplinare condizioni e modalità per l'uso, da parte dei dipendenti comunali e/o consorziali, del proprio automezzo per necessità di servizio.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

L'art. 29 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 29 è approvato ad unanimità.

Art. 30

I corsi già indetti dalle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 38 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, ed in via di espletamento alla data di entrata in vigore della presente legge, sono qualificati abilitanti, purché vengano conclusi da esami secondo le disposizioni contenute nella presente legge.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 30 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 30 è approvato all'unanimità.

NORMA FINALE

Art. 31

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta, è autorizzato a riunire e coordinare in forma di testo unico le disposizioni della presente legge con quelle contenute nelle leggi regionali 11 dicembre 1975, n. 11, 7 luglio 1978,

n. 11, e 15 novembre 1978, n. 21.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Art. 31 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 31 è approvato all'unanimità.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?

Ci sono dichiarazioni di voto.

Wenn nicht, dann bitte ich um die Verteilung der Stimmzettel.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, prego voler distribuire le schede.

E' in votazione il disegno di legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Comunico l'esito della votazione:

Abgegebene Stimmzettel 42.

ja 28,

nein 6,

weiße Stimmzettel 7,

1 ungültiger Stimmzettel.

Votanti 42.

28 sì,

6 no,

7 schede bianche,

1 scheda nulla.

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Il Consiglio regionale approva la legge.

Wir sind damit am Ende der heutigen Sitzung angelangt.

Die Sitzung ist geschlossen. Die nächste Sitzung findet am Donnerstag, den 10. Februar, um 9.30 Uhr, statt.

Siamo così giunti al termine della seduta odierna. La seduta è tolta.

Il Consiglio sarà riconvocato per giovedì 10 febbraio 1983, alle ore 9.30.

(Ore 17.00)

A L L E G A T I

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE N. 137

Cosiderato che negli ultimi anni i contribuenti trentini vengono letteralmente "salassati" dal fisco, che pretende sempre di più per limitare il deficit governativo nazionale ed anche per finanziare i partiti e pagare i parlamentari (deputati e senatori) che dagli stessi trentini sono stati eletti;

considerato che dai contribuenti trentini è lecito attendersi dai propri rappresentanti eletti a Roma che gli stessi, oltre che comportarsi in conformità con l'ideologia che li sostiene, siano soprattutto presenti alle riunioni parlamentari e delle varie Commissioni di cui sono stati nominati membri;

considerato che i contribuenti (leggi anche elettori) trentini considerano le assenze dai lavori del Parlamento e delle Commissioni come altrettante dimostrazioni di assenteismo, che in altri settori della vita pubblica è perseguito penalmente;

considerato ancora che per i contribuenti trentini è quanto meno scandaloso e perseguibile sul piano morale e giudiziario che chi è pagato con i loro soldi per svolgere un lavoro ed essere presente là dove il suo lavoro si deve svolgere non sia mai al suo posto a Roma quando il parlamento o le Commissioni di cui fa parte si riuniscono;

constatato che l'ing. Sergio Fontanari, eletto con i voti dei contribuenti trentini che riconoscono nel PPTI-UE la forza politica a loro più congeniale, fino ad oggi, pur essendo stato eletto senatore e nominato membro delle Commissioni parlamentari di inchiesta che devono indagare e giudicare sugli scandali collegati alla loggia massonica P 2, a Sindona ed alla mafia, ha brillato per la sua assenza, preferendo scorrazzare per tutto il Trentino nell'intento di distruggere il Partito che lo ha eletto senatore;

constatato che, le poche volte in cui è stato presente nelle citate Commissioni, il nominato senatore Fontanari, pur non avendo assistito ai lavori preparatori ed alla discussione delle prove - e quindi essendo all'oscuro di tutto - ha votato a favore della assoluzione degli inquisiti (vedi Sindona), dimostando con questo per lo meno di avere idee preconcepite o, ancora peggio, di essere direttamente interessato non alla chiarezza ma all'insabbiamento delle relative inchieste, offendendo anche chi, in buona fede, lo ha eletto come suo rappresentante a Roma e disattendendo le legittime istanze dei suoi elettori, che lo pagano, seppure indirettamente, per tutelare gli interessi del popolo che lavora e paga le tasse;

constatato che il comportamento del nominato senatore Fontanari (che è presente solo quando fa comodo ai responsabili degli scandali) ha dato facile esca alle voci di persone autorevoli ed informate, tali da potersi ora affermare che il senatore in oggetto ha tratto utili-economici e di altra natura- dal suo atteggiamento, il che è a dir poco sorprendente e sospetto in chi invece dovrebbe tutelare la moralità, la chiarezza e la trasparenza amministrativa e politica delle istituzioni governative e parlamentari;

constatato ancora che l'atteggiamento del senatore Fontanari -mai presente a Roma se non quando "fa comodo"- ha indotto moltissimi contribuenti trentini ad affermare che: "i nostri soldi stipendiano qualcuno che fa esattamente il contrario di quello che ci attendiamo da lui";

preso atto del fatto che almeno un rappresentante del partito che lo ha fatto eleggere deve denunciare pubblicamente l'assenteismo totale dal posto di lavoro a Roma del senatore Sergio Fontanari, il quale costa alle finanze pubbliche oltre 60 milioni all'anno;

preso atto che il popolo trentino -almeno quella parte che lo ha eletto e paga perchè vada a Roma- è contrario ad ogni tipo di assenteismo dal lavoro (malattie a parte) ed è severo con un assenteista come Fontanari che usa del suo mandato soltanto per assolvere Sindona, non conoscendo le prove ed i fatti perchè è sempre stato assente alle riunioni della Commissione;

facendosi carico delle domande che gli hanno rivolto numerosissimi contribuenti trentini, che hanno evidenziato i dubbi, le voci ed i giudizi sopra riportati;

giustificando la presente interrogazione con l'intento di moralizzare la cosa pubblica e l'operato dei rappresentanti del popolo (contribuenti ed elettori) come il senatore Fontanari,

il sottoscritto consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede alla S.V.III.ma di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale allo scopo di sapere se non ritiene opportuno promuovere una azione conoscitiva circa l'operato e le assenze prolungate a dismisura dal Parlamento e dalle Commissioni governative di un senatore -come l'ing. Sergio Fontanari- eletto da buona parte della popolazione trentina e pagato con il denaro pubblico non per essere assente in quasi tutte le riunioni parlamentari e di Commissione e presente solo quando "fa comodo" (cioè per assolvere gli inquisiti che sono colpevoli), ma per essere sempre a disposizione per i lavori parlamentari e soprattutto per tutelare la moralità e la trasparenza delle istituzioni nelle Commissioni nominate per indagare sugli scandali che toccano direttamente le tasche del contribuente italiano e quindi anche trentino.

A norma di regolamento, il sottoscritto chiede risposta scritta.

Trento, 23 novembre 1982

cons. reg. dott. Enrico PRUNER

An den Herrn

PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS

R O Z E N

A N F R A G E Nr. 137

In Anbetracht dessen, daß in den letzten Jahren die Trentiner Steuerzahler vom Fiskus buchstäblich "geschröpft" worden sind, der immer mehr fordert, um das Regierungsdefizit auf Staatsebene zu beschränken und auch um die Parteien zu finanzieren sowie die Parlamentarier (Kammerabgeordneten und Senatoren) zu bezahlen, die von den Trentinern selbst gewählt worden sind;

in Anbetracht dessen, daß es von den Trentiner Steuerzahlern recht und billig ist, wenn sie sich von den nach Rom gewählten eigenen Vertretern erwarten, daß diese sich nicht nur entsprechend der Ideologie verhalten, auf die sie sich abstützen, sondern vor allem bei den Sitzungen des Parlaments und der verschiedenen Kommissionen, für die sie zu Mitgliedern ernannt wurden, anwesend sind;

angesichts dessen, daß die Trentiner Steuerzahler (lies auch Wähler) die Abwesenheit bei den Arbeiten des Parlaments und der Kommissionen als eine Äußerung eines willkürlichen Fernbleibens betrachten, was in anderen Bereichen des öffentlichen Lebens strafrechtlich verfolgt wird;

ferner angesichts dessen, daß es für die Trentiner Steuerzahler zumindest auf moralischer und juristischer Ebene skandalös und strafbar ist, wenn derjenige, der mit ihren Geldern bezahlt wird, niemals an seiner Stelle in Rom ist, d.h. niemals anwesend ist, wenn das Parlament oder die Kommissionen, der er angehört, zusammentreten, obwohl er dort seine Arbeit zu erledigen hätte und dort anwesend sein müßte;

die Feststellung betreffend, daß Ing. Sergio Fontanari mit den Stimmen jener Trentiner Steuerzahler zum Senator gewählt worden ist, die im PPTT-UE die ihnen bis heute am nächsten stehende politische Kraft anerkennen. Er ist ferner zum Mitglied der parlamentarischen Untersuchungskommissionen ernannt worden, die über die mit der Freimaurerloge P2, mit Sindona und der Mafia zusammenhängenden Skandalen Ermittlungen anstellen und das Urteil fällen sollen, in denen er jedoch durch Abwesenheit glänzte und es vorgezogen hatte, im gesamten Trentino mit der Absicht herumzufahren, die Partei zu zerstören, die ihn zum Senator gewählt hatte;

die Feststellung treffend, daß genannter Senator Fontanari selten in besagten Kommissionen anwesend war und an den Vorbereitungsarbeiten und der Beweisführung nicht teilgenommen hat, so daß er über alles im dunkeln ist; trotzdem hat er für den Freispruch der Ermittelten (siehe Sindona) gestimmt und damit den Beweis dafür erbracht, eine zumindest vorgefaßte Meinung zu haben oder - was noch schlimmer ist - nicht an einer Klarstellung, sondern an der Versandung der entsprechenden Untersuchungsdirekt interessiert zu sein, womit er all jene vor den Kopf gestoßen hat, die ihn in gutem Glauben als ihren Vertreter in Rom wählten und womit er die rechtmäßigen Forderungen seiner Wähler unbeachtet ließ, die ihn, wenn auch indirekt, dafür bezahlen, daß er die Interessen des Volkes, das arbeitet und die Steuern entrichtet, schütze;

die Feststellung treffend, daß genannter Senator Fontanari (der nur anwesend ist, wenn es den Verantwortlichen der Skandale gelegen kommt) durch sein Verhalten einflußreichen und wohlunterrichteten Personen leichtfertig den Anreiz zu Gerüchten gab, die die Behauptung nach sich ziehen, daß besagter Senator finanzielle und andere Gewinne aus einer Haltung gezogen hat, die - milde ausgedrückt - Überraschung und den besagten Verdacht hervorrufen, während vielmehr die Moral, die Klarheit und Transparenz in Verwaltung und Politik der Regierungs- und parlamentarischen Institutionen geschützt werden sollten;

des weiteren die Feststellung treffend, daß die Haltung von Senator Fontanari, der nur dann in Rom anwesend ist, wenn es "gelegentlich" viele Trentiner Steuerzahler zur Behauptung veranlaßt hat, daß: "mit unseren Geldern jemand besoldet wird, der genau das Gegenteil von dem macht, was wir von ihm erwarten";

zur Kenntnis nehmend, daß zumindest ein Vertreter der Partei, die ihn als Kandidaten aufgestellt hat, das ständige willkürliche Fernbleiben des Senators Sergio Fontanari von seiner Arbeitsstelle in Rom öffentlich anklagen muß, kostet er doch den öffentlichen Finanzen mehr als 60 Millionen Lire im Jahr;

zur Kenntnis nehmend, daß das Trentiner Volk - zumindest jener Teil, der ihn gewählt hat und bezahlt, damit er nach Rom gehe - gegen jede Art von willkürlichem Fernbleiben von der Arbeit (abgesehen von Krankheit) ist und gegen derartige Personen, wie Fontanari, hart ins Gericht geht, da er sein Mandat nur dazu benützt, um Sindona freizusprechen, ohne daß er die Beweise und Tatbestände kennt, war er doch bei den Kommissionssitzungen immer abwesend;

auf die Fragen eingehend, die zahlreiche Trentiner Steuerzahler an den Unterfertigten gerichtet haben, in denen die genannten Zweifel, die Gerüchte und Urteile hervorgehoben worden sind;

rechtfertigend, daß diese Anfrage mit der Absicht vorgelegt wird, moralische Mißstände im öffentlichen Leben und in der Handlungsweise von Vertretern des Volkes (Steuerzahler und Wähler), wie Senator Fontanari, zu unterbinden,

erlaubt sich unterfertiger Regionalratsabgeordneter Dr. Enrico Pruner den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren, ob er es nicht als zweckdienlich hält, eine Ermittlungsaktion über die Handlungsweise und die maßlos langen Abwesenheiten eines Senators - wie Ing. Sergio Fontanari - vom Parlament und von den Regierungskommissionen zu starten, ist er doch zu einem guten Teil von der Bevölkerung des Trentino gewählt worden und wird er doch mit öffentlichen Geldern bezahlt. Diese Bezahlung erfolgt sicherlich nicht wegen seiner Abwesenheit bei fast allen Parlaments- und Kommissionssitzungen, an denen er nur dann teilnimmt, wenn es "gelegen kommt", d.h. um die Ermittelten, die schuldig sind, freizusprechen, sondern dafür, daß er immer für die Parlamentsarbeiten zur Verfügung steht und vor allem die Moral und Transparenz der Institutionen in jenen Kommissionen schützt, die dafür eingesetzt werden, daß sie über Skandale ermitteln, welche direkt die Briefftasche des italienischen und somit auch des Trentiner Steuerzahlers betreffen.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

gez. Regionalratsabgeordneter Dr. Enrico Pruner

Trient, 23. November 1982

